DEL LUNEDI

€ 1,20 ANNO CXXXII - N° 187 ITALIA
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 662/96

Fondato nel 1892

Lunedì 8 Luglio 2024 •

Commenta le notizie su ilmattino.it

A ISCHIA E PROCIDA, "IL MATTINO" + "IL DISPARI", EURO 1,20

Il Mattino Estate/ 1

Un carico di biscotti di Castellammare per Zuckerberg l'omaggio del sindaco

Fiorangela d'Amora a pag. 36

Il Mattino Estate/2

Notti d'incanto negli Scavi si parte sulle note di Einaudi

Andrea Spinelli a pag. 34

Il Mattino Estate/ 3

Candurro: «Nanà amica di viaggio senza il mio cane niente vacanze»

Antonio Menna a pag. 33

IL RIBALTONE DELLA FRANCIA

▸Rivoluzione al secondo turno, vince il Fronte Popolare, non sfonda Le Pen: è terza Macron arriva secondo, Mélenchon: «Presidente sconfitto, noi pronti a governare» Ma nell'assemblea mancano i numeri senza un accordo con l'estrema sinistra

Protagonisti Jean-Luc Mélenchon, Emmanuel Macron e Marine Le Pen

Diamanti, Evangelisti, Miglionico, Pierantozzi, Sabadin e **Vita** *da pag. 2 a pag. 5*

La fine della V Repubblica

MACRON IMPARI LA LEZIONE, IL MEDITERRANEO SIA IL CENTRO DELLA NUOVA EUROPA

Paolo Pombeni

L'estremismo radicaleggiante non paga. Questa è la lezione che emerge dal secondo turno delle elezioni francesi. Marine Le Pen non si è affatto "melonizzata" come sbrigativamente è stato affermato per spiegare il successo del Rassemblement Nationale al primo turno. Nella campagna per l'appuntamento del 7 luglio lei e Bardella hanno puntato ad inasprire la collocazione a destra nella convinzione che questo potesse sfruttare il risentimento contro una situazione sociale ed economica non certo florida. La leader è arrivata a fare un'intervista finale in cui ha ribadito di fatto le sue simpatie per Putin e il suo distacco dalla battaglia del popolo ucraino (e basterebbe questo per sottolineare la sua distanza rispetto a Giorgia Meloni). Il risultato è stato quello di bruciare i vantaggi che poteva avere finendo non solo dietro al Nuovo Fronte Popolare, ma persino alle formazioni di ispirazione macronista. Il risentimento fatto esasperare coinvolge una parte cospicua dell'elettorato, ma non si estende a coinvolgerne la maggioranza.

Tuttavia sarebbe semplicistico pensare che il presidente Macron abbia vinto la sua scommessa dopo il flop che aveva registrato alle elezioni europee (che, andrebbe sempre ricordato, sono peculiari, perché in quella sede c'è più spazio per i "sentimenti" che non per gli interessi profondi).

Continua a pag. 39

Lo scenario/ Assetti di governance in Europa e ruolo della Meloni

La nuova instabilità francese ora rilancia il peso dell'Italia

Adolfo Pappalardo *Inviato a Manduria*

«Ne vedremo delle belle». Dalla Puglia le parole del ministro Raffaele Fitto e l'analisi sul riflesso dell'inatteso voto francese sulle vicende italiane ed europee.

A pag. 5

A Parigi regna il caos, possibile solo un governo di transizione

Alessandro Campi

Dovevano vincere, ieri in Francia, Marine Le Pen e Jordan Bardella: l'estrema destra. Ha vinto, a sorpresa, Jean-Luc Mélenchon: la sinistra radicale.

Continua a pag. 39

LA PROPOSTA DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO DI ACEA PALERMO AL FORUM "IN MASSERIA"

PIANO MARSHALL PER L'ACQUA

L'inviato a Manduria **Adolfo Pappalardo**
a pag. 2

Il commento

SERVONO SUBITO CINQUANTA MILIARDI

Ercole Incalza

Ho apprezzato moltissimo le dichiarazioni dell'Ad di ACEA Fabrizio Palermo al "Forum in masseria": il mio apprezzamento è soprattutto sia sulla sua oggettiva denuncia su stato delle dighe (piene di detriti al 40%) e perdite allucinanti della rete, sia sulla dimensione delle risorse necessarie: occorrono almeno 50 miliardi di euro; un vero Piano Marshall con assegnazione rilevante al Sud.
Palermo ha aggiunta una terza indicazione: "L'acqua è determinante non solo per l'uso umano ma per tutti gli altri usi ed è evidente che deve essere visto come volano di sviluppo".

Continua a pag. 7

L'inchiesta Allarme in Campania, riserve idriche ridotte

LA GRANDE SETE

Valerio Esca *a pag. 9*

La lettera

«Riporteremo il genio di Vico alla Biblioteca nazionale»

Paola Passarelli *

Egregio direttore Roberto Napoletano, ho letto negli ultimi giorni i numerosi interventi pubblicati su "Il Mattino", moniti preziosi sul caso della "Scienza Nuova".

Continua a pag. 38

Bagnoli, avanti con la bonifica: cantieri ok

Filtri e reti contro gli scarichi Manfredi: «Gaiola blindata»

Gennaro Di Biase *in Cronaca*

Il secondo turno

Francia, vince la sinistra Macron supera Le Pen

▸Risultato a sorpresa nei ballottaggi: l'accordo di desistenza favorisce Nfp
Ma nessuno dei tre blocchi ha la maggioranza assoluta: Rn è solo terzo

LE ELEZIONI

«La più grande sorpresa elettorale della storia della Francia» ripetono i commentatori sbalorditi sui vari network. Nel quartiere generale di Rassemblement National, che insieme ai Repubblicani di Ciotti aveva superato il 33 per cento al primo turno, sono delusi e sotto choc. Quando alle 20 escono le prime proiezioni sui ballottaggi non solo emerge che la maggioranza assoluta a cui anelava è lontana, ma addirittura la formazione lepenista è al terzo posto. Stravince il Nouveau Front Populaire di sinistra (ma senza maggioranza assoluta), addirittura resta avanti alla destra anche Ensemble di Macron. Soprattutto: la Francia dei tre blocchi è ingovernabile e il premier Gabriel Attal, quando alle 21.20 annuncia le dimissioni perché non c'è più una maggioranza che lo sostenga, ricorda che ora la parola passa al Parlamento.

PANTANO

Dice a caldo il portavoce del Rn, Sebastien Chenu, che non nasconde l'intensa delusione: «La Francia è sprofondata nel pantano a causa di alleanze innaturali». Poi parla Jordan Bardella e va oltre: «Il Rn raggiunge il risultato più importante di sempre. Purtroppo gli accordi elettorali pericolosi e del disonore privano i francesi di una politica di risanamento. Gettano la Francia nelle braccia dell'estrema sinistra di Mélenchon». Il riferimento è al patto di desistenza in oltre 210 collegi tra il Nouveau Front Populaire, alleanza delle formazioni di sinistra, e i centristi di Macron di Ensemble che ha, oggettivamente, penalizzato e schiacciato i candidati di destra al secondo turno in nome del «cordone sanitario». Ma Macron, con l'azzardo della convocazione di elezioni anticipate dopo il trionfo di Rn alle Europee, rischia di avere da una parte annullato l'avanzata di Marine Le Pen e Jordan Bardella, ma dall'altra di avere galvanizzato il suo nemico politico a sinistra.

L'IRA DELLA DESTRA: «MA ABBIAMO OTTENUTO IL RISULTATO PIÙ ALTO DELLA NOSTRA STORIA»

Rivediamo i numeri, ricordando sempre che la maggioranza assoluta nell'assemblea nazionale è a quota 289: le proiezioni ipotizzano per Nfp tra i 178 e i 205 seggi, per Ensemble tra i 157 e i 174, per Rn tra i 113 e i 148, per i Repubblicani tra i 67 e i 71. Quando escono i risultati esplode la piazza della sinistra e Mélenchon, discusso leader della France Insoumise accusato anche di posizioni antisemite, corre a parlare per primo tra i leader dei partiti che fanno parte della coalizione (i socialisti, che hanno raccolto un buon risultato e che hanno visto l'elezione dell'ex presidente Hollande, gli ecologisti e i comunisti). Mélenchon rispolvera una retorica vintage e rotonda, dice che Macron deve ora assegnare l'incarico al Nfp e che non ci saranno trattative (concetti che cozzano con il fatto che la sinistra non ha la maggioranza assoluta): «Il risultato elettorale è il risultato di un magnifico sforzo di mobilitazione. Macron deve inchinarsi e ammettere che questa è una sconfitta». Ecco, il presidente. L'Eliseo fa sapere, che come vogliono le regole istituzionali, non parlerà fino a quando non sarà completato il conteggio dei voti. Ma dal suo entourage trapela: «Serve umiltà, ma dopo sette anni il blocco centrista è molto vivo». Ciò che è molto chiaro in Francia quando si avvicina la sera è che non c'è nulla di chiaro. E non può neppure anche essere escluso che dall'interno del Nouveau Front Populaire alcune forze come i socialisti e gli ecologisti si smarchino dall'estremismo di Mélenchon e possano ragionare su una grande coalizione con i centristi. C'è però una gigantesca contraddizione dal punto di vista di Macron: queste alchimie potrebbero preparare il terreno a un'ulteriore espansione delle ali estreme.

L'AFFLUENZA RECORD IL SEGNALE CHE L'APPELLO AL VOTO ANTI-LEPENISTA AVEVA FUNZIONATO

LA CORSA

Chi l'ha detto che ai ballottaggi gli elettori rispondono in modo tiepido? Al secondo turno delle elezioni francesi, tra le più importanti della storia del Paese, è successo esattamente il contrario, con un dato sull'affluenza che ha addirittura superato quello della domenica precedente. La posta in gioco era pesante: dopo il trionfo del primo turno del Rassemblement National, si doveva decidere se per la prima volta l'estrema destra avrebbe avuto un numero di seggi sufficienti per governare. C'era chi temeva un calo dell'affluenza per due motivi: il primo, banale, è che molti in Francia ieri sono partiti per le ferie; il secondo, più politico, era collegato agli accordi di desistenza tra sinistra e centro che potevano infastidire una parte degli elettori. Bene, i dati fin dal mattino hanno spazzato via questo doppio freno alla partecipazione: alla chiusura dei seggi, avvenuta con tempi diversi in Francia ma comunque fissata alle 20 nelle grandi città, si era oltre al 67 per cento, con un dato più alto del 66,7 del primo turno. Un record per le elezioni legislative dal 1997. La domanda di tutti gli osservatori, quando è stato chiaro che nelle 501 circoscrizioni in cui si votava c'era un dato straordinario di partecipazione, era semplice: siamo di fronte alla reazione degli elettori di destra che temono di vedersi scippare il successo dal meccanismo della desistenza o, al contrario, c'è una risposta di quella parte di elettori che non vuole che il paese sia governato dai lepenisti? Le proiezioni hanno detto che era vera la seconda ipotesi e che quando c'è una spinta emozionale forte gli elettori vanno a votare anche al secondo turno e anche in piena estate.

Sul palco a destra il fondatore del partito di sinistra la France Insoumise Jean-Luc Melenchon, a sinistra il membro del Parlamento europeo Younous Omarjee. I sostenitori esultano per i risultati del secondo turno, sotto il monumento de "La Rotonde Stalingrad", a Parigi

TENSIONE A PARIGI: CARICHE DELLA POLIZIA CONTRO MANIFESTANTI INCAPPUCCIATI

INCOGNITE

Ma l'immagine simbolo di un paese diviso e attraversato da fibrillazioni preoccupanti va cercata a Parigi, sugli Champs-Elysées, dove sin dal mattino sulle vetrine dei marchi del lusso, ormai tutti dei grandi conglomerati francesi, erano state montate lastre di metallo per proteggerle in caso di proteste, scontri e manifestazioni. Solo a Parigi sono stati schierati 5.000 agenti, per una estate che si preannuncia particolarmente delicata visto che tra meno di venti giorni cominceranno anche i giochi olimpici. E ieri sera si sono registrati violenti scontri tra manifestanti e forze dell'ordine: le prime cariche della polizia sono avvenute a est di Place de la République, nei confronti di gruppi di individui incappucciati che cercavano di provocare gli agenti. Arredi urbani sono stati dati alle fiamme e sono state lanciati fuochi d'artificio. Altri scontri provocati da gruppi di sinistra sono avvenuti all'inizio di Avenue de la République, Boulevard Voltaire e Boulevard du Temple.

Mauro Evangelisti

Un doppio manifesto elettorale in cui comparivano le foto di Marine Le Pen ed Emmanuel Macron

I SEGGI

Nouveau Front populaire

178/205

Ensemble

157/174

Rassemblement National

113/148

Les Républicains

67/71

La nuova instabilità oltralpe ora rilancia il peso dell'Italia Fitto: ne vedremo delle belle

▶Ipotesi von der Leyen, il ministro frena: voteremo il programma, non per simpatie «Ci sono le condizioni per giocare bene la partita e portare un risultato utile al paese»

IL NODO

Adolfo Pappalardo

Inviato

MANDURIA (TARANTO). «Siamo l'unico grande paese in cui il governo in carica ha una stabilità politica che altri non possono garantire». Le parole di semplice auspicio a tarda mattina di Raffaele Fitto sembrano diventare realtà a sera quando poi arrivano i primi risultati delle elezioni francesi. È chiaro come il ragionamento del politico pugliese è generale, basato sui numeri certi delle ultime elezioni Ue, ma con la situazione instabile in Francia è chiaro come l'Italia, e lui stesso soprattutto, si ritrovano al tavolo delle nomine con carte migliori. Anche inaspettate, se si vuole. L'instabilità del governo francese che esce dal voto è un assist proprio per il centrodestra italiano che può giocarsi ora al meglio la partita delle nomine, di peso, alla Ue. Rafforza insomma il potere negoziale dell'Italia. D'altronde, sempre in Fitto ieri a Manduria, ospite della kermesse di Bruno Vespa, pur tenendosi lontano dal voto francese aveva sibilato: «Ne vedremo delle belle...». Risultato plastico che avviene in serata. E se lo scenario instabile francese immaginato poteva prendere forma per la vittoria della destra della Le Pen, per legge del contrappasso, tutto egualmente si avvera con l'affermazione della *gauche* come primo partito oltralpe.

NOMINA IN ARRIVO LUI SI SCHERMISCE: SONO CONCENTRATO SU DOSSIER IMPORTANTI POI DECIDE LA PREMIER

LO SCENARIO

«In Francia in caso di coabitazione ne vedremo delle belle», diceva ieri mattina Fitto. Per poi aggiungere: «Aspettiamo i risultati elettorali, detto questo, c'è un dibattito in corso in Francia che scomoda la Costituzione, se il presidente della «Repubblica da solo o con l'accordo del governo. Ma in caso di coabitazione ne vedremo delle belle....», aggiungeva sornione.

Uno scenario che sembra comunque avverarsi se non appena escono i primi exit pool Jean-Luc Melenchon, leader della sinistra, incalza Macron: «Il nuovo Fronte popolare è pronto a governare. Via Gabriel Attal, subito il nuovo primo ministro a noi o Macron se ne vada». Uno scenario, quindi, di instabilità che rafforza il peso del governo italiano nella partita delle nomine. Certo alla premier avrebbe fatto piacere una vittoria del Rassemblement National, ma il partito della Le Pen sconta posizioni più putiniane rispetto alla Meloni saldatasi invece ormai su solide posizioni atlantiste da tempi non sospetti. Comunque sia il risultato del voto in Francia è benzina nel motore dell'esecutivo italiano che può vantare oggi il primato di unico governo di peso nella Ue stabile, confermato anche dall'ultimo voto europeo.

> *Siamo l'unico grande Paese in cui il governo in carica ha una stabilità politica che altri non garantiscono*

LE POSIZIONI

«Ci sono tutte le condizioni per cui si possa giocare bene la partita e portare un risultato utile al paese», spiegava sempre Fitto in mattinata che, non è un segreto, è in pole per una nomina importante alla Ue. «Sono a dieta», si schernisce lui a domanda diretta prima di aggiungere come «il governo sta lavorando, io ho dossier molto importanti sui quali sono concentrato, poi saranno il presidente del Consiglio e il Governo a fare la valutazione nel momento opportuno». Su tutto, ovviamente, pesa anche l'eventuale conferma di Ursula von der Leyen al vertice della Commissione europea: «Non c'è ancora un orientamento, perché si tratta di capire nel merito del suo discorso di programma. Non è che votiamo sulla base di simpatia o antipatia. Votiamo sulla base di un programma». E poi si vedrà sugli appoggi, anche da altri partiti. Non a caso, sempre ieri mattina, Antonio Decaro, neoparlamentare Ue non smentisce. Voterebbe Fitto commissario? «In rappresentanza dei Comuni, abbiamo spesso discusso, molto più privatamente che pubblicamente, ma abbiamo sempre trovato soluzioni in questi anni», dice l'ex sindaco di Bari confermando come la partita delle nomine si gioca su più tavoli. Vedremo.

E, infine, Fitto chiarisce come, rispetto al voto per la presidenza della nuova commissione UE «ogni delegazione nazionale deciderà di votare sulla presidenza della commissione europea. Non ci sarà il vincolo di gruppo. Vedremo la composizione di questo gruppo e ascolteremo quello che hanno da dire. Dare un giudizio preventivo mi sembra sbagliato».

DISTANZE MARCATE DALLA LE PEN CHE SCONTA POSIZIONI TROPPO VICINE A PUTIN LA MELONI SCHIERATA CON GLI ATLANTISTI

La premier Giorgia Meloni con il ministro agli Affari Europei Raffaele Fitto

La prudenza dell'Eliseo e la tela per la coalizione

LO SCENARIO

Alle otto sera, davanti alle prime proiezioni in seggi, sono state le calcolatrici, più che le idee, le armi per analizzare il voto in Francia. Alcuni siti di informazione hanno addirittura approntato dei "simulatori" di maggioranza per capire quali coalizioni potrebbero avere i numeri per esprimere il prossimo governo della Francia. Si aspettava Bardella, è arrivato Mélenchon. All'Eliseo, Macron ha preso tempo, perché tempo ne servirà. Nessuna esultanza per lo scampato pericolo dell'estrema destra, ci vuole «prudenza», dicono nell'entourage del presidente, perché il rischio adesso è una situazione di instabilità perenne, di ingovernabilità. «Entriamo in un'era nuova» ha detto il premier Gabriel Attal. E la prima novità è proprio il suo discorso, fin dalle prime parole. «Questo scioglimento delle camere, non l'ho scelto, ma ho rifiutato di subirlo», dice. È una presa di distanza, chiara, netta, da Macron, il suo mentore. Annuncia che oggi presenterà - come da prassi - le dimissioni al presidente, anche se probabilmente resterà ancora in carica: la nuova Assemblea si riunirà il 18 luglio, otto giorni dopo cominceranno le Olimpiadi, a meno di una soluzione transitoria nuova, toccherà a lui traghettare la Francia. «So che alla luce dei risultati di questa sera molti francesi provano un sentimento di incertezza sul futuro perché non emerge nessuna maggioranza assoluta. Il nostro Paese attraversa una situazione politica senza precedenti e si prepara ad accogliere il mondo tra qualche settimana, Svolgerò naturalmente le mie funzioni, per tutto il tempo che il dovere lo esigerà». Ma il baricentro si sposta adesso in parlamento.

NESSUNA ESULTANZA PER LA SCAMPATA AVANZATA LEPENISTA: C'È IL RISCHIO INGOVERNABILITÀ

Emmanuel Macron presidente della Repubblica francese: dopo la debacle del suo partito alle Europee aveva sciolto le Camere e indetto nuove elezioni

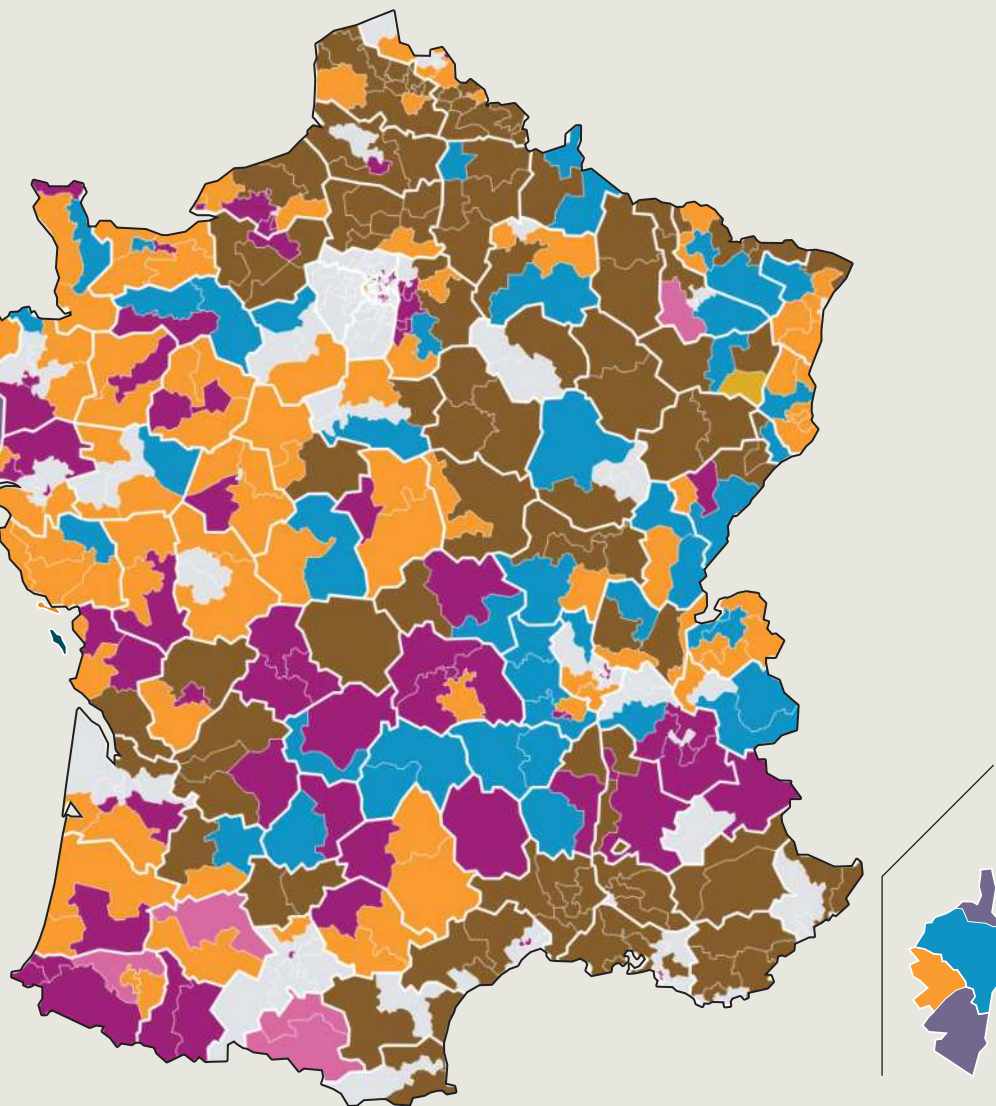
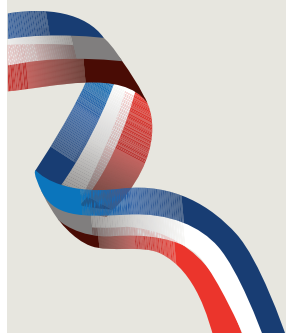
LE STRATEGIE

Data l'impossibilità di far coabitare France Insoumise e moderati di centro, l'obiettivo di Attal sarà di convincere i partiti della gauche più socialdemocratica (socialisti e verdi) di sostenere un governo con un programma che svolga gli affari fondamentali (primo fra tutti l'approvazione della finanziaria) ma anche che possa convergere su alcuni temi come la transizione ecologica, il sostegno all'Ucraina, la sicurezza, la riduzione dei costi dell'energia. Attal aveva già preparato parzialmente il campo decidendo di sospendere, all'inizio della campagna, la sua discussa legge di riforma dei sussidi di disoccupazione. Per ora né socialisti né verdi sembrano pronti a gettarsi in un'avventura di governo da cui potrebbero uscire fortemente ridimensionati rispetto all'alleato Mélenchon, lasciato fuori. La linea di apertura è quella di Glucksmann: l'eurodeputato potrebbe portarsi dietro un numero di socialisti sufficiente per creare una maggioranza con Ensemble e i Républicains. Molto dipenderà dal nome della persona che dovrebbe incarnare questo governo. Ieri a sinistra l'Insoumise Clémentine Autain ha dichiarato che quest'uomo - o donna - della provvidenza di gaiche, dovrebbe essere un punto di equilibrio tra Jean-Luc Mélenchon e Francois Hollande. Altra ipotesi, quello di un governo tecnico, quindi con una serie di obiettivi ma non un vero programma. Il blocco centrale Ensemble, potrebbe sfiorare la maggioranza assoluta anche escludendo quasi tutto il Fronte Popolare, stringendo un patto con i neogollisti e il drappello di deputati di indipendenti di sinistra.

F.P.

I flussi elettorali

Il patto della desistenza ha mobilitato il voto Rn vittima del "barrage"

▶Sorpresi anche i sondaggisti: il risultato della destra capovolto in due settimane
Ensemble resta centrale ma Macron incassa una pesante bocciatura personale

L'ANALISI

Sarebbe riduttivo dire che l'argine ha tenuto. Il primo grande obiettivo di Macron e delle sinistre era scongiurare una maggioranza assoluta del Rassemblement National, che solo poche settimane fa sembrava proiettato verso un inevitabile trionfo. Non solo questo obiettivo è stato raggiunto con grande successo, ma il Nuovo Fronte Popolare esce dal voto legislativo come prima forza politica francese, conquistando tra i 178 e i 205 seggi secondo le prime proiezioni di Ipsos, mentre Ensemble, la coalizione della maggioranza presidenziale macroniana che una settimana fa sembrava avviarsi inerme verso un tracollo senza precedenti, supera il Rassemblement lepeniano e raggiunge la seconda posizione, ottenendo tra i 157 e i 174 seggi.

I DATI DELL'AFFLUENZA CONFERMANO LA TENDENZA DEL PRIMO TURNO: L'APPELLO DI NFP E MACRONIANI È ANDATO A BUON FINE

I vincitori e gli sconfitti di una tornata elettorale si delineano in base ai numeri, e alle aspettative, e il dato del NFP e di Ensemble è oltre ogni aspettativa.

Il Rassemblement, grande favorito della vigilia, che ambiva a raggiungere la maggioranza assoluta di 289 seggi e governare, non va oltre i 113-148 seggi, equivalenti a un magrissimo terzo posto.

Entrambe le forze politiche unite dal patto di desistenza escono enormemente rafforzate rispetto al primo turno, segno che il barrage è stato in grado di unire elettorati profondamente distanti sulle policies così come sui giudizi sull'esecutivo. Il Presidente, che rimane inviso a buona parte dell'elettorato, è uno dei vincitori del voto di questa domenica: la sua scommessa di sciogliere le camere anticipando il voto, alla fine, è risultata vincente. Ensemble è e rimarrà una forza centrale nella politica francese, anche grazie ai voti, in questi ballottaggi, dei grandi nemici della sinistra.

Che la tornata elettorale non fosse trionfale per Bardella e Le Pen, lo si era intuito già dalla tarda mattinata, con i primi dati di affluenza che confermavano le tendenze di domenica scorsa, segno che l'appello del Nuovo Fronte Popolare e di Ensemble ai propri candidati arrivati terzi, chiedendo di "desistere" ritirandosi dai secondi turni, e ai propri elettori, chiedendo di convergere sui candidati anti-Le Pen, era andato a buon fine e aveva generato la giusta mobilitazione. Ma fino alle prime voci relative alle proiezioni, nessuno riteneva possibile un simile tracollo in una sola settimana. Certo, soltanto l'unione della maggioranza presidenziale con l'alleanza larga delle sinistre socialiste, ecologiste, radicali, ha impedito al RN di vincere e governare. Certo, il lavoro di normalizzazione operato da Bardella ha mostrato i propri frutti nel voto di una settimana fa. Ma in un Paese con un sistema elettorale a doppio turno, lo scoglio del barrage rischia di essere insormontabile per il Rassemblement, e pone nuovamente in salita le ambizioni presidenziali di Marine Le Pen. Il passo indietro di questa serata di voto francese per i lepenisti è drammatico.

La sinistra, nella sua versione larga e unita del Nuovo Fronte Popolare, ottiene un successo pieno e superiore alle attese. I rapporti di forza interni alla coalizione si capiranno quando i numeri saranno più definiti, ma il risultato è positivo quanto insperato.

CON QUESTO SISTEMA ELETTORALE I BALLOTTAGGI SONO UN OSTACOLO INSORMONTABILE PER IL PARTITO DI LE PEN

Ora, in attesa dei dati finali, si apre una partita nuova, quella del governo del Paese. Se Mélénchon, trionfale, si appella a Macron pochi minuti dopo la chiusura delle urne per dire che "il NFP è pronto per governare", facendo intendere che farà pesare il primo posto della sinistra, Glucksmann, astro nascente socialista, dice che "di fronte a un parlamento diviso, bisognerà comportarsi da adulti". La prima sensazione è che ci siano spiragli per un governo di larga coalizione che lasci fuori il Rassemblement da un lato e La France Insoumise dall'altro. Ma il successo di Mélénchon non è facilmente arginabile. La realtà è che è ancora presto, tuttavia questa tornata elettorale sembra avere due chiari vincitori, le sinistre e Macron. Chi invece trionfava domenica scorsa, affronta una sconfitta amarissima e pesante.

Giovanni Diamanti

IL CASO

Le interferenze russe a urne aperte Lavrov: «Volontà popolare manipolata»

Forse Marine Le Pen e Jordan Bardella lo avrebbero evitato volentieri. Eppure, ieri, la Russia ha deciso di intervenire di nuovo nel dibattito elettorale francese proprio mentre i cittadini si recavano alle urne. A parlare è stato il ministro degli Esteri, Sergei Lavrov, con quello che è parso un vero e proprio endorsement per il Rassemblement National. Per il capo della diplomazia russa, il secondo turno è stato ideato «per manipolare la volontà degli elettori», con il ritiro delle candidature che sarebbe servito «a spianare la strada per sconfiggere, come si suol dire, conservatori o populisti». «Questo non somiglia molto alla democrazia» ha detto Lavrov scagliandosi contro l'accordo di desistenza siglato tra macroniani e sinistra per fermare il Rn. E il supporto più o meno velato al partito di destra conferma che Mosca guarda eccome ai risultati elettorali in Occidente. Non è un mistero che con Parigi le cose non vadano per il meglio. Macron ha evocato l'invio di soldati Nato in Ucraina e sostenuto il flusso delle armi verso Kiev. E proprio su queste mosse è andato in scena lo scontro con i lepenisti, contrari all'uso di armi francesi in territorio russo e all'invio di militari d'Oltralpe in Ucraina. Il Cremlino non può che apprezzare questa linea meno intransigente. Ma il placet di Lavrov rischia di essersi rivelato più uno stigma che un aiuto.

Il ministro russo Lavrov

Lorenzo Vita

I protagonisti

La sconfitta più amara Marine: francesi traditi, successo solo rinviato

▶Mai così vicina all'obiettivo, Le Pen era certa della vittoria Lo sfogo: «Senza l'accordo innaturale tra Macron e l'estrema sinistra avremmo la maggioranza assoluta»

LA DELUSIONE

Dopo 13 anni di tentativi, e mai apparentemente così vicina al traguardo come in queste elezioni legislative, Marine Le Pen ha mancato ancora una volta il colpo del ko. Incurante dei sondaggi negativi, fino a pochi giorni fa continuava a ripetere che il Rassemblement National avrebbe ottenuto al secondo turno la maggioranza assoluta, ma in base alle proiezioni di ieri sera non solo non ci è riuscita, ma è retrocessa al terzo posto dopo Il Fronte Popolare della sinistra e Ensemble del presidente Macron. Un'umiliazione cocente, che la ricaccia all'opposizione e forse le tarperà le ali per ogni futura ambizione politica, soprattutto quella di ritentare la scalata alla presidenza nel 2027. A caldo Le Pen ha preferito non commentare l'esito delle elezioni, solo in serata ha dichiarato: «La marea continua a salire, la nostra vittoria è solo rimandata». E ancora su TF1: «Senza questo accordo innaturale tra Macron e l'estrema sinistra il Rassemblement National avrebbe la maggioranza assoluta». Ma ha lasciato al suo pupillo Jordan Bardella, candidato sconfitto alla guida del governo, il compito di una lunga dichiarazione, piena di rabbia e rancore. A sentirlo parlare si avvertiva tutta l'incredula sorpresa di essere stato battuto così. Ha detto che il voto degli elettori va rispettato, ma anche che «una alleanza del disonore getta la Francia tra le braccia dell'estrema sinistra di Jean-Luc Mélenchon». La colpa di tutto è del presidente Macron, colpevole di avere creato una situazione di profonda incertezza nel Paese. «Purtroppo – ha aggiunto – gli accordi elettorali di Macron con l'estrema sinistra privano gli elettori di un governo del Rassemblement National. Ma questa sera è solo l'inizio. Sarò là con voi e per voi fino alla vittoria. Niente può fermare un popolo che ha ricominciato a sperare». Frasi roboanti per attenuare la delusione del partito di non avercela fatta neppure questa volta.

IL DELFINO BARDELLA: «TUTTA COLPA DI UN'ALLEANZA DEL DISONORE, MA QUESTA SERA È SOLO L'INIZIO»

> *La marea continuerà a salire e per questo la nostra vittoria è solo rimandata*
> MARINE LE PEN

> *Sarò là con voi e per voi, niente può fermare un popolo che ha oggi ricominciato a sperare*
> JORDAN BARDELLA

UNA LUNGA MARCIA INIZIATA NEL 2011

Marine Le Pen ha preso le redini del partito fondato dal padre nel 1972 cambiando il nome e arrivando a oltre il 30% di preferenze

Marine Le Pen le aveva provate davvero tutte per arrivare alla guida della Francia. Suo padre Jean-Marie aveva fondato nel 1972 un partito, il Front National, destinato a restare periferico, pieno com'era di ex collaboratori dei nazisti e di negazionisti dell'Olocausto. Lei ne ha preso le redini nel 2011, ne ha cambiato il nome e ha cominciato la lunga marcia che lo ha portato a essere il gruppo politico più votato in Francia, con oltre il 30% delle preferenze. Ma se un francese su tre ti vota, due su tre non lo fanno. E il sistema del doppio turno sembra fatto apposta per formare coalizioni di emergenza anche fra partiti che mal si sopportano, e per invitare la gente ad andare a votare, perché l'alta affluenza è una condizione indispensabile per fermare il pericolo che si è materializzato nel primo turno. A Marine era capitato già tante volte, rendendo inutili gli sforzi fatti per rendere più accettabile agli elettori il suo gruppo di estrema destra, del quale aveva preso il comando nel 2011. Aveva cominciato uccidendo il padre con l'espulsione dal partito nel 2015, e si era circondata di collaboratori che non assomigliavano più ai vecchi neofascisti, colonialisti e collaborazionisti di Vichy che consigliavano Jean-Marie. Quando si è presentata alle elezioni presidenziali del 2017 nei suoi manifesti non compariva il cognome Le Pen, troppo legato al passato. Aveva perso lo stesso, arrivando terza. Nel 2022 era arrivata seconda, sconfitta nel confronto con Macron.

LA CAMPAGNA

Se si guarda agli ultimi mesi, è evidente che la fiammata di popolarità del Rassemblement National era dovuta alle sue politiche sull'immigrazione e sulla priorità che secondo lei bisognava dare ai francesi per la casa e l'occupazione, ma anche al fatto che queste politiche di estrema destra erano state rivestite da un'immagine moderata. Marine Le Pen aveva ammorbidito la sua posizione sull'aborto e non aveva partecipato più alle manifestazioni contro i matrimoni tra persone dello stesso sesso. Nel partito ci sono oggi molti gay dichiarati. Ma la volontà di ripristinare i controlli alle frontiere in violazione delle norme comunitarie, di ridurre unilateralmente il contributo al bilancio dell'UE, di espellere i migranti privi di documenti e di non regolarizzare quelli già in Francia erano misure che anche suo padre avrebbe approvato. Ai francesi che non l'hanno votata questi programmi non piacevano, così come il suo rapporto con Putin (al quale ha chiesto un prestito di 11 milioni di euro proprio mentre si apprestava a invadere l'Ucraina), né la sua intenzione di non fornire più armi a Zelensky e di uscire dalla Nato. E poi la scelta di candidare Bardella, un 28enne, alla guida del governo in un momento storico globale così difficile è apparsa probabilmente un azzardo eccessivo. Sarò con voi fino alla vittoria, ha promesso. Ma forse la sua carriera politica è finita ancor prima di cominciare.

IL CONSENSO DOVUTO ALLE POSIZIONI PIÙ MODERATE SI È RIVELATO EFFIMERO

Vittorio Sabadin

Regge la linea sull'Ucraina ma l'incertezza regna nell'Ue

LO SCENARIO

ROMA Due anatre zoppe possono guidare l'Unione Europea? Soprattutto, possono farlo se bisogna fronteggiare sfide cruciali come la guerra in Ucraina, la necessità di creare una difesa europea integrata con la Nato, varare riforme istituzionali per restituire alla UE a 27 un'effettiva capacità decisionale, negoziare il bilancio comunitario dopo il 2027, mettere a fuoco la politica dell'immigrazione? Il presidente francese, Emmanuel Macron, è costretto alla coabitazione con un governo che in ogni caso non potrà essere quello a sua immagine e somiglianza di Gabriel Attal, anche se ha scongiurato il rischio di un esecutivo sovranista di Le Pen-Bardella. E, poi, nel 2027 non potrà ricandidarsi, per via dei due mandati all'Eliseo. Il cancelliere tedesco Olaf Scholz, a sua volta, ha incassato una cocente sconfitta nelle europee, e assiste al successo dell'estrema destra di Afd che potrà crescere ancora nelle elezioni di settembre in tre Stati dell'Est. Ne consegue che comincia a perdere colpi il tradizionale motore franco-tedesco dell'Unione.

LO SCENARIO

Non solo in Francia, ma soprattutto in Italia, Olanda e Finlandia i movimenti che si presentano come difensori delle "persone comuni" contro l'establishment, sia nazionale che europeo, esercitano una forte pressione. E oltre oceano incombe la prospettiva della vittoria, il prossimo 5 novembre, di Donald Trump alle presidenziali americane, un neoisolazionista che non considera più tabù rifiutare l'assistenza militare ai partner Nato, a dispetto dell'art. 5 sul mutuo soccorso in caso di attacco, e teorizza il disimpegno e un ruolo meno attivo (e combattivo) della Nato in Europa. Sulla carta, il terremoto politico delle elezioni francesi, la forte avanzata al primo turno del Rassemblement National di Marine Le Pen, la vittoria di rimbalzo del Fronte popolare della sinistra unita grazie alla desistenza con Ensemble, non modificherà sostanzialmente le scelte di Parigi nell'Unione. Anche se Macron è sconfitto e indebolito, politica estera e di difesa e dissuasione nucleare restano appannaggio del Presidente, ricorda Jacques Attali (che la "coabitazione" l'ha vissuta da "eminenza grigia" di Mitterrand). Non c'è dubbio che l'inquilino dell'Eliseo e non quello di Matignon sarà il volto e la voce della Francia nel consesso europeo e internazionale. Certo, però, Macron non avrà la stessa forza. A differenza di Mitterrand, non si potrà ricandidarsi. E non ha il carisma, la popolarità, la "regalità" del predecessore socialista. Si muove bene nel sottobosco delle nomine. Nei giorni scorsi, ha blindato Thierry Breton commissario Ue in cambio dell'appoggio a Ursula von der Leyen a capo della Commissione. E ha indicato un suo uomo nella casella strategica di vicecapo di gabinetto della stessa Von der Leyen. Non va sottovalutata, poi, la circostanza della presidenza di turno del Consiglio europeo al premier ungherese Viktor Orbán, sovranista e filorusso, accusato di leggi restrittive della libertà di stampa e autonomia della magistratura. Esclusi i settori strategici, esteri e difesa, in cui Macron continuerà a esercitare il potere di indirizzo e rappresentanza a Bruxelles (per quanto con toni prudenti e senza più avanzare ipotesi avventate come l'invio di soldati occidentali in Ucraina), resta da vedere se il governo che nascerà si concentrerà su salari e inflazione, immigrazione, cambiamenti climatici, politiche energetiche, agricoltura e diritti civili. Sull'onda delle politiche pragmatiche del governo Meloni, che punta fra l'altro a accordi bilaterali coi Paesi di provenienza dei flussi, l'atteggiamento della Ue è cambiato. Politicamente, con l'indebolimento dell'asse Parigi-Berlino e di un europeismo dettato nelle grandi linee dalle "classi dirigenti" e dall'alta burocrazia, viene meno anche quel cordon sanitaire (alla francese) che per decenni ha isolato e sterilizzato qualsiasi estremismo.

Mentre in Francia prevalgono oggi gli estremisti, di destra e di sinistra. Bisognerà anche vedere se la pressione del RN di Le Pen-Bardella porterà la Francia a una più netta rivendicazione dei propri interessi nazionali. Non è prevedibile invece, al momento, un cambio drastico di linea nei confronti della guerra in Ucraina o dei rapporti con la Cina.

La presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen

LA DOPPIA "ANATRA ZOPPA" DI PARIGI E BERLINO: MA LA POLITICA ESTERA DELL'ELISEO NON CAMBIERÀ

Sara Miglionico

Il cambio di paradigma, le prospettive

«Per l'acqua serve un piano Marshall»

▸Palermo (Acea): infrastrutture vetuste, vanno modernizzate
Fitto: «Gli interventi sulle reti tra le 5 priorità della Coesione»

Un'immagine relativa all'emergenza idrica che nei giorni scorsi ha colpito l'isola di Capri. A lato il panel svolto al Forum in Masseria con (da sinistra) l'Ad di Acea Fabrizio Palermo, il ministro agli Affari Europei, alla Coesione e al Sud Raffaele Fitto e Bruno Vespa

IL CONFRONTO

Adolfo Pappalardo
inviato

MANDURIA (TARANTO). «La quota di perdite sulle reti idriche è mediamente del 43 per cento, con punte molto più alte in alcune zone del Mezzogiorno. Le infrastrutture sono vetuste. Serve un grande piano di ammodernamento», spiega l'amministratore delegato di Acea, Fabrizio Palermo, lanciando una sorta di piano Marshall per l'acqua per il nostro Paese. Una proposta lanciata durante un panel di discussione sul Sud al «Forum in Masseria», la kermesse pugliese di Bruno Vespa. Un tema cruciale se si pensa come la maggior parte delle infrastrutture, ancora oggi utilizzate, risalgono al primo dopoguerra: «A causa della siccità del 1945-1946 si lanciò un grande piano contro la crisi idrica. Da lì si gettarono le basi per lo sviluppo agricolo e industriale del Paese. Nei decenni successivi ci sono stati certo altri interventi ma non un piano organico e strategico», spiega sempre Palermo.

GLI INVESTIMENTI

Uno sforzo enorme ma necessario vista la sempre maggiore richiesta di acqua nei prossimi anni. Per uso industriale soprattutto: dal nucleare di quarta generazione alle aziende di intelligenza artificiale che richiedono una grande disponibilità d'acqua. «Oggi la stima fatta anche dal commissario di governo è di circa 50 miliardi di euro solo sull'Italia per l'adeguamento delle infrastrutture idriche, buona parte riguarda il Sud. È l'esigenza attuale e richiederà almeno una decina di anni, ma necessita di una focalizzazione oggi», argomenta Palermo, spiegando come bisogna intervenire su infrastrutture nevralgiche come dighe e invasi: «Oggi colme per il 40 per cento di detriti: andando avanti così sarà un problema. Occorre pensare di svuotarle al più presto e farle tornare efficienti». Davanti ci sono però i problemi di ordine finanziario anche se i primi stanziamenti sono previsti nel Pnrr, come confermerà pochi minuti dopo il ministro della Coesione Raffaele Fitto, presente allo stesso tavolo di discussione. «È arduo pensare di finanziare questi interventi solo con le tariffe, le più basse d'Europa. Il Pnrr ha compiuto un passo importante, stanziando 4 miliardi sull'idrico ma dobbiamo fare ancora passi in avanti».

L'ALLARME: DIGHE E INVASI COLMI PER IL 40% DI DETRITI DOBBIAMO SVUOTARLI AL PIÙ PRESTO PER RENDERLI EFFICIENTI

Il problema delle risorse idriche è enorme e sarà ancora più cruciale nei prossimi anni. Specie in un paese come l'Italia dove non c'è l'approccio del riuso delle acque per fini non potabili come inizia ad avvenire altrove. Attualmente riusiamo appena il 4 per cento delle acque reflue attualmente ma si potrebbe arrivare al 21; un po' di più per quelle meteoriche: siamo all'11 per cento ma non sarebbe troppo difficile triplicare questa percentuale. «Stiamo sperimentando un sistema di riciclo a Fregene dove per gli usi agricoli viene usata l'acqua dei depuratori. Acqua buonissima per tutti gli usi che evitiamo di immettere nei fiumi: sarebbe uno spreco», spiega sempre l'ad Palermo.

IL COMMISSARIO

La strada migliore sarebbe quella dell'istituzione di un commissario europeo. Oggi c'è una struttura ad hoc creata in Italia dal governo ma servirebbe una figura alla Ue. «Vale la pena riflettere su due aspetti: il primo riguarda una maggiore focalizzazione a livello europeo, dato che questo tema è trasversale a tutti i Paesi: si potrebbe anche ragionare sull'ipotesi di un commissariato europeo sull'acqua, come è avvenuto in passato con il commissario sull'energia, quando ci si è resi conto dell'esigenza di focalizzare gli sforzi sul tema. Dall'altro servirebbe ad una focalizzazione delle risorse anche a livello comunitario, più ancora di quella attuale», argomenta sempre Palermo immaginando come una struttura europea possa essere capace di catalizzare su questo versante anche più risorse necessarie per gli investimenti.
Sul tema il ministro per la Coesione Raffaele Fitto non ha dubbi. «Proprio giovedì - spiega l'esponente dell'esecutivo Meloni - il decreto Coesione è stato convertito in legge. E tra i 5 obiettivi c'è proprio un tema primario come quello delle risorse idriche. Serve quindi andare in questa direzione: verso l'efficientamento delle reti idriche. E su questo punto c'è il pieno appoggio di questo governo e dell'Europa anche nella linea di dirottare le risorse Ue solo su punti chiave».

LO SVILUPPO

Un problema che è e rimane anche economico. «Si parla di crisi idrica spesso in termini di risoluzione del problema senza vederne la componente di sviluppo. L'acqua - spiega sempre Palermo - ha un grande valore strategico: è determinante per l'agricoltura, l'industria e l'energia. Pensiamo all'idrogeno, al nucleare di quarta generazione, all'intelligenza artificiale per il posizionamento e il funzionamento dei server». Per questo gli investimenti nel settore, «sono un grande moltiplicatore e sono una leva per lo sviluppo e la salute pubblica, considerato anche che il cambiamento climatico porta a una riduzione della disponibilità di acqua che richiede un adeguamento delle infrastrutture», prosegue sempre l'amministratore delegato di Acea. Adeguamento che porta a risultati tangibili: «La quota di perdite è al 42 per cento a livello nazionale ma a Roma - rivendica - si scende al 26».

IL MINISTRO: IL PNRR HA CONSENTITO DI STANZIARE 4 MILIARDI, MA BISOGNA ANCORA FARE ALTRI PASSI IN AVANTI

Il cambio di paradigma, la radiografia della crisi

I NUMERI DELLA CRISI

Le perdite delle reti idriche nazionali portano a uno **spreco annuale di 4,5 miliardi di metri cubi di acqua potabile**

LE PEGGIORI

Sardegna
viene disperso il **51,2%** di acqua

Sicilia
viene disperso il **50,5%** di acqua

Appennino Centrale
viene disperso in media il **48,4%** di acqua

FONTE: Istat

Secondo una denuncia dell'**Astrid** (la Fondazione per l'analisi, gli studi e le ricerche sulla riforma delle istituzioni e sull'innovazione nelle amministrazioni pubbliche), **l'85% delle procedure di infrazione** emesse dalla Comunità europea **nei confronti dell'Italia in tema di acqua riguardano proprio le Regioni del Sud**

WITHUB

Il commento

Investire subito 50 miliardi la gran parte al Centro-Sud

▶Appena 48,5 milioni in Campania: l'emergenza nel Mezzogiorno non si risolve così
A rischio settori strategici che assicurano al Paese risorse oltre i 60 miliardi di euro

segue dalla prima pagina

Ercole Incalza

Ebbene, ripeto, ho apprezzato e condiviso le dichiarazioni di Palermo perché in una mia nota di poche settimane fa, affrontando un vero dramma che vive in questi mesi il Mezzogiorno, avevo ricordato che «la crescita del Sud è legata ormai a tre comparti chiave come l'agroalimentare, il turismo e la logistica, e il raggiungimento di una soglia del PIL pari all'1,3% è dovuto proprio alla disponibilità continua e sicura di approvvigionamento idrico». Mi ero soffermato sul tema legato alla emergenza idrica anche perché una delle realtà turistiche più rilevanti e più richieste del pianeta, come l'isola d Capri, era rimasta senza acqua. Ed avevo anche riportato una serie di dati su quanto produceva annualmente il comparto turistico del Mezzogiorno oltre 24 miliardi di euro

IL VUOTO DOPO L'EX CASMEZ: SPORADICI INTERVENTI CON LA LEGGE OBIETTIVO DEL 2001 E I LAVORI NEL 2002

(il 28% dell'intero Paese) e quanto produceva annualmente il comparto agroalimentare oltre 38 miliardi di euro. Ed avevo anche elencato le rilevazioni dell'Istat, secondo cui ogni anno le perdite delle reti idriche nazionali portano a uno spreco di 4,5 miliardi di metri cubi di acqua potabile (la sola Sicilia disperde il 50,5% dell'acqua immessa in rete). Ribadivo, quindi, che l'acqua stava diventando sempre più un bene a rischio, che poteva essere salvato solo grazie a investimenti considerevoli soprattutto sulla rete. In realtà il divario italiano tra il Nord e il Sud si ripete anche in tema di acqua e a tale proposito avevo anche riportato un dato davvero preoccupante: ad oggi, rispetto ai 14,9 miliardi di euro di fondi pubblici e privati che nei prossimi anni dovrebbero essere investiti nel settore su scala nazionale, solo 3,8 miliardi saranno destinati alle regioni del Sud; siamo sempre però nel campo della programmazione e degli impegni ma mai, ripeto fino alla noia, queste assegnazioni si trasformano in Stati di Avanzamento Lavori (SAL)

Oltre al record della Sicilia, dove, ripeto, viene disperso il 50,5% di acqua dalle reti idriche, e della Sardegna, dove il dato della dispersione raggiunge il 51,2%, anche sull'Appennino Centrale italiano la media dell'acqua dispersa nelle reti raggiunge il 48,4%.

Ed infine avevo utilizzato una denuncia dell'Astrid (la Fondazione per l'analisi, gli studi e le ricerche sulla riforma delle istituzioni e sull'innovazione nelle amministrazioni pubbliche), secondo cui l'85% delle procedure di infrazione emesse dalla Comunità europea nei confronti dell'Italia in tema di acqua riguardano proprio le Regioni del Sud.

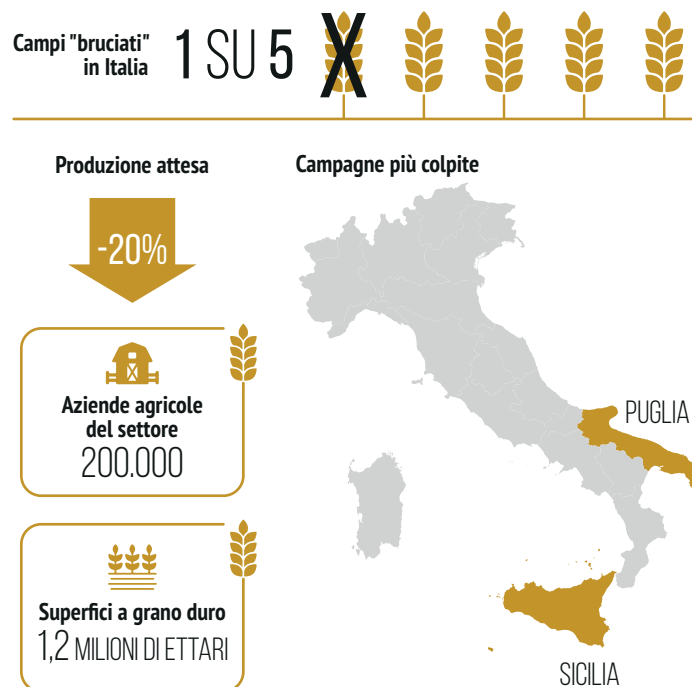
LA SICCITÀ DECIMA IL GRANO

Campi "bruciati" in Italia: 1 SU 5

Produzione attesa: -20%

Aziende agricole del settore: 200.000

Superfici a grano duro: 1,2 MILIONI DI ETTARI

Campagne più colpite: PUGLIA, SICILIA

FONTE: Coldiretti — GEA - WITHUB

DOPO CASMEZ

La cosa davvero indifendibile è legata ad una triste constatazione che, sempre nella mia nota di una settimana fa avevo definito un vero scandalo, avevo cioè ribadito: dopo la esperienza della Cassa del Mezzogiorno, l'unica azione organica per tentare di superare questa grave emergenza la troviamo con la Legge Obiettivo del 2001 e con la Legge 166 del 2002 che assicurò 1,5 miliardi di euro come prima tranche per il ripristino funzionale degli schemi idrici del Mezzogiorno; con tali norme si sono realizzati interventi per circa 2 miliardi di euro. Per il resto come detto all'inizio grandi impegni e soprattutto una sistematica convegnistica.

A conclusione di questo mio approfondimento avevo proposto che nella prossima NADEF il Governo comunichi, in modo formale, la volontà di assegnare una prima trance di risorse pari a 10 miliardi di euro per completare gli invasi esistenti e rendere funzionale le reti di distribuzione idrica del Mezzogiorno. Una simile decisione ribadivo non poteva essere rinviata, come fatto finora, ed era ormai indifendibile assistere anche alle lentezze delle Regioni nell'attuazione di Piani anche comunitari mirati alla attuazione di tali finalità. È bene che il Governo si convinca che l'agroalimentare ed il turismo vivono, come detto prima, proprio grazie alla disponibilità di risorse idriche e basta poco per rimettere in crisi la ultima crescita encomiabile del Sud.

GLI STRUMENTI

Avevo anche, ricordato che nella prossima Legge di Stabilità sarebbe stato difficile inserire risorse e per questo avevo prospettato il ricorso allo strumento del "canone di disponibilità", attraverso il quale si realizzino le opere, le si collaudino e solo dopo viene assicurato un apposito canone ai realizzatori delle opere. In tal modo la incidenza nelle Leggi di Stabilità viene distribuita nel tempo.

In Campania, per misurare davvero la preoccupante criticità, penso sia sufficiente un documento della Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle Acque della Regione; un documento che è stato inviato alla Protezione civile, alle prefetture di Napoli, Caserta, Benevento, Salerno e Avellino e ai gestori del servizio idrico. Il documento precisa come «le scarse precipitazioni piovose e nevose dello scorso autunno» abbiano determinato una «rilevante riduzione delle risorse idriche. Nelle ultime settimane tutte le fonti regionali che alimentano l'Acquedotto Campano Torano - Biferno (sorgenti del Maretto, del Torano e del Biferno, per il tramite dell'Acquedotto Molisano) stanno registrando un severo e perdurante decremento della capacità di alimentazione». Dal documento si evince anche che nel 2017, anno nel quale fu dichiarata l'emergenza idrica, nel mese di maggio la portata delle fonti era pari a 4.156 litri al secondo; inoltre dall'1 al 19 giugno è stata di 4.077 lt/s. Infine, comparando i dati del 2023 con quelli di quest'anno, si evince un calo pari a 1.024 lt/s. Ad aggravare le criticità ci sono le dispersioni delle reti idriche comunali, con perdite che si aggirano in media dal 30% al 60%.

Nella foto d'archivio l'immagine di una condotta idrica

Questa grave emergenza riguarda tutte le Regioni del Mezzogiorno. In realtà l'allarme riguarda oltre il 50% dei territori in Sicilia, Puglia e Basilicata, le zone costiere di Calabria e Sardegna e alcuni tratti della dorsale appenninica e della fascia adriatica

RISORSE LIMITATE

Ebbene, all'inizio avevo parlato di una esigenza minima di 10 miliardi di euro, una esigenza da supportare con una azione ed una progettualità organica; il Governo due giorni fa ha approvato un primo stralcio di un Piano da 12 miliardi di euro; uno stralcio che assicura solo 946 milioni di euro e che per le gravi emergenze della Regione Campania contempla un importo di 48,5 milioni di euro (lo scrivo dettagliatamente perché sembra davvero incredibile: quarantotto milioni di euro e cinquecento mila euro). Per la Sicilia la somma assegnata è di 91,9 milioni, per la Basilicata 113 milioni, per la Puglia circa 50 milioni, per la Sardegna 55 milioni di euro e per la Calabria 32 milioni di euro.

Appare evidente che una simile criticità non sia opportuno affrontarla con soluzioni tampone e con risorse limitate; cioè, con risorse limitate e suddivise, nel migliore dei casi, in oltre 50 interventi per singola realtà regionale; con azioni praticamente frantumate sul territorio e prive quindi di una organicità strutturale. Siamo in realtà in presenza ancora solo di possibili programmi da avviare e contestualmente rischiamo una crisi irreversibile per i comparti del turismo e dell'agroalimentare, due comparti che ripeto garantiscono un introito rilevante per il Sud e per il Paese di oltre 60 miliardi di euro all'anno.

Questa emergenza idrica del Sud non credo possa essere affrontata con azioni dell'organo locale ma che sia lo Stato a definire, sin dalla prossima Nota di Aggiornamento al DEF (NADEF), un impegno programmatico organico supportato da un cronoprogramma procedurale difendibile e con un riferimento finanziario certo.

Questo Governo e l'attuale maggioranza sanno bene che il prossimo triennio rappresenta il riferimento di base per il bilancio della intera Legislatura.

Come i problemi alle articolazioni delle dita o del polso influiscono sulla nostra qualità di vita

Dalla ricerca arriva un complesso intelligente di micronutrienti che entusiasma sia gli scienziati sia le persone affette da questa problematica

Le mani sono uno strumento prezioso e indispensabile. Con l'avanzare dell'età, tuttavia, le ossa e le cartilagini delle dita e dei polsi vanno incontro a un progressivo logoramento, che nella maggior parte dei casi può portare a una notevole riduzione dei movimenti nella vita di tutti i giorni. Affinché anche le articolazioni più fragili possano svolgere correttamente le loro funzioni, è importante garantire il giusto apporto quotidiano di tutte le sostanze nutritive essenziali. Tali nutrienti si possono trovare in uno speciale integratore da bere acquistabile in farmacia.

Dita e mani sono organi indispensabili nella nostra vita quotidiana e svolgono allo stesso tempo importanti funzioni essenziali. Ma non solo: le mani sono anche un potente mezzo di comunicazione attraverso il quale riusciamo a esprimere le nostre emozioni. Quando le articolazioni delle dita e del polso non funzionano più come vorremmo, irrigidendosi e perdendo la loro normale capacità di eseguire anche i movimenti più semplici, tutto diventa inevitabilmente più complicato. Arrivare a provare dolore persino aprendo un vasetto di marmellata può inoltre condizionare fortemente la nostra quotidianità. Oltre a risultare stressante dal punto di vista fisico, una situazione del genere può avere ripercussioni negative anche sulla sfera emotiva.

COME INSORGONO I DISTURBI ALLE ARTICOLAZIONI DELLE DITA E DEL POLSO

I problemi alle articolazioni delle dita e dei polsi, nonché la sensazione di rigidità e perdita della mobilità nelle dita della mano, si manifestano per lo più nel corso degli anni a causa dell'usura e delle sollecitazioni a cui vengono sottoposte. Tali fenomeni possono portare a una progressiva riduzione della cartilagine protettiva che riveste le articolazioni. Questi disturbi tendono ad acuirsi con l'avanzare dell'età se non si interviene in maniera efficace per prevenirne il peggioramento.
Al fine di proteggere le articolazioni, le ossa, le cartilagini o i tessuti connettivi in modo tale da permetterne il corretto funzionamento, si deve pertanto garantire il giusto apporto quotidiano di tutti i micronutrienti essenziali. In età avanzata è tuttavia più difficile riuscire ad assorbire queste preziose sostanze nutritive con una normale alimentazione. Anche la naturale riduzione della massa muscolare e il rallentamento del metabolismo dovuti all'età possono influire sul fabbisogno nutrizionale. In altre parole, sebbene le persone più anziane abbiano un fabbisogno calorico spesso e volentieri inferiore, devono comunque assicurarsi di assumere tutte le sostanze nutritive necessarie. Soprattutto in età avanzata può verificarsi una carenza di nutrienti che impedisce quindi alle nostre articolazioni di ricevere il supporto nutrizionale richiesto.

UN INTELLIGENTE COMPLESSO DI NUTRIENTI CHE CONTRIBUISCE A SOSTENERE LA SALUTE DELLE ARTICOLAZIONI DELLE DITA E DEI POLSI

I ricercatori si sono dunque messi all'opera con l'obiettivo di comprendere come rifornire le articolazioni delle dita e dei polsi delle migliori sostanze nutritive possibili, puntando soprattutto l'attenzione su quali fossero i micronutrienti essenziali per avere articolazioni sane e forti. I risultati ottenuti sono stati a dir poco sorprendenti! I vari studi condotti hanno permesso di identificare 20 vitamine e minerali specifici per la salute di articolazioni, cartilagini e ossa, che sono stati successivamente combinati in un integratore da bere acquistabile in farmacia con il nome di Rubaxx Articolazioni.
Tra i preziosi ingredienti contenuti in Rubaxx Articolazioni troviamo ad esempio la vitamina K, il magnesio, lo zinco e il manganese, che contribuiscono al mantenimento di ossa normali. Anche la vitamina D svolge un compito importante in quanto contribuisce al mantenimento della normale funzione muscolare, a sua volta responsabile della mobilità articolare. La vitamina C contribuisce invece alla normale formazione del collagene per la normale funzione delle cartilagini, mentre il manganese è fondamentale per la stabilizzazione del tessuto connettivo e ne favorisce al tempo stesso il normale sviluppo. Ma non è tutto: Rubaxx Articolazioni contiene inoltre i quattro elementi costituivi delle articolazioni, quali collagene idrolizzato, glucosamina, condroitina solfato e acido ialuronico, ossia i componenti elementari della cartilagine, del tessuto connettivo e del liquido sinoviale. Tali elementi vanno a completare il prezioso complesso di nutrienti che caratterizza Rubaxx Articolazioni.

Soffrire di problemi alle articolazioni delle dita o del polso può limitare fortemente le normali attività quotidiane, come aprire un vasetto di marmellata o strizzare semplicemente uno straccio.

Articolazioni: un vero e proprio capolavoro di complessità

Le nostre articolazioni presentano una struttura piuttosto complessa. Al loro interno troviamo numerosi elementi singoli, che interagiscono fra di loro in modo armonico e funzionale permettendo l'esecuzione dei movimenti e garantendo la stabilità necessaria. Le cartilagini, che ricoprono le superfici articolari, fungono ad esempio da barriera protettiva per prevenire gli sfregamenti, mentre la capsula articolare stabilizza l'articolazione. Muscoli, tendini e tessuto connettivo assicurano la mobilità. Il liquido sinoviale agisce a sua volta da lubrificante. Quando tuttavia questi singoli elementi non funzionano correttamente o non sono più protetti in maniera adeguata, a soffrirne è quasi sempre l'intera articolazione.

Il cambio di paradigma, le criticità

Siccità e reti colabrodo così la grande sete è tornata in Campania

▶L'allerta della Regione alle 5 prefetture per ottimizzare le risorse disponibili

▶Fonti a secco e dispersioni dal 30 al 60% È crisi nel Sannio, in Irpinia e in Costiera

L'INCHIESTA

Valerio Esca

La crisi idrica avanza. Le fonti sono a secco e in Campania scatta l'allarme rosso. Sì, perché la siccità che ha caratterizzato le ultime settimane è andata ad impattare sull'annoso problema della dispersione delle reti colabrodo. Risultato: la Regione ha prontamente allertato tutte le prefetture (Napoli, Caserta, Benevento, Salerno e Avellino), la Protezione civile, l'Ente idrico regionale e l'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino meridionale. L'invito è «attivare azioni di sensibilizzazione per ottimizzare la risorsa idrica attualmente disponibile». Nel caso di «ulteriori e repentini» decrementi dell'acqua disponibile si procederà ad attuare un «piano di emergenza». La Direzione generale per il "Ciclo integrato delle acque" della Regione Campania ha lanciato l'sos.

LA SITUAZIONE

La più complessa e preoccupante è senz'altro quella che stanno vivendo i territori del Sannio. Sono settimane che i cittadini si scontrano quotidianamente con gli stop-and-go all'erogazione idrica. Un problema che non riguarda soltanto il capoluogo Benevento, ma anche l'area della provincia. Basti pensare come negli ultimi giorni si siano registrate irregolarità nel servizio prima a Vitulano, poi a Telese Terme. Nei giorni precedenti era toccato a Ponte, Foiano, Paupisi e l'area Asi di Ponte Valentino alle porte di Benevento. Una boccata d'ossigeno nel weekend appena trascorso. La Gesesa (società che gestisce gli impianti nel Sannio) ha infatti dato il via ad una tregua alle continue interruzioni nelle ore notturne. Immancabili i riflessi politici. L'opposizione in Consiglio comunale a Benevento ha chiesto una seduta dell'assise cittadina monotematica sul tema e non ha perso l'occasione di lanciare strali contro il sindaco Clemente Mastella. L'ex Guardasigilli ha prontamente replicato: «In tutta franchezza la trovo una mossa velleitaria e populisticamente. I disservizi derivano dalla insufficiente erogazione a monte della risorsa, li subiamo a cascata». Difatti la necessità delle chiusure non dipende da Gesesa, ma dalla limitata risorsa che arriva dall'acquedotto Torano-Biferno, gestito dalla Regione, a causa della crisi delle sorgenti molisane annunciata da Molise Acque.

I DATI

Quelli in possesso della Regione sulla portata delle sorgenti Maretto, Torano e Biferno parlano chiaro: nel 2017, anno nel quale fu dichiarata l'emergenza idrica, nel mese di maggio la portata delle fonti era pari a 4.156 litri al secondo. Dall'1 al 19 giugno è stata di 4.077 litri al secondo. Inoltre, comparando i dati del 2023 con quelli di quest'anno, si evince un calo pari a 1.024 litri al secondo e, se si tiene conto dei numeri inerenti il periodo 1-19 giugno 2024, il decremento aumenta ancora di altri 384 litri. Gli uffici di Palazzo Santa Lucia mettono nero su bianco i motivi che hanno portato alla necessità di far scattare un alert: «Le scarse precipitazioni piovose e nevose dello scorso autunno» hanno determinato una «rilevante riduzione delle risorse idriche». Nelle ultime settimane tutte le fonti regionali che alimentano l'Acquedotto Campano Torano-Biferno (sorgenti del Maretto, del Torano e del Biferno, per il tramite dell'Acquedotto Molisano) stanno registrando un «severo e perdurante decremento della capacità di alimentazione». Per fronteggiare la carenza idrica, la Regione Campania sta già impiegando delle risorse addizionali provenienti dai campi pozzi di Ponte Tavano e Cancello e parte di quelle provenienti dall'Acquedotto Campania Occidentale in concessione ad Acqua Campania Spa.

Ad aggravare le criticità le dispersioni idriche delle reti idriche comunali, con perdite che si aggirano in media dal 30% al 60%. La struttura, che sta «costantemente monitorando la capacità di approvvigionamento delle fonti idriche regionali», nel caso di ulteriori e repentini decrementi della risorsa, darà «tempestiva comunicazione e si procederà ad attuare un piano di emergenza che contempla la fornitura ai vari utenti delle quantità così come previste dal piano direttorio, con un possibile razionamento idrico». Un punto riguarda anche l'attuazione del piano di razionamento idrico notturno, provvedimento che nel mese di giugno è stato già adottato in alcuni comuni campani. Secondo la Regione questa azione rappresenterebbe «un'ultima istanza da adottare esclusivamente nel caso in cui il continuo decremento delle risorse renda necessaria l'adozione di una misura straordinaria per tutelare l'approvvigionamento idrico di tutti i cittadini».

QUI SALERNO

La sirena riecheggia anche nei comuni della Costiera Amalfitana e nei municipi collegati alla rete idrica dell'Ausino (società che gestisce i servizi integrati di ventiquattro comuni, uno dei quali Agerola, in provincia di Napoli), che ha invitato gli enti a emettere una serie di ordinanze per limitare i consumi della preziosa risorsa. La zona rossa riguarda per lo più la Costiera dove si sono verificati cali di pressione e sporadiche e imprevedibili interruzioni di erogazione idrica. Tutto questo in periodo di alta stagione e di superaffollamento del territorio della Costiera che conta ormai un numero sostanzioso di strutture ricettive e di case vacanza che ospitano migliaia di vacanzieri con un surplus di consumi per effetto dell'alto numero di presenze stanziali.

I PROVVEDIMENTI

Molti comuni del Salernitano, così come dell'Irpinia e del Sannio, hanno diramato, o sono pronti a farlo, ordinanze sindacali fotocopia: «Vietare usi impropri, come l'irrigazione di orti, aiuole e giardini pubblici e privati o il riempimento di ogni tipo di piscine pubbliche e private». Lo stesso vale per il lavaggio di automobili o motocicli e il consumo di acqua potabile per qualsiasi uso ludico.

QUI AVELLINO

La prefettura ha attivato un tavolo tecnico «al fine di condividere ogni utile misura e iniziativa atta a prevenire un'eventuale crisi idrica o, comunque a mitigare i disagi e le criticità che si registrano in provincia». Pochi giorni fa nel Palazzo di Governo irpino si sono riuniti i rappresentanti dell'Alto calore servizi, dell'Eic, della Regione, della Protezione civile, della Provincia di Avellino, dei vigili del fuoco, dell'Asl e dell'Anci, per esaminare le criticità riscontrate negli ultimi giorni, in relazione all'aumento delle temperature, con conseguenti notevoli incrementi dei consumi di acqua potabile, tali da compromettere il regolare approvvigionamento idrico e costringere il gestore al razionamento notturno in alcune aree della provincia. La società Alto calore ha confermato di voler avviare i lavori di manutenzione sulla rete, dando priorità alle zone maggiormente colpite dal fenomeno della dispersione idrica. Intanto ieri mattina a Grottaminarda, un comitato di cittadini - appoggiati dal sindaco Spera - ha avviato una raccolta firme: «Siamo pronti ad andare a protestare a Roma» fanno sapere, perché «l'emergenza è oramai igienico-sanitaria» considerando «la rete colabrodo che c'è in Irpinia».

QUI CASERTA

Da Caserta invece, al netto di qualche difficoltà registrata nel piccolo centro di Cervino nelle scorse settimane, la situazione sembra sotto controllo. Coldiretti Caserta aveva acceso i riflettori su una questione riguardante degli agricoltori rimasti senz'acqua. Problema prontamente risolto. L'associazione ha poi avanzato una proposta: prevedere un piano di invasi naturali per raccogliere l'acqua piovana da utilizzare all'occorrenza per l'irrigazione.

CALI DI PRESSIONE E IMPREVEDIBILI INTERRUZIONI NELLE ZONE DI VACANZA IN MOLTI COMUNI L'ALT A USI IMPROPRI

Cantiere legge elettorale FdI pensa al doppio turno

▶Insieme al premierato, la maggioranza porta avanti la riforma del sistema di voto: il modello è il Provincellum, con collegi proporzionali e soglia per la vittoria al 40%

IL RETROSCENA

ROMA Un cantiere, il premierato caro a Giorgia Meloni, procede spedito. Un altro sta per aprirsi. Il governo ha iniziato a lavorare alla riforma elettorale. Eppur si muove. Tra Palazzo Chigi e il Parlamento la legge sulle elezioni prende forma. Sul dossier, come delega governativa, c'è formalmente la ministra azzurra (per le Riforme, appunto) Maria Elisabetta Alberti Casellati. Il pallino però è in mano a Fratelli d'Italia e a un gruppo di parlamentari a cui la premier ha chiesto di studiare un sistema che si sposi con la «madre di tutte le riforme», con l'aiuto del suo consigliere giuridico Francesco Saverio Marini.

Nella nebbia ancora fitta – non si andrà a dama prima dell'autunno – qualche punto nitido. E la notizia è questa: prende corpo la consapevolezza che dovrà essere una riforma con doppio turno. Ovvero il ballottaggio, il sistema che piace al centrosinistra, quello dei sindaci (dove infatti spesso i dem, con le varie sfumature di campo largo, vincono). E perché mai? «È inevitabile», spiegano da Chigi. Il perché è da cercare nella giurisprudenza della Consulta che ha già bocciato leggi con premi di maggioranza che non prevedevano un secondo turno. Dal momento che il premierato targato Meloni prevede in Costituzione un premio di maggioranza, dovrà esserci anche il ballottaggio.

MELONI HA AFFIDATO IL DOSSIER AD UN DRAPPELLO DI PARLAMENTARI FIDATI. L'OBIETTIVO È LA GOVERNABILITÀ

I NODI DA SCIOGLIERE

Questione politicamente assai spinosa, perché la Lega punta i piedi: il doppio turno è da sempre una bestia nera della destra e tanto più lo è per i partiti che non veleggiano in cima alla classifica dei consensi. Tale è l'allergia del centrodestra al ballottaggio che, come anticipato dal Messaggero, c'è chi vorrebbe abolirlo per le elezioni nei grandi comuni, specie dopo i risultati deludenti dell'ultima tornata. Servirà cautela, tanto più perché sulla riforma elettorale é arrivato un duro monito da parte di Sergio Mattarella. Il Capo dello Stato, con un discorso che ha fatto balzare in tanti sulla sedia nella coalizione, non ha solo messo in guardia dall' "assolutismo della maggioranza" ma ha anche auspicato che "il principio un uomo-un voto" non finisca "distorto attraverso marchingegni che alterino la rappresentatività e la volontà degli elettori, la democrazia verrebbe depotenziata da tratti illiberali". Messaggio in bottiglia per chi lavora al cantiere delle riforme. Ben vengano governabilità e stabilità, le due grandi promesse del premierato, purché sia garantita un'adeguata rappresentatività.

Di qui il lavoro in Fratelli d'Italia e a Palazzo Chigi. Da un lato il doppio turno. Dall'altro il dibattito sulla soglia da fissare per far scattare il premio di maggioranza: si partirà dal 40 per cento, ma c'è disponibilità a portarla al 42 o 43 d'intesa con le opposizioni. Ammesso che ci sia intesa. Quanto al modello della riforma, il dibattito è aperto. Casellati: «La legge a cui sto lavorando partirà dal Mattarellum - ha anticipato la scorsa settimana - è un sistema misto, maggioritario e proporzionale che potrebbe favorire le aggregazioni prima del voto anziché dopo».

Un omaggio all'inquilino del Colle, autore della legge che regoló ben tre elezioni politiche dal 1994 al 2001 - due vinte da Silvio Berlusconi e una da Romano Prodi? Può darsi, ma in maggioranza prevale lo scetticismo. Le ragioni sono (ovviamente) politiche: con un centrosinistra che torna a compattarsi, magari pronto a fare patti di desistenza come accade in Francia in queste ore, i collegi uninominali rappresentano un rischio. E poi sono difficili da coniugare con un premio di maggioranza. del resto, già nell'ultima tornata delle politiche, vinte dal centrodestra, sarebbe bastato che Partito democratico e Movimento Cinquestelle fossero andati insieme e il risultato – specie al Senato – sarebbe stato molto più stretto per Meloni e i suoi.

I MODELLI

Tra i modelli a cui si guarda in casa Fratelli d'Italia, rispunta il Provincellum, la legge che per quindici anni, fino alla loro abolizione, ha regolato l'elezione delle province. Di fatto un proporzionale con premio di maggioranza da definire e collegi plurinominali. Si vedrà. Il dato è intanto che il cantiere ha iniziato a lavorare, anche su input del Colle. Dalla legge elettorale dipende il destino della "madre di tutte le riforme".

LA CASSAZIONE HA GIÀ BOCCIATO SISTEMI CHE AVEVANO PREMI DI MAGGIORANZA MA SENZA PREVEDERE IL BALLOTTAGGIO

Francesco Bechis

L'ex presidente della Cei Secondo il Gemelli «le condizioni sono stabili»

Infarto per Ruini ricoverato in terapia intensiva

Ha accusato un forte dolore al torace, segno di un possibile infarto, ed è stato subito ricoverato in terapia intensiva al policlinico Gemelli. È quanto accaduto ieri al cardinale Camillo Ruini, 93 anni, già presidente della Conferenza episcopale italiana (Cei). In una nota, l'ospedale rassicura i credenti: «Il paziente è vigile e collaborante e le sue condizioni cliniche sono al momento stabili». Notizie rassicuranti che fanno rientrare le preoccupazioni. Secondo quanto si apprende, sulle chat legate alla Chiesa di Roma, era circolato ieri un messaggio nel quale il vescovo Guerino di Tora invitava a pregare per la salute di Ruini

Papa Bergoglio sulla democrazia «Oggi non gode di buona salute»

L'INTERVENTO

CITTÀ DEL VATICANO La democrazia è vista come un cuore infartuato, reso sempre più debole e affaticato. Prossimo a fermarsi. Papa Francesco ieri mattina è volato a Trieste per restare una mattinata con i cattolici delle Settimane Sociali e con loro analizzare la crisi in cui versano i sistemi democratici, a cominciare dalla scarsa affluenza alle urne, come si è visto alle Europee. Bergoglio intravede poi altri malesseri patologici, per esempio il distacco progressivo dei cittadini dalle istituzioni, il progredire dei populismi, l'apatia generale della gente a mettersi in gioco e partecipare al governo della cosa pubblica. Negli unici due discorsi che l'ottuagenario pontefice ha letto con la voce un po' affaticata, si è lasciato andare ad alcune frasi ad effetto: «Diciamoci la verità: di questi tempi la democrazia non gode di buona salute. Non coincide solo con voto, la bussola è la Costituzione». E ancora. «Le ideologie sono seduttrici. Qualcuno le comparava a quello che a Hamelin suonava il flauto; seducono, ma portano a negarti». Ha poi messo a fuoco certe forme di assistenzialismo nocive, quelle «che non riconoscono la dignità delle persone». L'altro messaggio sui migranti: «Accogliete quelli della rotta balcanica». Per sciogliere un po' l'uditorio si è concesso anche una battuta: «La prima volta che ho sentito parlare di Trieste è stato da mio nonno. Mi diceva: "Il generale Cadorna disse alla Regina, se vuol guardar Trieste la guardi in cartolina"». Nelle prime file all'area congressi c'erano le autorità, i vertici della Cei, amministratori e sindaci: Massimiliano Fedriga, Presidente del Friuli Venezia Giulia, il sindaco Roberto Dipiazza e Philippe Donnet, Ceo di Generali.

IL PAPA DA TRIESTE: «NON C'È SOLTANTO IL VOTO, LA BUSSOLA È LA COSTITUZIONE» POI L'APPELLO SUI MIGRANTI DAI BALCANI

Papa Francesco ieri a Trieste da dove ha recitato l'Angelus

L'APPUNTAMENTO

Le Settimane Sociali, avviate a Pistoia ai tempi del Non Expedit, nel 1907, sono arrivate alla cinquantesima edizione, attraversando un secolo e mezzo di storia patria, con qualche interruzione in mezzo, per esempio durante il fascismo. Più che una convention potrebbe essere un laboratorio che prepara il laicato cattolico alla semina pubblica, ma ormai i grandi numeri si sono fatti esigui, così come la loro voce nel panorama politico si è fatta flebile. Forse è anche per questo che Bergoglio sprona a denunciare le storture, a difendere i poveri e gli scartati. «È una forma di carità che permette alla politica di essere all'altezza delle sue responsabilità e di uscire dalle polarizzazioni che immiseriscono e non aiutano a capire e affrontare le sfide».

Fra. Gia.

La cognata Marisa, con i figli e i nipoti, stringono Mario, Franco e Antonella in un forte abbraccio per la scomparsa della cara

Rita Ficca Tarabbo

Napoli, 8 luglio 2024

Rita Ficca

Ciao Nonna Rita grazie per ogni istante.

Vivremo nel tuo luminoso esempio. I tuoi nipoti, Aurora con Luca, Maria, Raffaele con Mariagrazia, Giovanna, Giulia, Laura, Pier Luigi, Eleonora, Giacomo, Gianmarco e Vasco.

Napoli, 8 luglio 2024

DOTT.

Antonio Scotti Galletta

la famiglia tutta ne annuncia la dolorosa perdita.

Napoli, 8 luglio 2024

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

DR.

Guido Palermo

Beatrice Vitelli ricorda con il grande amore di sempre il suo luminoso compagno di vita.

Scanno, 8 luglio 2024

---

24 maggio 2024 — 9 luglio 2024

Messa per

Claudio Ripa

martedì 9 luglio, ore 18.30, chiesa di Santa Maria del Buon Consiglio, via Posillipo 257

Napoli, 8 luglio 2024

Urso: una multinazionale è interessata all'ex Ilva «Ora il polo può risorgere»

▶Il ministro delle Imprese annuncia un quarto pretendente per l'hub dell'acciaio un colosso industriale di un Paese G7. La strategia: produrre sei milioni di tonnellate

IL CASO

Nando Santonastaso

C'è una quarta offerta per rilevare la proprietà dell'ex Ilva in gestione commissariale. Arriva da un Paese del G7, dice il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso ieri a Manduria, ospite di Bruno Vespa. Ma di più non aggiunge, limitandosi ad annunciare che il nuovo player ha chiesto di vistare gli impianti di Taranto, la più grande acciaieria d'Europa, e di Genova Cornegliano. La nuova dimostrazione d'interesse sottolinea però il ministro, attesta che «i maggiori player hanno capito che il polo siderurgico dell'ex Ilva può risorgere, ovviamente con tecnologia green».
In altre parole, che la sorte degli impianti non è affatto segnata e che la ripresa della produzione, attualmente limitata a un milione di tonnellate all'anno, non è affatto un'utopia. Comprensibile la prudenza di Urso che da mesi lavora su più fronti per assicurare un futuro "performante" sul piano industriale ad Acciaierie d'Italia e risposte altrettanto credibili su temi caldissimi come la salute pubblica e la sicurezza ambientale. Molto dipenderà dal passaggio di consegne del Gruppo a un nuovo proprietario: attualmente sarebbero interessati all'ex Ilva gli ucraini di Metinvest, che non hanno mai fatto mistero della loro disponibilità ad avviare una trattativa vera e propria, l'italiana Arvedi di Cremona e due cordate indiane, tra le quali la Vulcan Green Steel che fa capo a Jindal, uno dei colossi mondiali della siderurgia, che potrebbero alla fine ridursi ad una sola offerta. Difficile ipotizzare la provenienza della quarta multinazionale, specie dopo la maxioperazione condotta in questi mesi dai giapponesi di Nippon Steel per acquisire gli americani di US Steel per oltre 14 miliardi di dollari. Escludendo questi due Paesi, resterebbero Canada e Germania come potenziali interessati atteso che Francia e Gran Bretagna non hanno mostrato particolare attenzione al tema.

EX ILVA Un quarto possibile acquirente per il polo di Taranto. A lato, il ministro Adolfo Urso

FATTORE TEMPO

Urso, impegnato in prima persona sul dossier, è consapevole che il tempo è un fattore determinante ed è per questo che dopo la nomina del Commissario straordinario Giancarlo Quaranta ha impresso un'ulteriore accelerazione alla pratica. «C'è un confronto al ministero del Lavoro e ce ne sarà uno a Palazzo Chigi prima della pausa ferragostana – conferma il ministro - sia per confrontarci con i sindacati sull'utilizzo temporaneo della cassa integrazione, sia per rendere conto di questo percorso e del prestito ponte (320 milioni di euro, *ndr*) per il quale abbiamo chiesto l'autorizzazione alla Commissione europea». Ma intanto si va avanti per rilanciare la produzione di Taranto: il ministro annuncia che l'altoforno 4 ha riacquistato le sue capacità produttive e un terzo altoforno «sarà possibile riattivarlo ad ottobre». Sono passaggi decisivi non solo per la riduzione e il successivo rientro dalla Cassa integrazione che potrebbe interessare 5.200 dipendenti (4.400 a Taranto, di fatto la metà dell'organico ma già adesso in Cassa ci sono 3mila addetti, 2.500 in Puglia). In effetti, la ripartenza degli impianti avrebbe un effetto positivo anche ai fini stessi della loro cessione: un conto è prospettare la vendita con un solo altoforno in funzione, come accade attualmente, un altro è dimostrarne la ritrovata vitalità industriale attraverso la risalita della produzione ad almeno quattro tonnellate all'anno. Con un solo altoforno, hanno già chiarito i commissari, è impossibile «garantire l'equilibrio e la sostenibilità finanziaria».

ENTRO FERRAGOSTO UN TAVOLO A PALAZZO CHIGI SULL'ITER DELLA PRIVATIZZAZIONE DELL'ACCIAIERIA

I SINDACATI

I sindacati però restano scettici anche se i commissari hanno già anticipato che la nuova Cassa integrazione sarà diversa da quelle precedenti, a partire dal ricorso alla rotazione tra i dipendenti mentre si studia anche la possibilità di un incentivo economico per addolcire almeno in parte il periodo di sospensione. Di sicuro anche i sindacati sanno che ripresa della produzione è un punto di non ritorno: «Aspettiamo il piano industriale, ma è ovvio che il cuore della produzione è Taranto», dicono i metalmeccanici che però non si nascondono le difficoltà di mettere l'ex Ilva sul mercato. Dice Rocco Palombella, leader nazionale della Uilm: «Mai visto un acquirente per un'azienda in quelle condizioni, con migliaia di dipendenti in cassa integrazione, gli impianti arrugginiti e solo un altoforno e mezzo in funzione». Il ministro però ha già annunciato intervenendo in Parlamento che il piano di riconversione procede e con estremo realismo ha ribadito che dopo l'attivazione del secondo altoforno, «che abbiamo trovato chiuso», si punterà a riattivare il terzo, il quale però ha bisogno di una manutenzione più significativa, quindi di più tempo e più risorse, e che potrebbe partire per la seconda parte del 2025. A quel punto, si potrebbe arrivare «ai livelli produttivi di soglia di sei milioni di tonnellate». La soglia, cioè, più congeniale sul piano industriale al sito ma che ora appare ancora molto lontana.

VERRÀ RIATTIVATO ENTRO POCHI MESI UN ALTRO ALTOFORNO DA SCIOGLIERE ANCHE IL NODO DELLA CASSA INTEGRAZIONE

Per le forze di polizia e l'esercito in busta aumenti medi di 196 euro

IL CONTRATTO

ROMA Aumenti in busta paga in media di 196 euro al mese per il personale del comparto Sicurezza e Difesa. Sono oltre 428mila lavoratori tra Polizia, Carabinieri, Esercito, Guardia di Finanza, Polizia Penitenziaria, Aeronautica, Marina e Capitanerie di Porto. Si arriverà a questo aumento complessivo dal 1° gennaio 2025 (che salirà a circa 198 euro nel 2026), ma già dall'autunno di quest'anno arriverà uno scatto da 115 euro mensili lordi in più. A comunicarlo è in una nota il dipartimento della Funzione pubblica, mentre sono ancora in corso le trattative per il rinnovo, fuori tempo massimo, del contratto del comparto per il triennio 2022-2024.

BUSTA PAGA **Retribuzioni più pesanti in arrivo per militari e appartenenti alle forze dell'ordine**

428
Sono oltre 428mila i lavoratori coinvolti dal rinnovo del contratto del comparto Sicurezza e Difesa. Saliranno a 431mila nel 2026

6%
L'aumento di stipendio totale per Forze di polizia ed Esercito nel 2026. A gennaio del 2025 l'incremento sarà del 5,78%

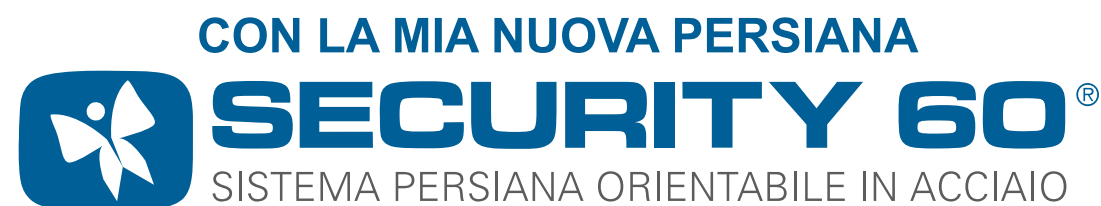
LE RISORSE IMPIEGATE

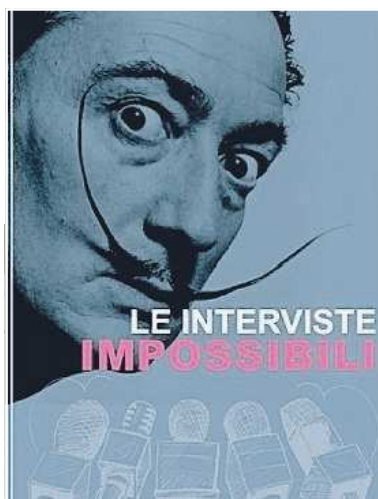
Nel 2022, in assenza del rinnovo, è stata concessa ai lavoratori del comparto l'indennità di vacanza contrattuale. Lo scorso anno, invece, insieme all'indennità è arrivato anche un emolumento una tantum, corrispondente all'1,5% dello stipendio, con uno stanziamento complessivo di un miliardo di euro per le amministrazioni statali. E ancora: è stato dato ai lavoratori un «anticipo in conto recupero», con circa 2 miliardi stanziati per le amministrazioni statali, così da garantire una maggiorazione dell'indennità di vacanza contrattuale di 6,7 volte rispetto a quella ordinaria, a valere sul 2024, ma con disponibilità di cassa per le Pa già nel 2023.
Tutto questo, secondo il ministero della Pubblica amministrazione, guidato da Paolo Zangrillo, «ha permesso di aumentare in modo veloce gli stipendi già da dicembre 2023».
A regime, quindi, dal 1° gennaio 2025 l'incremento totale dello stipendio sarà del 5,78% (che salirà a quasi il 6% nel 2026). A fronte però di un'inflazione che è cresciuta di quasi il 16% nel biennio 2022-2024.
Le risorse disponibili per la trattativa del rinnovo contrattuale, per il momento, sono quindi quelle già stanziate con l'ultima legge di Bilancio: in tutto 8 miliardi per l'intera Pa e fino a 1,53 miliardi per il comparto di Difesa e Sicurezza nel 2026. Insoddisfatti i sindacati, Silp, Cgil, Fp Cgil, Siam e Silf. «Le vere novità - attacca Florindo Oliverio, segretario nazionale Fp Cgil - sono che sui primi due anni di vigenza del contratto non ci saranno arretrati e che la contrattazione di primo livello (quella che determina gli aumenti di stipendio) è esautorata dall'azione unilaterale del governo tramite gli anticipi. Per la polizia penitenziaria, poi, l'aumento arriverà a 148 euro, di cui 80 già arrivati e 80 che potrebbero andare solo nel salario accessorio». «Gli stipendi sono lontani dagli standard europei – aggiunge Paolo Melis, segretario generale del Siam – e se prendiamo l'esempio di un giovane appena arruolato, che prende appena 1.300 euro al mese, capiamo come il potere d'acquisto delle retribuzioni sia ridotto: c'è chi ha sempre più difficoltà ad arrivare alla fine del mese».

IN AUTUNNO CI SARANNO 115 EURO IN PIÙ NELLO STIPENDIO POI NUOVO ADEGUAMENTO DALL'INIZIO DEL 2025

L'INIZIATIVA

Intanto il ministro Zangrillo festeggia i risultati dell'iniziativa "Open Vidoni", che ha consentito per la prima volta a tutti i cittadini interessati di visitare la sede del Dipartimento della Funzione pubblica a Roma. Scoprendone le bellezze artistiche ed entrando nei luoghi in cui si svolge l'attività amministrativa. In poche ore dall'apertura delle iscrizioni, nei giorni scorsi, i posti disponibili sono si subito esauriti.

Giacomo Andreoli

«Poliziotto con un gran fiuto nel ricercare criminali e latitanti
Da Padula agli Usa dove grazie a me fu istituita una squadra investigativa speciale contro la "Mano Nera"
Ma mi fu fatale il ritorno in Italia: a Palermo mi fecero fuori»

Nato a Padula in provincia di Salerno, figlio di un sarto, Giuseppe (Joe) Petrosino emigrò a 13 anni con i genitori a New York dove fece più mestieri: strillone di giornali, lustrascarpe, netturbino. Passò in polizia, dove entrò da agente, promosso poi sergente e tenente. Istituì una squadra di poliziotti italiani, specializzata nella repressione della criminalità mafiosa siciliana, la Mano Nera. In missione in Italia, fu assassinato da due sicari la sera del 12 aprile 1909 in piazza Marina a Palermo, a 49 anni.

JOE PETROSINO

«Io, l'eroe dei due mondi sempre a caccia di mafiosi»

Nella foto di pagina, la Casa Museo Joe Petrosino di Padula

Gigi Di Fiore

Che ricordi ha della sua terra d'origine?

«Di Padula, che lasciai a 13 anni con mio padre sarto, mia madre, 3 fratelli e 2 sorelle, ricordo un anziano maestro che ci insegnò a leggere e scrivere. Pensi, mio padre lo pagava anche con generi alimentari».

Fu difficile integrarsi a New York?

«La vita degli emigranti italiani non era semplice. C'era molta diffidenza su di noi. Feci lo strillone per vendere giornali, il lustrascarpe, poi il netturbino, fino al Dipartimento di polizia. Gli agenti erano quasi tutti irlandesi, grandi e grossi, con idee razziste sugli italiani di cui ignoravano usanze e lingua. Per un po' feci il loro informatore».

Poi divenne agente di polizia?

«Sì, giravo per Little Italy, conoscevo la miseria degli emigranti napoletani e siciliani, le loro usanze e dialetti. Loro incubo oppressivo era la Mano Nera, un'organizzazione mafiosa siciliana che viveva di estorsioni. I mafiosi rapivano i figli di commercianti, ricattando i genitori. Sfruttavano la prostituzione e le vendite illegali».

Quale fu la svolta nella sua carriera di poliziotto?

«Ero basso, tarchiato e muscoloso. Divenni sergente, quando capo della polizia di New York era Theodore Roosevelt futuro presidente degli Stati Uniti. Accolse la mia idea di formare una squadra di agenti tutti italiani, per contrastare la delinquenza dei nostri connazionali. Nacque così l'Italian Branch. Eravamo 5, con me anche Michael Fiaschetti, mio vice di origini ciociare».

Vero che bloccò un'estorsione al tenore Enrico Caruso?

«Già, ne parlarono anche i giornali. Caruso era impaurito, gli chiesero tanti dollari inviandogli due lettere minacciose. Lo convinsi a fingere di pagare per farci arrestare i suoi ricattatori della Mano Nera».

Aveva buoni rapporti con i giornalisti?

«Inutile negarlo, sì. Li incontravo alla trattoria da Romano in Mulberry street dove mangiavo. C'erano i cronisti dell'Araldo italiano. Divenni amico di Camillo Cianfarra e Guido Memmo, ma anche di Ernesto Butta, per citarne alcuni. Tutti d'origine italiana».

Conobbe in un ristorante anche sua moglie?

«Sì, era della sua famiglia, il Saulino's Restaurant dove i miei suoceri Vincenzo e Maria cucinavano ricette italiane. Venivano da Anagni in Ciociaria. Capitai nel ristorante, su invito del generale Theodore Bingham. Mangiammo bene, ci tornai. Notai Adelina e ne rimasi colpito. Lei era vedova, chiesi la sua mano. Ci sposammo nel 1907 nella cattedrale di san Patrizio. Avemmo una bambina, che chiamammo come lei, Adele».

Tra i suoi arrestati, ci fu anche il capintesta della camorra Enrico Alfano?

«Ah già, il famoso Erricone. Era latitante, lo cercavano per la famosa inchiesta sul duplice delitto Cuocolo. Si nascondeva sotto il falso nome di Enrico Alfonso, ospitato dai suoi "cumparielli" napoletani. Lo pedinammo e lo acciuffammo in casa di un tipo pericoloso soprannominato "Stucchetiello". Ricordo bene il giorno, il primo aprile del 1907. Si nascosero in 3 dietro la porta. La sfondammo e arrestammo il pericoloso Erricone. Lo rispedimmo a Napoli dove finì in carcere».

Fu tradito nella sua missione in Italia?

«Forse. La mafia conosceva i miei spostamenti. Qualcosa uscì anche il 20 febbraio 1909 sul *New York Herald*. Notizie riprese anche dall'Araldo Italiano. Ma non avevo paura, ero sicuro di me».

Cosa riuscì a fare in quella trasferta che le costò la vita?

«Sbarcai a Napoli dove arrivai sul piroscafo Duca di Genova. Incontrai alti funzionari di polizia, come il direttore generale Francesco Leonardi. Lessi documenti, presi informazioni su personaggi diventati pericolosi a New York».

Dopo Napoli, dove andò?

«A Roma, dove incontrai i vertici della polizia e, perché no, feci anche un bel giretto turistico per la città. Poi Caltanissetta, Trapani e naturalmente Palermo».

Alloggiò a Palermo?

«Sì, all'Hotel de France, stanza numero 16. Era in piazza Marina, dove poi mi uccisero senza darmi il tempo di reagire. Erano in due, mi spararono quattro colpi di pistola. L'ultimo, mortale, alla testa».

Chi pensa fosse il mandante?

«Avevo tanti nemici, ma il capo dei capi della mafia di allora, don Vito Cascio Ferro, credo fosse il mandante. Uno degli esecutori era un pregiudicato palermitano di 25 anni, Paolo Palazzotto, già vittima di un agguato a Brooklyn. Oggi una targa in piazza Marina a Palermo ricorda la mia morte».

Grazie, vuole aggiungere qualcosa?

«A Palermo, avevo affittato per un mese anche una macchina per scrivere Remington per fissare le notizie raccolte. Fui il primo poliziotto ucciso dalla mafia in Sicilia. Ma il mio nome, a differenza di chi mi volle morto, si ricorda ancora. Guardi quanti libri, film, fiction ci sono su di me. E poi a Padula, nella casa dove sono nato, un mio pronipote mi ha dedicato un museo. Sono un simbolo della lotta alla mafia».

Mia moglie Adelina amore a prima vista
Lei era vedova, ci sposammo nel 1907

La mia fidata squadra di colleghi
Presi anche il capoclan «Erricone» Alfano

Geolier non si ferma: tour nei palasport nel 2025

Geolier non si ferma: dopo i tre concerti da record al Diego Armando Maradona, dopo i 37.000 spettatori milanesi della data milanese dell'altra sera, il rapper dei record ha annunciato il tour nei palasport per marzo 2025 che precederà l'evento del 25 luglio all'Ippodromo di Agnano. Emanuele Palumbo, così all'anagrafe il ventiquattrenne dal golden touch, sarà protagonista il 15 marzo 2025 al Palazzo del Turismo di Jesolo (Ve), il 21 all'Unipol Forum di Milano, il 23 all'Inalpi arena di Torino, il 25 all'Unipol arena di Bologna e il 28 al palazzo dello sport di Roma.

L'annuncio arriva in un momento in cui l'artista del rione Gescal miete un successo dietro l'altro: il suo nuovo album «Dio lo sa» ha già conquistato il disco di platino, dopo tre settimane consecutive in testa alla classifica. Dopo Milano, il suo tour estivo prosegue il 12 luglio a Stupinigi (To), 12 agosto a Gallipoli (Le), il 16 Olbia (SS) e il 18 a Diamante.

Con lui sul palco Guido Della Gatta alle chitarre, Carmine Landolfi B Dog alla batteria, Francesco Checco D'Alessio e Max D'Ambra alle tastiere, Cristian Capasso al basso e Dat Boi Dee e Poison Beatz in console.

Un importante librone della Elkins racconta un dominio coloniale basato su razzismo, abusi, propaganda, censura
Che mostrò la strada tanto all'avventura dell'Italietta fascista come all'internazionalismo imperialista sovietico

Giuseppe Montesano

L'impero della violenza: controstoria britannica

CAROLINE ELKINS
UN'EREDITÀ DI VIOLENZA
EINAUDI
PAGINE 1000
EURO 46

Dopo venti pagine lo si capisce già, ma alla fine del libro, trascinante come un romanzo, si sa di più: *Un'eredità di violenza. Una storia dell'Impero britannico* dell'americana Caroline Elkins, pubblicato da Einaudi, è uno dei libri di storia più importanti degli ultimi vent'anni.

Così importante un libro sull'impero britannico anche nei giorni del dopo-elezioni stravinte dai laburisti? Non è roba arcaica finita al più con la Guerra 14-18? Be', per saperlo basterà a chi legge guardarsi una mappa a pagina 455, dove si vede come l'impero inglese nel mondo, con modalità diverse, comprendeva, nel Nordamerica: Canada, Isole del principe Edoardo, Nuova Scozia, etc.; nel Centroamerica: Isole Cayman, Honduras britannico, Bahamas, Barbados, Giamaica, etc. Nel Sudamerica: Guyana britannica, Isole Falkland e parte della Terra del Fuoco in territorio argentino, etc. In Africa: Nigeria, Costa d'oro, Sudan, Sierra Leone, Rhodesia, Africa del sud, Somalia britannica, Egitto, etc; nel Medio Oriente, termine ora "vietato" negli studi storici: Palestina e Transgiordania, parte dell'Iraq, Oman, Quatar, Kuwait, etc. In Asia: India, Ceylon, Birmania, Singapore, Hong-Kong in territorio cinese, Malesia, Borneo, etc; in Oceania: Nuova Zelanda, Nuova Guinea, Australia, Nuove Ebridi, Isole Salomone, Tasmania, etc. E in Europa: Malta, Cipro, e Gibilterra in territorio spagnolo.

Ma questa assurdità è roba dell'Ottocento, dirà il lettore! Poi guarderà la data, e la data risponderà che l'elenco imperiale è del 1945, pochi decenni fa. Ma al di là dei dati, il libro della Elkins, che insegna Storia ad Harvard, alla Harvard Business School e alla Harward Law School, diventa più rivelatorio quanto più ci si naviga: scoprendo l'uso dei governi di propaganda e censura per coprire l'orrore, l'uso di guerre e dei campi di prigionia e sfruttamento per tenersi l'Impero, la «normalità» del razzismo per personaggi come Churchill, la «normalità» dell'antisemitismo anche nel popolo, la certezza ideologica di essere un impero per «diritto» mentre si infrangevano leggi e si imponevano trattati a proprio uso e consumo.

CONQUISTATORI E CONQUISTATI
Nell'illustrazione, il primo viceré dell'India britannica, Lord Canning, incontra il maharaja Ranbir Singh: era il 9 marzo del 1860

GLI ANTICORPI: DALL'«HABEAS CORPUS» AI MAESTRI DI LIBERTÀ COME ORWELL

Tutto questo, e moltissimo altro, spalanca al lettore ciò che in parte sapeva, ma che qui diventa storia di tre secoli che arriva, culturalmente e ideologicamente, fino ad oggi, come testimonia il sondaggio (fatto nel 2014, dopo anni in cui sono stati resi noti agli inglesi processi per ripagare in parte le vittime coloniali, e rivelazioni di chilometri di documenti su massacri segreti e violenza politica inglese etc.), per cui quasi il 60 per cento del popolo inglese era convinto che l'impero fosse qualcosa «di cui andare fieri».

La lettura della Wilkins fa capire anche, in modo indiretto, come la realtà dell'impero britannico sia stata importante per spingere l'Italietta umbertina, crispina e poi fascista, alla stoltezza delle colonie in Africa; o la Francia e il Belgio alle loro tardive avventure coloniali; o la Germania a cercare colonie per l'impero fino al 1918 e poi a sognare l'impero millenario; o gli Usa al loro imperialismo, diretto e indiretto; o l'Unione sovietica staliniana alla sua realtà nazionalista e imperialista travestita da internazionalismo.

E oggi? Oggi gli imperialismi uniti ai nazionalismi, e le loro conseguenze, sono davanti a tutti. E allora tutti dovrebbero leggere queste ottocento pagine, toccando con mano come le dichiarazioni umanitarie, culturali o del bene contro il male, con cui l'impero britannico ha giustificato le conquiste e il loro mantenimento, avevano dietro, ieri, oggi, sempre, per l'Inghilterra come per tutte le altre nazioni orfane, reali o immaginarie, di imperi e domini, una sola cosa: mantenere la miseria di altri popoli per garantire il relativo benessere del proprio popolo e il benessere immenso di pochi. E non è strano che proprio dallo stesso Paese, un impero che però era anche il luogo della civiltà nata con l'«habeas corpus», e che protesse con il diritto rivoluzionari come Mazzini e Marx, siano arrivate le voci di Maestri di libertà e di giustizia come Orwell e gli altri citati dalla Wilkins, a svelare la «malvagità» dell'imperialismo. *Un'eredità di violenza*, ha scritto giustamente il «Financial Times», è un libro «profondamente documentato» che porta a «risultati impressionanti»; la sua «rabbia attizza le pagine» ma, essendo senza ideologismi, «rende la lettura persuasiva ed efficace»; e «apre il campo a un più ampio dibattito»: un dibattito sull'imperialismo inglese secondo il «FT», secondo noi sul presente che subiamo.

La vera Storia, come sapeva già Tucidide, è sempre storia del presente: ed è un vaccino contro le infinite propagande.

Mishani, per raccontare Israele serve un detective

«Vattene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre» è la citazione dalla *Genesi* che apre *Fede*, l'ultimo giallo di Dror Mishani che esce mercoledì per la casa editrice e\o. Il romanzo con l'ispettore di provincia Avraham Avraham, come protagonista, è un denso viaggio nelle contraddizioni della società israeliana. «Il titolo del libro è lo stesso in ebraico», dice l'autore, «"emunà" vuol dire "fede". Ed è anche un nome femminile, come scopriremo presto».

Il suo detective insegue due casi paralleli: da una parte il ritrovamento di un neonato abbandonato e, dall'altra, l'uccisione di un uomo d'affari.

«Tutto è partito da un ritaglio di giornale. Un bambino appena nato, trovato dentro una borsa, davanti a un ospedale. La mia mente ha subito cominciato a immaginare una storia. I primi tre libri di questa sere non erano molto politici, erano focalizzati su casi di violenza domestica. Ma questa volta volevo concentrarmi sulla società israeliana, e sulla violenza che avviene al di fuori delle porte di casa».

Poi interviene una seconda indagine.

«Sì, avevo questa immagine di un turista che arriva in Israele, prende la valigia, esce e scompare nel nulla. Ho voluto raccontare, con due storie parallele, due aspetti diversi della società israeliana».

Come descriverebbe il suo detective, Avraham Avraham?

«Come ispettore è piuttosto insolito. Ha un vero culto per Maigret. Ma lavora una stazione di polizia di periferia. Holon è una piccola città, anche se è a 10-15 minuti da Tel Aviv. Solitamente non si occupa di casi importanti, ma questa volta si imbatte in un'indagine che coinvolge il Mossad».

Il suo libro «Un caso di scomparsa» è diventato un film con Vincent Cassel, ambientato a Parigi. E lo stesso romanzo è stato usato per una serie tv, «The calling». Come si è sentito quando hanno spostato nuovamente l'ambientazione da Israele a New York?

«Gli americani hanno letto il libro, e hanno deciso di trasferire l'ambientazione a Brooklyn. A me è parso molto curioso, perché è un romanzo così legato al luogo in cui è ambientato. Ma in fondo, Brooklyn è la provincia, rispetto a New York. E i crimini avvengono ovunque».

Lei ha appena pubblicato anche un memoir, in Germania, sulla guerra in Israele: «Finestre senza una vista, un antieroico diario di guerra».

«Quando c'è stato l'attacco del 7 ottobre non ero in Israele, ma in Francia, a un festival di gialli, che loro chiamano "polar". E da Tolosa ripartii immediatamente per tornare a casa. Stavo scrivendo un altro romanzo, ma non riuscivo ad andare avanti. E quando il mio editore tedesco, Diogenes, mi ha telefonato per chiedermi se stessi preparando qualcosa, gli dissi che mi ero bloccato, e che stavo soltanto prendendo degli appunti, su quello che stava accadendo intorno a me e alla mia famiglia. E mi hanno detto: "Vogliamo questo libro". "Ma come, se il libro ancora non c'è?", gli risposi. "Vogliamo che ci racconti la tua esperienza". E così ho continuato. Credo che scrivere mi abbia salvato, in quei mesi, perché ero in stato di choc, per quello che era successo. Scrivere ha dato un senso a tutto quanto».

C'è speranza di far ripartire il processo di pace?

«Sono sempre stato ottimista, ho sempre creduto che, malgrado la violenza, fosse possibile arrivare alla pace. Oggi sono molto meno ottimista di prima. Un tempo scrivevo sui giornali, ho lavorato a lungo per "Haaretz". E anche allora cercavo di non rovinare le poche speranze che avevamo. Forse, dopo un cessate il fuoco, sarà possibile immaginare come arrivare alla coesistenza pacifica».

Il premier Netanyahu è un ostacolo?

«Avrebbe dovuto dimettersi molti anni fa. Tutti noi avremmo dovuto fare di più per creare le condizioni per la pace. Ma Netanyahu ha fatto di tutto per renderlo impossibile».

In che modo il suo libro racconta il suo Paese di oggi?

«Volevo spiegare come le ideologie di uno stato possono influire sulla vita della gente. In questo libro il vero protagonista è Liora, la donna profondamente religiosa e razzista, contraria all'aborto, che abbandona il neonato, giudicato "impuro". Poi c'è Avraham, che è ebreo ma ha una relazione con una cattolica. Come me, d'altronde, che ho una moglie polacca. Questo libro è un manifesto contro la purezza. Non voglio un Israele solamente giudaico, ma aspiro alla coesistenza di tutti: ebrei, musulmani, cristiani. Il mio libro parla di questo».

DROR MISHANI
FEDE
EDIZIONI E/O
PAGINE 272
EURO 18.50

r.d.p.

Il film Marvel dell'estate fa incontrare due dei più amati supereroi, anche se uno si è ormai ritirato e l'altro l'abbiamo visto morire in «Logan» (ma era il 2028). Missione: salvare il mondo. E forse anche il Multiverso, se non il botteghino

Deadpool & Wolverine la strana supercoppia

Francesca Scorcucchi

Fra i blockbuster dell'estate 2024 è fra i più attesi: «Deadpool & Wolverine», diretto da Shawn Levy, arriverà sul grande schermo in Italia il 24 luglio prossimo, distribuito da Walt Disney Pictures, con due giorni d'anticipo rispetto alla data prevista negli Stati Uniti e nella maggior parte dei mercati mondiali.

Vedrà protagonisti Ryan Reynolds e Hugh Jackman in due dei ruoli più popolari della loro carriera. Rispettivamente Wade Wilson/Deadpool, simpatico, scanzonato, scurrile e Logan/Wolverine, mutante, arrabbiato, animalesco.

Cosa faranno insieme? Semplice: cercheranno di salvare il mondo e forse anche il Multiverso, dall'ennesima minaccia che incombe sul mondo Marvel. Come nella migliore tradizione Disney e Marvel ogni più specifica trama deve rimanere una sorpresa per l'affezionato pubblico. Ecco però cosa si sa.

Il film è ambientato sei anni dopo «Deadpool 2». Wade ha appeso la tutina di Deadpool al chiodo e ha interrotto la relazione con Vanessa. Sta conducendo una vita normale, da venditore di auto usate. Ma, non c'è da dubitare, ogni cosa sta per cambiare. Un trailer mostra Wade Wilson (Ryan Reynolds) celebrare il compleanno con gli amici quando alcuni emissari della Time Variance Authority - l'organizzazione nel Marvel Multiverse che si occupa di monitorare le varie linee temporali - si presentano alla sua porta e lo prelevano. Wade/Deadpool verrà ingaggiato per una missione speciale: gli viene detto che sarà un eroe fra gli eroi. Wade si esalta e si definisce un «Marvel Jesus». È l'inizio di un'avventura fatta di salti spazio-temporali nel Multiverso. Salti che lo porteranno ad incontrare Wolverine.

IL DUO
A sinistra, una scena del film. Sopra, Hugh Jackman. A destra, Ryan Reynolds

L'EROE IRRIVERENTE E IL MUTANTE BURBERO A SORPRESA INSIEME MA IN AMERICA SONO VIETATI AI MINORI PER LE PAROLACCE

Nel trailer c'è una scena di lotta. Deadpool finisce a terra. Chiede una mano all'ombra che lo sovrasta, ma la mano mostra gli affilati artigli metallici del mutante. In un'altra clip entra in un bar e cerca di smuovere Wolverine che affoga nell'alcool i dispiaceri del passato. «Vogliamo parlare dei problemi che ti assillano», dice Wade a Logan, «o dobbiamo aspettarci un terzo atto con tanti flashback?». L'altro gli risponde di andare a farsi fottere.

Come nella migliore tradizione di «Deadpool», le parolacce non mancano e la puritana censura americana assegna al film la «R» del divieto ai minori: restricted. «Fare un film con Deadpool adatto ai bambini sarebbe snaturare il supereroe più caustico della storia dei fumetti al cinema», dice Ryan Reynolds che ha curato anche la sceneggiatura del film: «Credo che a rendere Deadpool così amato è proprio il fatto che fa quello che vuole, che nulla lo smuove. A lui non frega nulla delle convenzioni e dice un sacco di parolacce».

Il film promette anche risate: «I tanti fan di entrambi i personaggi rideranno e si faranno mille domande, sarà da perderci la testa».

L'idea di fare un film su Deadpool e Wolverine insieme però è venuta a Hugh Jackman che racconta: «Stavo guidando e come un fulmine a ciel sereno mi ha colpito questa folgorazione. Ho chiamato Reynolds e anche lui si è detto entusiasta. Le cose però non sono sembrate subito facili». Il presidente dei Marvel Studios, Kevin Feige, non era sicuro del progetto: «Mi ha proprio invitato a ripensarci», ricorda Jackman. Perché «Logan», film del 2017, si era concluso con la morte del protagonista, «e per Feige era il perfetto finale di ogni racconto sul personaggio, ma poi si è lasciato convincere. La morte di Logan avviene nell'anno 2029 e noi raccontiamo una storia parallela che non tocca quella perfetta conclusione».

Sport

GLI ALLENATORI

Galtier supera Pioli per la panchina dell'Al Ittihad

Christophe Galtier e Karim Benzema, presto riuniti? Possibilità da non escludere. In Francia sono sicuri che l'attaccante francese starebbe spingendo per portare il tecnico che lo allenò nel 2007-08 al Lione all'Al Ittihad, mentre il club pareva intenzionato a puntare su Stefano Pioli.

È L'ORA DEL METODO CONTE

▶Domani il primo giorno con i calciatori a Castel Volturno punta ad avere un tipo di gioco fatto di tanta corsa ma anche aggressività e difesa degli spazi a tutto campo

Pino Taormina

Chi lo sposa, sa cosa si porta in casa. La passione è grande, sterminata. Non vede l'ora che venga domani, Antonio Conte. E che finisca il momento delle telefonate e dei messaggi ai suoi calciatori. Non vede l'ora di poter, finalmente, guardarli da vicino e negli occhi. Il terzo sbarco a Napoli avverrà in mattinata. Non è la fine delle sue vacanze, perché da quando ha detto sì a De Laurentiis, Conte non ha mai smesso di lavorare al progetto di rilancio del club con cui ha firmato per tre anni: riunioni tecniche con il suo staff, quelle con Manna, i breafing di mercato con De Laurentiis e Chiavelli. Il metodo Conte parte da qui: lui è al centro di ogni cosa, è il boss. Da una parte Antonio Conte, dall'altra parte tutti gli altri. Semplice, o no? Chi lo prende, sa cosa lo aspetta: gli piace decidere. Su ogni cosa. Dopo il blitz per vedere il centro tecnico (che ha trovato molto bene attrezzato), è arrivato il momento di iniziare a fare sul serio. Dalle parole ai fatti: l'avventura vera a proprio avrà inizio proprio domani, con Antonio Conte che accoglierà personalmente a Castel Volturno gli azzurri che, tutti insieme, raggiungeranno il quartier generale per le visite di rito. Poi la partenza giovedì per Dimaro. Sarà solo tra le montagne del Trentino che la squadra capirà nelle mani di chi è finita.

L'ATTESA

Tra i calciatori c'è chi si è informato su quello che lo aspetta: un tecnico totalizzante, che si occupa di tutti. Un po' Spalletti, un po' Sarri. Un'attenzione scrupolosa per il suo spogliatoio, una preparazione che punta ad avere un tipo di gioco tutto corsa, aggressività, difesa degli spazi. E quel potere speciale che ha con i calciatori, per il tipo di rapporto che costruisce con loro. Fatto di reciproco rispetto che cementa il gruppo. Ma anche di ruoli ben definiti. Già. Il boss è sempre l'allenatore, e i giocatori fanno i giocatori. Lui ci ha sempre tenuto a far sapere che non ci sono clausole rescissorie per due ordini di motivi: il primo, quello di non dare l'impressione all'ambiante di essere qui solo di passaggio. E secondo, per il legame con la squadra: come costruire qualcosa che deve essere duraturo se i giocatori pensassero che a fine stagione, Conta possa liberarsi a proprio piacimento? Ecco perché ha sempre vigorosamente smentito l'idea delle clausole d'uscita. Perché lui deve essere al centro di tutto. Deve nascere un nuovo Napoli, e lui è qui per costruire qualcosa di duraturo, ma sa anche che ci vorrà tempo e pazienza e anche umiltà da parte di tutti. Poi c'è il suo motto: chi ha tempo non aspetti tempo.

IL LAVORO

Ripete tutto in maniere ossessiva: ci sarà da lavorare tanto. Già, perché anche se molti sono i reduci dello scudetto, il punto di partenza è il decimo posto dell'ultima stagione. Ed è da qui che inizierà il percorso di Conte. Deve ricostruire un bel po' di certezze che sono andate perse in un'annata assurda. E bisogna farlo rispettando i parametri del club che non cambieranno come monte ingaggi né come operazioni di mercato. Lui è convinto di una cosa: se tutti remano dalla stessa parte, dopo le normali fatiche all'inizio, ci sarà da divertirsi. Il metodo di Antonio passa anche per un altro aspetto: lavorerà in prima persona perché mai più ci possano essere intromissioni fastidiose e lamentele pubbliche da parte di agenti o padri. Ma attenzione a un altro dettaglio: poiché vuole essere al centro di tutto, e De Laurentiis in questo gli ha dato carta bianca, eviterà che come per Kvara possano essere commessi errori di gestione così gravi. In fondo a tutto ha un sogno: vuole che il Napoli non sia più solo una squadra di passaggio per alcuni giocatori. Perché lui è qui per vincere. Come De Laurentiis: partiranno assieme per Dimaro, tranne imprevisti di lavoro. Fin dalla prima sera del ritiro in Trentino, il patron e il suo allenatore staranno uno al fianco dell'altro. Come abitudine del presidente, uno dei pochi proprietari di club a seguire passo dopo passo il pre-campionato. Almeno in questo, De Laurentiis non sembra essere cambiato.

> IL TECNICO AVRÀ UN RUOLO CENTRALE ANCHE NELLA GESTIONE DEI GIOCATORI E NON VUOLE "CASI DI MERCATO"

LA STORIA

«Un allenatore nato vincente che riesce a costruire i campioni»

Riccardo Cannavale

«Conte al Napoli? Una grande operazione di De Laurentiis. Senza coppe può vincere subito». Parole e musica di Giorgio Perinetti, il primo che lo ha *visto* allenatore quando ancora dettava legge in mezzo al campo. «Quando arrivai alla Juventus nel 1998 il centrocampo bianconero era formato da gente del calibro di Deschamps, Davids, Zidane. E chi era il trascinatore che dava disposizioni in mezzo al campo? Antonio Conte. Mi impressionò la sua sicurezza anche al cospetto di giganti».

Quando l'attuale allenatore azzurro lascia il rettangolo verde, Perinetti, nel frattempo passato ad altri bianconeri, quelli del Siena, si ricorda delle sue doti e lo chiama nella città del Mangia. «De Canio voleva cambiare lo staff. Conte era impegnato con il corso a Coverciano. Gli dissi: Siena e Firenze sono vicine, puoi fare pratica mentre studi» ricorda il responsabile dell'area tecnica dell'Avellino.

Il primo successo firmato Perinetti-Conte è a Bari. «Era Natale e avevamo perso in casa contro il Lecce 4-1. Provate solo a immaginare. Materazzi capì che non poteva continuare. Chiamai Matarrese e gli dissi: presidente, abbiamo due strade davanti, o prendiamo un mestierante della B o puntiamo su un giovane con cui aprire un ciclo che rivoluzionerà il calcio a Bari. Il suo nome è Antonio Conte. Il problema, a quel punto, era uno: come fargli accettare un allenatore agli esordi e per giunta leccese sulla panchina del Bari. "Tu mi vuoi vedere morto" mi disse Matarrese. Ci pensò un delizioso piatto di linguine all'astice a Polignano a Mare a mettere tutti d'accordo». Primo anno una salvezza tranquilla («La prima partita perdemmo 3-2 con l'Avellino, la seconda le prendemmo dal Chievo con lo stesso risultato. Poi però decollammo»), nel secondo la vittoria del campionato.

COPPIA Perinetti e Conte, due promozioni in A con Bari e Siena

> PERINETTI È STATO IL DS DEL TECNICO A BARI E SIENA: «SENZA COPPE COME ALLA JUVE NEL 2011 PUÒ VINCERE SUBITO»

IL PREDESTINATO

Perinetti definisce Conte un predestinato. Non crede di aver meriti nella sua esplosione in panchina. Ma rivendica di essere stato il primo ad averne intuito le potenzialità e concedergli una chance. «Antonio è nato per fare quel mestiere lì. È bravo di suo» dice.

I poco meno di sessanta chilometri che separano Napoli da Avellino gli permetteranno di ritrovarlo più spesso nel prossimo anno. Anche perché il manager romano è convinto che il Napoli non potesse fare scelta migliore per la panchina. «Conte è il tecnico giusto per gli azzurri. Lo descrivono come un arrogante, che allena e vince solo con i top player. Non è affatto così. A Bari ha vinto senza essere il favorito, a Siena idem. Poi va alla Juve che è settima e la porta al primo posto in classifica. Quando andò a Torino dissi a Galliani: vince il campionato. Antonio è uno che costruisce le vittorie, mattone su mattone. E non è vero che vince solo con i grandi nomi. Sa valorizzare ogni calciatore attraverso il lavoro. Padoin, vi ricorda qualcosa?».

Proprio per le sue caratteristiche professionali e tecniche, Perinetti ritiene che l'allenatore leccese sia la figura più adatta per ricostruire l'immagine del Napoli dopo l'ultima, deludente stagione andata in archivio. «Conte è abituato a lavorare con quello che trova e a tirar fuori sempre il meglio. Ecco perché sono certo che a Napoli farà bene e lo farà subito. È ossessionante nella ricerca della vittoria».

Com'è per un calciatore lavorare con Conte? Secondo Perinetti alla base del rapporto che crea con il gruppo c'è innanzitutto la trasparenza e l'onestà del parlar chiaro sin dal primo giorno di ritiro. «Con Antonio si lavora. Si fatica. Ma è la prima cosa che dice ai suoi ragazzi. Nessuno può cercare alibi. All'inizio qualcuno può andare in sofferenza - sottolinea il responsabile dell'area tecnica dell'Avellino -. Ma poi alla lunga vanno tutti a tremila». La concentrazione sull'obiettivo e la maniacalità nel preparare le partite è l'altra dote che Perinetti riconosce all'ex ct. Pochi come lui sanno leggere in anticipo i match. «Sa cosa mi dicevano i giocatori? Quando la domenica andiamo in campo ci sembra che quella partita l'abbiamo già giocata. Perché il mister durante la settimana se la studia talmente bene che puntualmente si verificano le situazioni che lui aveva indicato».

IL CAPITANO Giovanni Di Lorenzo, ha un contratto con il Napoli fino al 2028; in basso il presidente Aurelio De Laurentiis

DI LORENZO IL GIORNO DELLA VERITÀ

Oggi De Laurentiis incontrerà l'agente del capitano per mettere la parola fine alle voci sul suo futuro

Conte gli ha ribadito la sua importanza all'interno del progetto della squadra che vuole costruire

Pino Taormina

No, non è ancora finito. Il caso non è ancora chiuso. Illudersi che tutto sia stato completamente chiarito può far male: il Napoli deve ancora convincere Di Lorenzo a cambiare idea, a tornare sui suoi passi. E quindi serve un altro faccia a faccia, probabilmente quello decisivo tra De Laurentiis e Giuffredi, l'agente del capitano azzurro. E quell'incontro-chiave è atteso per oggi: sì, è il giorno delle verità. C'è l'appuntamento fissato questo pomeriggio tra il patron e il manager del capitano, perché il Napoli ha una voglia matta di iniziare il ritiro in Trentino senza nodi in gola, senza trascinarsi situazioni pericolose, senza voler camminare sull'orlo di un precipizio. Bene, il Napoli ha deciso di tenersi Di Lorenzo, a fare le barricate per trattenerlo. Ma il capitano non ha ancora detto "resto" in maniera convinta. Ed è per questo il rischio è di un braccio di ferro assai rischioso. Anche per Conte. Di Lorenzo ha affidato tutto nelle mani di Giuffredi: d'altronde basta leggere la prelazione della biografia del manager napoletano per comprendere il tipo di legame che c'è tra lui e il terzino azzurro. De Laurentiis deve dare risposte a Di Lorenzo: giusto o sbagliato che sia, è questo quello che il capitano si attende ancora. Per domani era prevista una conferenza stampa in cui Giuffredi, probabilmente, avrebbe annunciato la permanenza del capitano. Ma qualcosa deve essere andato storto. Cosa, esattamente, lo sanno solo i diretti interessati. Ma se ci sono ancora ombre, è questo il momento di eliminarle.

LA TELEFONATA

Non solo Conte. Perché c'è anche un altro assist che il Napoli ha ricevuto: quello di Ciccio Calzona. Perché il ct della Slovacchia ha voluto personalmente chiarire sia al capitano che al suo agente che la sostituzione all'80' di Napoli-Lecce non era dettata dal club. Poteva anche farne a meno, visto la fine del rapporto con il Napoli, ma ci ha tenuto a raccontare le ragioni di quel cambio: era certo di poter ancora vincere la partita e quindi voleva la freschezza di Mazzocchi. E mai e poi mai ha pensato ai fischi del Maradona. Le spiegazioni sono servite a spegnere una delle fiamme che bruciavano in petto a Di Lorenzo, convinto che ci fosse alle spalle la società dietro quella sostituzione, ma non a garantire la permanenza in azzurro. Certo, c'è la fermezza di Antonio Conte, quell'autorevolezza che pure ha colpito le certezze di Di Lorenzo. Oggi qualcosa accadrà. La sensazione è che è quello di oggi l'appuntamento della svolta: dentro o fuori. Con l'ottimismo della ragione (più del sentimento). Forse serve aggiungere una clausola al contratto di un anno fa, la possibilità tra dodici mesi di andar via al prezzo giusto. Certo, una situazione ancora calda, caldissima. Da definire entro poche ore, perché Conte non vuole trascinarsi polemiche.

CALZONA HA FATTO SAPERE AL GIOCATORE CHE IL CAMBIO ALL'80 DELLA GARA COL LECCE NON È STATO DETTATO DALLA SOCIETÀ

IN TUTTA FRETTA

Manna ha incontrato Beppe Riso per gli ultimi dettagli dell'operazione Buongiorno. Definito con il difensore l'accordo per i prossimi cinque anni: il centrale ha accettato un ingaggio da 2,6 milioni a stagione e l'inserimento di una clausola da 70 milioni che sarebbe esercitabile solo a partire dall'estate 2027. L'intesa col direttore tecnico del Torino Vagnati è in dirittura d'arrivo: 40 milioni più bonus. Oggi sono attese le ufficializzazioni di Marin e Spinazzola che in mattinata faranno le visite mediche a Villa Stuart e poi firmeranno. L'arrivo dell'ex romanista, al momento, non dà per certa la partenza di Mario Rui. In ogni caso, davvero De Laurentiis ha voluto lavorare per step, definendo le priorità in difesa. Che ora va velocemente sfoltita: perché in Trentino ci sarà la folla di difensori, compresi quelli che appaiono sicuri esuberi come Natan e Ostigard. Lo sgarbo per Kvara ha raffreddato i rapporti tra De Laurentiis e il Psg che, per il momento, si tiene alla larga da Osimhen. Resta, come raccontato già da qualche settimana, la pista araba. La solita. Quella davanti a cui De Laurentiis un anno fa alzò un altissimo muro: l'Al Ahli e il fondo sovrano di Riad, Pif, giocano al ribasso (ad agosto 2023 offrirono 150 milioni) e Osimehn insiste nel non volersi spostare in Arabia Saudita.

TUTTI I DETTAGLI SONO STATI LIMATI PER COMPLETARE IL TRASFERIMENTO DI BUONGIORNO ATTESA LA FIRMA

Olivera centrale e l'Uruguay va in semifinale

COPPA AMERICA

Mathias Olivera sorride ancora. La sua Uruguay sovverte tutti i pronostici battendo ai rigori il favorito Brasile e raggiunge la Colombia nella seconda semifinale della Coppa America. Dopo il gol decisivo per eliminare gli Stati Uniti e superare il turno, Olivera è stato decisivo anche nella gara dei quarti contro il Brasile, quando le sue chiusure difensive sono diventate preziose per tenere alla larga i pericoli dalla porta dell'Uruguay.

La nazionale verdeoro è stata eliminata per 4-2 dal dischetto, dopo i tempi regolamentari finiti sullo 0-0. Celeste in 10 dal 74' dopo l'espulsione di Nahitan Nandez. Di Militao e il neo-juventino Douglas Luiz gli errori dal dischetto. Prestazione molto positiva per Matias Olivera, calciatore di proprietà del Napoli.

Il terzino del Napoli ricopre da tempo il ruolo di centrale con la maglia della sua nazionale. In nazionale è sembrato molto sicuro nelle chiusure, perfettamente a proprio agio nel ruolo e questo potrebbe essere un prezioso indizio anche per Antonio Conte che chissà può pensare di utilizzarlo in due ruoli nel suo nuovo Napoli.

r.s.

IL PERSONAGGIO

Vigliotti, il baby talento azzurro che il Napoli si vuole tenere stretto

Gennaro Arpaia

Ci hanno provato in tutti i modi a strapparlo, ma alla fine gli azzurri hanno avuto la meglio. Gianluca Vigliotti resta un calciatore del Napoli e lo sarà anche il prossimo anno, quando per la prima volta potrà misurarsi nel calcio dei «grandi». Nell'ultima stagione si è messo in mostra: 14 gol in una annata che ha visto gli azzurrini tra Primavera 2, Coppa Italia di categoria e Youth League. Tra le note liete dell'annata c'è quel numero nove spilungone e bomber, che abbraccia tutti i compagni a ogni gol e che ha mostrato miglioramenti decisivi già nel corso dell'annata. Tanto da far accendere i riflettori su di lui. Da Sud a Nord.

IL TORO NO

Così, mentre Manna provava a convincere il Torino per Buongiorno, i granata facevano lo stesso per Vigliotti. Ma il Napoli non ha mai ceduto. «Volete Vigliotti? Va bene in prestito?» è stata in sostanza la risposta del club azzurro che non vuole lasciar andare il suo classe 2005 a titolo definitivo questa estate. La scorsa settimana ha firmato il suo primo contratto da pro rispondendo alle avances di chi lo aveva seguito negli ultimi mesi. Tanti club di Serie A e B che ora dovranno mettersi l'anima in pace. Gianluca, però, tra qualche settimana partirà in prestito con ogni probabilità. Perché deve giocare e questo il Napoli lo sa bene. La Lega Pro sembra poter essere la spiaggia su cui approdare per potersi mettere alla prova, per trovare spazio e continuità, per continuare quel processo di crescita cominciato un anno fa e onorato al meglio. Con la 9 azzurra sulle spalle. La stessa di Victor Osimhen con cui si è allenato tutto l'anno. L'esordio in prima squadra è mancato. Ma l'appuntamento, in fondo, potrebbe essere solo rimandato.

SOLO NAPOLI

Perché Gianluca nella sua vita non conosce altro che l'azzurro. La carriera è cominciata giovanissimo al Vomero con la mano della famiglia Abbondanza, ma poi ci ha messo poco a conoscere il mondo Napoli. Con cui ha fatto tutta la classica scalata: dall'Under 16 fino alla Primavera. Quando la seconda formazione azzurra è retrocessa in «Serie B» ne ha approfittato e si è preso la scena con i gol che hanno fatto segnare la risalita immediata. Peccato, però, che il sogno si sia interrotto a fine anno con i playoff. Un obiettivo mancato, un altro da aggiungere alla lista ora. L'amore per l'azzurro parte da lontano, in una famiglia che da entrambi i lati lo sport azzurro lo conosce più che bene. Il nonno materno, infatti, è quel Mario Vivace che per gli appassionati di pallanuoto a Napoli apre un mondo. Maestro alla Canottieri, tra i grandi nomi dello sport in città. Anche lui accompagnava Gianluca agli allenamenti da bambino, quelli in cui bisogna solo divertirsi e conoscere il mondo che ci circonda. La strada, però, sembrava già tracciata allora. Attraversarla, ora, è la cosa più importante.

IL CLUB HA RIFIUTATO L'OFFERTA DEL TORINO NIPOTE D'ARTE SUO NONNO MARIO VIVACE FU MAESTRO DI PALLANUOTO

IL TALENTO Gianluca Vigliotti

CON MARTUSCIELLO SI VA GIÀ DI CORSA

Salernitana da mercoledì a Rivisondoli il ritiro estivo si concluderà il 24 luglio

Il tecnico vuole ridare identità alla squadra e risollevare l'umore

Pasquale Tallarino

Testa bassa e pedalare, anzi testa altissima, perché Giovanni Martusciello si è forgiato alla scuola di Spalletti e Sarri e la partita non la subisce ma vuole impossessarsene facendo giocare bene la Salernitana. Prima regola, forse l'unica: il palleggio. «Voglio calciatori mobili, che pensino veloce – ha detto l'allenatore quando si è presentato – Chi è statico gioca a scacchi. I miei atleti devono sapere muovere il pallone pure in mezzo al casino. In carriera ho avuto tre maestri: Luciano, Maurizio e anche mister Giampaolo», ha precisato ricordando le esperienze da storico storico vice. A Salerno farà da solo: il direttore sportivo Petrachi gli ha offerto una chance di due anni e deve riportare l'entusiasmo in granata, da primo allenatore. Il nuovo corso tecnico comincia oggi con le visite mediche.

IL PROGRAMMA

Da mercoledì, invece, il pallone diventerà protagonista a Rivisondoli, dove la Salernitana ha fissato il proprio ritiro fino al 24 luglio. Poi lascerà l'Abruzzo e dopo due giorni di riposo comincerà la seconda parte della preparazione in un'altra sede e con temperatura mite. Non l'ha ancora trovata ma nel frattempo sono stati risolti i problemi logistici con il proprio centro sportivo e quindi in ogni caso disporrebbe del proprio quartier generale in sede. Nel frattempo dopodomani conoscerà anche il cammino in campionato: la Lega B svelerà il calendario che sarà sorteggiato a La Spezia. Proprio lo Spezia sarà avversario della Salernitana nella prima gara ufficiale della stagione, in programma il 12 agosto allo stadio Arechi per i trentaduesimi di coppa Italia. In un mese, Martusciello dovrà dare un'identità alla squadra da ricostruire. Ha già tirato una linea, quella tattica: «Giocheremo con la difesa a quattro – ha detto – Posso adattare il centrocampo e scegliere due o tre uomini in base alle caratteristiche che avrò a disposizione. La linea difensiva, invece, avrà una fisionomia precisa e non la cambio».

IL RETROSCENA

Petrachi ha integrato con un dettaglio da retroscena: «Avevo contattato dei "quinti" ma adesso servono terzini e soprattutto devono essere giocatori di fascia che sappiano fare bene la diagonale difensiva, perché è una situazione di gioco che Martusciello cura in maniera maniacale». Per la fascia destra ha già bloccato l'albanese Veseli, svincolato, ex Karagumruk. L'innesto per la corsia mancina può essere Pezzella. Origini ischitane, Martusciello aveva accennato anche alla possibilità di portare con sé nello staff Sasà Russo, con il quale c'è un rapporto speciale e di stima profonda. Operazione suggestiva ma complessa: Russo, collaboratore tecnico del ct Spalletti, è sotto contratto con la Nazionale. Martusciello, dunque, ha chiesto e ottenuto Alessandro Pane, che sarà il suo vice. Come giocherà la Salernitana? Testa alta e pedalare significa disporre subito di un regista al quale affidare il governo della squadra. Petrachi ha tentato il primo assalto a Castagnetti ma la Cremonese ha fatto muro. Ora prova con Palumbo del Modena. Servono idee ma anche gol. Boulaye Dia è stato il bomber della Salernitana ma l'attaccante senegalese e il club sono da tempo separati in casa. Il suo stipendio di 1,9 milioni netti a stagione è insostenibile in Serie B e pende sempre la querelle al Collegio Arbitrale per il maxi risarcimento da 20 milioni richiesto dopo il rifiuto – è quanto sostiene la società - del calciatore a scendere in campo lo scorso marzo nella trasferta Udine. Poi c'è anche l'arbitrato al quale è ricorso Dia per difendersi dalla multa che la Salernitana gli ha notificato dopo una intervista non autorizzata (prossima udienza il 12 luglio). Il centravanti resta la pepita d'oro del mercato e sul suo cartellino si è fiondato nelle ultime ore anche il Bologna, che ha fatto un'offerta da 14 milioni di euro. Sul calciatore c'è da tempo anche la Lazio. Il club biancoceleste ha già ingaggiato Tchaouna pagandolo 8 milioni e potrebbe a propria volta girare in prestito alla Salernitana sia il trequartista André Anderson, che Martusciello ha allenato, sia il difensore Kamenovic. I granata avevano chiesto anche l'attaccante Gabriele Artistico ma la Lazio ha già trovato un accordo verbale con la Juve Stabia. Perciò Petrachi ha opzionato Redan del Venezia, l'anno scorso a Trieste.

L'OBIETTIVO PER LA FASCIA È PEZZELLA E IN DIFESA PUÒ ARRIVARE KAMENOVIC

MARTIN CADE E PECCO È DI NUOVO IL LEADER

▶ Con il successo in Germania Bagnaia si riprende la testa della classifica

▶ Lo spagnolo scivola solo al penultimo giro mentre è al comando della gara

MOTOGP

Pecco vince e va a nozze. Non c'era modo migliore per Bagnaia di avvicinarsi alla cerimonia nuziale con Domizia del 20 luglio se non quello di ottenere un successo all'ultima gara prima della pausa estiva che gli vale anche la vetta nel Mondiale. «I pianeti non si sono allineati per me, ma li abbiamo allineati io e il team, grazie al duro lavoro. È la quarta vittoria di fila, l'ultima da scapolo», sorride l'iridato. Sembrava tutto apparecchiato per Jorge Martín, il vincitore nella Sprint del sabato del Sachsenring che già pregustava la doppietta. Ma lo spagnolo, "pressato" da un Pecco che lo marcava da dietro come Gentile fece con Maradona al Mundial '82, è finito nella ghiaia al penultimo giro aprendo un'autostrada all'italiano. Che adesso si trova sopra di dieci punti in classifica dopo essere stato mesi fa anche a -40. È un'altra grande giornata per Pecco, che in Germania conquista il quarto successo di fila di domenica e diventa il pilota più vittorioso - con 24 - nella Motogp con i colori Ducati, scavalcando anche Casey Stoner. C'è un'Italia che trionfa in Germania, dove hanno fallito i calciatori: il tricolore sventola nelle mani di Bagnaia, che ottiene un successo fondamentale al Sachsenring - dove non aveva mai vinto - davanti ai due fratelli Marquez, Marc e Alex, per la prima volta insieme sul podio (nella classe regina non succedeva da Imola 1997 con i fratelli Aoki). Anche Fausto da lassù starà sorridendo per questo uno-due del team Gresini, la squadra romagnola che porta il suo nome. In generale, è una Ducati che ha dimostrato il suo strapotere sul tracciato tedesco, piazzando ben cinque moto nei primi cinque posti. Enea Bastianini e Franco Morbidelli hanno chiuso ai piedi del podio e le Desmosedici sarebbero state sei là davanti senza la caduta di Jorge. «È difficile da accettare, va capito il perché è successo», mastica amaro Martinator.

MARC MARQUEZ RIMONTA DAL TREDICESIMO AL SECONDO POSTO DAVANTI AL FRATELLO ALEX QUARTO BASTIANINI QUINTO È MORBIDELLI

I MOMENTI Pecco Bagniaia esulta dopo la vittoria in Germania; in basso la caduta di Martin

LA CADUTA

Una caduta arrivata in un momento decisivo della gara, in quanto Pecco da dietro stava spingendo anche perché non si è mai voluto accontentare del secondo posto. È stata la sua tenacia a portare all'errore del rivale. «Prima o poi uno dei due doveva far qualcosa - racconta il piemontese, terzo nella Sprint sabato -. Negli ultimi dieci giri abbiamo spinto tanto con le gomme al limite. Il giro prima che Martín cadesse, ho perso il davanti anch'io. Ho semplicemente pensato di non mollare fino alla fine. Ogni volta che provavo ad avvicinarmi, vedevo che forzava e alla fine è scivolato lui in curva 1». È stata una corsa tattica e in cui la gestione degli pneumatici ha fatto la differenza. «Qui - prosegue Pecco - è stato simile a Barcellona, io ho visto che Jorge e Morbidelli forse hanno spinto più del dovuto all'inizio. Allora ho capito che se mi fossi attaccato a loro probabilmente non avrei potuto insistere come ho fatto fino alla fine». Una testa da ragioniere, ma anche un cuore d'oro il pilota italiano. Come quando a fine gara, dopo che l'attore di "Matrix" Keanu Reeves ha sventolato la bandiera a scacchi, è corso verso le tribune per recapitare una dedica speciale. «Avevo notato per tutto il weekend un gruppo di tifosi che mi chiedevano di passargli un gadget - racconta -. Non mi andava di dargli solo un cappellino, ci voleva qualcosa in più e mi ero promesso che se avessi vinto glielo avrei dato». Ha consegnato a due piccoli tifosi le ginocchiere: «Non è stato facile perché è stata una corsa lunga. Ho visto la faccia della bambina che era estremamente felice e mi ha fatto piacere». Non ha vinto, ma esultato come se l'avesse fatto Marc Marquez, che dopo il terribile incidente di venerdì ha rimontato dalla 13esima casella del via fino alla piazza d'onore: «Arrivare sul podio insieme a mio fratello Alex è qualcosa di incredibile che sarebbe potuto non accadere mai, e invece eccoci qui. Saranno delle buone vacanze grazie a questa "«doppietta". Oggi mi sentivo meglio fisicamente, ma per lottare per la vittoria ci voleva un fine settimana diverso. Siamo felici così».

Sergio Arcobelli

LA FESTA Lewis Hamilton dopo il successo al Gp di Gran Bretagna

Hamilton dominatore è lui il re d'Inghilterra

FORMULA 1

Sicuramente gli avrà telefonato Re Carlo. E un trillo l'avrà fatto pure Keir Starmer, dalla scorsa settimana nuovo Premier della corona britannica. L'intera isola è ai suoi piedi. Il baronetto Lewis manda in delirio i connazionali assiepati sulle tribune del prestigioso circuito di Silverstone. Un tracciato in cui, tre quarti di secolo fa, iniziò l'audace avventura nel Mondiale di F1. Un Campionato di cui Hamilton è il pilota simbolo, il più vincente di tutti i tempi. Ieri, sembrerà impossibile, l'Imperatore è tornato sul trono, sul gradino più alto del podio dal quale mancava da quasi tre anni, un periodo lunghissimo per un asso come lui. Dietro al campionissimo, in scia, è arrivato il suo erede, quel Max Verstappen diventato improvvisamente cannibale da quando Lewis non ha imperversato più.

TRE CONTENDENTI

A pochi giri dalla fine erano almeno tre piloti su altrettante macchine diverse a contendersi il primo posto con chi era dietro che andava più veloce. Mercedes, Red Bull e McLaren, infatti, erano quasi sullo stesso piano e nelle varie fasi prevalevano secondo le condizioni ambientali che cambiavano repentinamente, soprattutto con la pioggia che andava e veniva. Una tipica giornate estiva inglese. Le Frecce di Russell ed Hamilton avevano un passo migliore con le medie e pista asciutta. Quando è arrivato lo scroscio, sono emerse le monoposto papaya che riescono a mantenere le gomme più calde quando si abbassa la temperatura. Nel finale, un po' a sorpresa, le rosse soft non andavano e la Red Bull del cannibale con le hard bianche era più rapida di Lando e Lewis. Il super campione ha dato tutto, estratto fino a l'ultima goccia dal pacchetto. Il team di Woking, invece, ha buttato ancora una volta l'occasione facendo molti errori strategici. Optando per scelta diverse il team di Andrea Stella avrebbe addirittura potuto fare doppietta. Delusione in casa Ferrari, adesso ufficialmente quarta forza e in difficoltà per conservare il secondo posto nel Campionato Costruttori. Carlos ha fatto una corsa gagliarda, senza poter andare oltre il quinto posto. Charles ha chiuso per la seconda volta di fila fuori dai punti. La cosa preoccupante è che è arrivata la sentenza che i più recenti sviluppi non vanno nella direzione sperata, quindi il divario più che ridursi si amplia.

r.s.

Con Sinner e Paolini l'Italia sorride anche a Wimbledon

TENNIS

L'Italia ha fatto 100. Tanti sono diventati i quarti di finale Slam del tennis italiano, in attesa oggi di Musetti-Perricard. Ma il sorriso spontaneo, molto contagioso, molto nostro, viene dopo, viene alla fine, quando Jasmine Paolini e Jannik Sinner si auto-promuovono fra i migliori 8 di Wimbledon e per la prima volta portano sia un uomo che una donna così lontano insieme. Il sorriso è la liberazione dopo lo sforzo, la tensione, la battaglia. Prima, c'è serietà, concentrazione, esecuzione, intelligenza tattica, qualità, lezione al mondo. Prima c'è l'esempio che nobilita l'Italia tutta di questi ragazzi che, uno dopo l'altro, sul campo numero 1 dei Championships, illuminano l'erba più famosa dello sport.

RESILIENZA

"Jas", l'allieva perfetta di Renzo Furlan, dopo aver buttato il cuore oltre la speranza («Stai lì, nel tennis non si sa mai»), dopo almeno tre viaggi "sulle montagne russe" contro Madison Keys, approfitta del ritiro della sfortunata picchiatrice yankee sul 6-3 6-7 5-5 15-15, abbraccia l'avversaria in lacrime, va in panchina mormorando «Così è brutto», e poi contagia ancora una volta con la sua prorompente felicità la folla del Tempio per la scalata 2024 da sogno: ottavi Australian Open, vittoria Dubai, finale Roland Garros, numero 7 del mondo, quarti ai Championships. Jannik Sinner, il Profeta di capelli rossi, doma per 6-2 6-4 7-6 lo scalpitante, imprevedibile, puledro dell'ATP Tour, Ben Shelton, promuovendosi per il terzo anno di fila ai quarti del torneo più famoso, l'ottavo nei gli Slam - secondo italiano dopo Nicola Pietrangeli a 10 -, sulla scia di 42 partite vinte e 3 perse quest'anno, con il primo urrà Major in Australia, il successo di Rotterdam, Miami ed Halle, e le semifinali di Indian Wells, Montecarlo e Parigi. Domani nei quarti sarà: lui contro Medvedev e la Paolini contro la vincente di Gauff-Navarro.

JANNIK BATTE SHELTON IN TRE SET MENTRE JASMINE SUPERA LA KEYS COSTRETTA AL RITIRO PER MOTIVI FISICI

AZZURRI Jannik Sinner e a sinistra Jasmine Paolini a Wimbledon

TESTA

Opposti a due mancini di qualità, nello slalom parallelo che li vede favoriti verso la semifinale, rivincita di Parigi, il campione uscente di Wimbledon, Carlos Alcaraz, cede netto il terzo set al francese Ugo Humbert, e tentenna nel quarto prima di chiudere 6-3 6-4 1-6 7-5, fra lamenti e svarioni. Invece Jannik, dopo due set «in cui mette davvero paura» (cit. Paolo Bertolucci in diretta tv), vive il suo calo fisico contro bum bum Shelton (neo primatista del servizio più veloce di Wimbledon a 246,2 all'ora) in tutt'altro modo: recupera il break (0-2 4-4) e dribbla il pericolo sul 4-5, col tweener di dritto da fondo doppiato col passante.

IMPREVEDIBILITÀ

Non è facile gestire Shelton che non tiene lo scambio da fondo, soprattutto di rovescio, ma all'improvviso diventa solido difensore e comunque può sparare vincenti di dritto come di servizio. Jannik, a 22 anni, ha solo un anno in più, ma è troppo più forte di testa e ha anche più benzina dopo che l'americano ha vinto tre match al quinto set e sabato ne ha pure disputati due di doppio. Così, svicola da un primo set point sul 5-6 e approda a tie-break. Reagisce ai propri insoliti errori da fondo (alla fine 29!) e all'ancor più insolito vantaggio di 5-2 che diventa 6-5 Shelton. È lotta, umile, silenzioso, palla dietro palla, e salva 4 set point totali dell'americano che gioca in simbiosi col papà coach, Bryan, anche lui agli ottavi a Wimbledon 30 anni fa. Mentre il punteggio oscilla, Sinner manca un match point perché il mancino di Atlanta glielo cancella con l'ace numero 15, ma poi intasca il'11-9 decisivo con il doppio fallo dell'avversario.

Vincenzo Martucci

IL MATTINO

cronaca@ilmattino.it
fax 081 7947225
Scrivici su WhatsApp +39 348 210 8208

Santi Aquila e Priscilla

OGGI 21° 32°
DOMANI 21° 34°
Il by night
Da Coroglio a Milano sei città unite dal ballo
Mattia Bufi a pag. 30

Global fest 2024
Madalina e Nannini la carica di star a Ischia
Alessandra Farro a pag. 31

L'ambiente Dopo le 75 segnalazioni delle associazioni, il commissario rassicura: «I cantieri sono ok»

«Veleni, blindata la Gaiola»

Reti di protezione, il sindaco: massima attenzione, ma in mare non vanno liquami

Gennaro Di Biase a pag. 22

L'analisi

L'amore per Diego si rinnova su internet

Domenico Giordano

È Napoli la città al mondo dove si sono registrate in assoluto il maggior numero di ricerche online su Maradona. Dal giorno della scomparsa, il 25 novembre del 2020, e fino alla prima settimana di luglio di quest'anno, nessun'altra località del globo terracqueo ha mostrato un interesse altrettanto consistente. Napoli, giusto per dare una misura di comparazione efficace, conquista il primo posto scalzando sia Lanús, dove Diego nacque il 30 ottobre del 1960, che Buenos Aires, la capitale argentina che per prima ha vissuto e osannato il suo talento e la genialità calcistica.

Il legame di profondo amore che unisce Napoli a Maradona può essere raccontato nei modi più diversi, appassionati e unici. Ricordi e aneddoti pubblici o privati intrisi di autenticità e di una venatura di originalità partenopea. Eppure, a quarant'anni esatti da quel caldo pomeriggio di giovedì 5 luglio 1984 quando el Pibe de Oro fece il suo ingresso ufficiale allo stadio San Paolo, quel legame non solo è ancora vivo e forte, ma dal giorno della morte di Dieguito si è ulteriormente ispessito, fino a mutare in una devozione mistica, una presenza famigliare che si tramanda da una generazione all'altra, un incesto assolutamente virtuoso e armonico con l'immaginario collettivo partenopeo. Nella classifica di Google Trends quindi non solo Napoli è in cima con il valore di ricerca più alto, pari a 100, ma si mette alle spalle tutte le altre località argentine che completano la griglia.

Continua a pag. 25

Apre il "Children museum"

Un percorso tutto speciale dedicato ai piccoli visitatori degli scavi

Pompei, Scavi a misura di bimbi ora i piccoli hanno la loro "casa"

Susy Malafronte a pag. 23

Il boom

Musei e arte, i turisti sfidano il caldo «In tre giorni 156mila pernottamenti»

In tre giorni 156mila turisti hanno pernottato negli alberghi cittadini. Un dato confortante che evidenzia la tenuta turistica. Bene i musei, nella domenica gratuita.

Di Biase A pag. 23

Il caso Screening dei vigili, scatta la revoca

Furbetti della sosta permessi nel porto intestati ai morti

Casamicciola, 18 posti su 24 assegnati a deceduti

Gaetano Ferrandino

Linea dura contro i furbetti della sosta a Casamicciola. Su 24 permessi di posti auto per disabili ben 21 erano da revocare ed in alcuni casi lo sarebbero stati anche da tempo. Gli accertamenti eseguiti dalla polizia municipale hanno infatti portato alla luce che 18 degli assegnatari erano in realtà deceduti, altri 2 risultavano emigrati e una concessione invece era scaduta senza essere stata rinnovata.

A pag. 24

Il raid

Faida di Fuorigrotta un diciottenne nel gruppo di fuoco

Un 18enne ha fatto fuoco. Ha premuto il grilletto più volte, come se si fosse trattato di una sorta di battesimo del fuoco. È questo il retroscena della faida di Fuorigrotta, due presunti esponenti del clan Troncone in cella.

Del Gaudio A pag. 29

L'intervista Gabriele: senza la palestra del Maradona atleti in panne

«Stadio, sì ai lavori ma tutelate gli altri sport»

Gianluca Agata

Nessuno si oppone al restyling del Maradona, di fronte alla possibilità di ospitare le partite di Euro 32, ma è anche vero che si cerca di tutelare gli sport minori. È questo l'appello di Francesco Gabriele, presidente del polo sportivo del meridione, che negli ultimi anni ha gestito le attività agonistiche legate al judo nelle palestre dello stadio di Fuorigrotta. In una intervista a Il Mattino, il presidente batte su un punto in particolare: sarebbe sbagliato delocalizzare le attività atletiche in altri quartieri, perché Fuorigrotta ha bisogno di servizi e di strutture sportive.

Francesco Gabriele

Una richiesta che si leva proprio all'indomani dell'accordo tra il sindaco Manfredi e il ministro dello sport Abodi. Si punta ad avere un progetto in grado di attrarre sponsor e di rilanciare l'ex stadio San Paolo. Probabile che i lavori di restyling prevedano la rimozione della pista di atletica, per garantire un effetto "Stadium" sul modello di Torino.

A pag. 25

La politica Oggi il voto in aula, patto nella maggioranza: scontato il no

Autonomia, la riforma in Consiglio regionale

Dario De Martino

Appuntamento fissato oggi alle ore 15.30. In consiglio regionale si vota per la richiesta di referendum abrogativo dell'autonomia differenziata. Quello Campano sarà il primo dei cinque consigli regionali a maggioranza progressista in cui l'assemblea legislativa voterà per portare al giudizio del voto popolare il ddl Calderoli. E sarà anche un esperimento politico interessante. Anche il Movimento 5 Stelle, che è da sempre all'opposizione dell'amministrazione regionale a guida Vincenzo De Luca, voterà insieme con la maggioranza. Il campo larghissimo, così, si compatta anche a livello regionale con il contrasto all'autonomia differenziata a fare da collante tra tutte le opposizioni al governo di Giorgia Meloni. Un test scontato per quanto riguarda gli esiti, che rappresenta anche un importante banco di prova a proposito del campo larghissimo, che potrebbe rappresentare la piattaforma progressista alle regionali.

In piazza contro l'Autonomia

A pag. 27

La città che cambia

Gaiola, filtri e grate contro gli scarichi «Sarà oasi blindata»

▶Bonifica di Bagnoli, il piano del sindaco «I lavori procedano: i cantieri sono ok»

▶Si attende la valutazione del ministero «In mare vietati i liquami pericolosi»

IL PIANO

Gennaro Di Biase

Mentre si avvicina il momento della decisione definitiva del Ministero dell'Ambiente sulla costruzione di una nuova bocca di scarico nelle acque dell'area occidentale di Napoli, in via Nisida, interviene sul caso la struttura commissariale. Dopo che su queste pagine, nei giorni scorsi, abbiamo dato voce alle associazioni e alle 75 note contrarie al progetto arrivate a appunto al Ministero dell'Ambiente, Il Mattino raccoglie oggi la posizione del commissario straordinario per la bonifica ambientale e la rigenerazione urbana di Bagnoli-Coroglio, cioè il sindaco Gaetano Manfredi. Prima di addentrarci nelle maglie del discorso, ricordiamo che la realizzazione dell'opera è affidata a Invitalia, e che il nuovo impianto di scarico rientra nel piano di adeguamento del collettore fognario di Arena Sant'Antonio, che raccoglie le acque dai tombini e dalle abitazioni dell'area occidentale.

IL COMMISSARIO

La struttura commissariale, in buona sostanza, si schiera a difesa del progetto, dotato di garanzie di tutela ambientale. Le rassicurazioni in merito - filtra dagli uffici della stessa struttura commissariale - arrivano anche relativamente al sistema di "troppopieno", cioè lo scarico delle acque reflue in mare in occasione dei temporali. Tra Bagnoli e Posillipo, in altre parole, non finirebbero altri liquami e inquinanti. Va fatta però una premessa al ragionamento di Manfredi: come sempre accaduto, da circa due anni a questa parte, la struttura commissariale si fida della commissione della Valutazione di Impatto Ambientale - cioè il pool composto da una quarantina di esperti cui spetta realizzare la relazione da sottoporre al ministro dell'Ambiente. Entrando nel merito della questione, per il commissario si tratta sicuramente di un progetto «migliorativo». La ragione sta nelle caratteristiche tecniche presentate dall'opera di Invitalia. Precisamente, stiamo parlando di griglie, filtro della sabbia e filtro dei liquami che - stando agli obiettivi fissati - consentiranno di ridurre il passaggio di materiali, e certamente di ridurre il passaggio di materiali in acqua. Anche in caso di "troppo pieno" - spiegano ancora dalla struttura commissariale - si tratterebbe comunque di acqua e non di liquami sporchi o inquinanti. Dal punto di vista tecnico, in conclusione, c'è una prima valutazione positiva del progetto. E questa valutazione si basa - sempre nell'ottica della struttura commissariale - sulle sue caratteristiche tecniche, che forniscono una certa garanzia anche nell'ottica del rispetto del mare. Quanto alle risorse, già nella prima interlocuzione che la struttura commissariale ha avuto con la commissione di Impatto Ambientale, il commissario ha individuato le risorse necessarie a realizzare e praticare le misure previste dal progetto. Comprese quelle di garanzia ambientale.

LA MOBILITAZIONE

Da decenni Bagnoli aspetta la sua meritata rinascita economica, edile e infrastrutturale. Il Comune sta lavorando anche per restituire la balneabilità all'area, per l'estate prossima. Il momento della rigenerazione, insomma, sembra finalmente arrivato, con lo stanziamento di 1,2 miliardi dal governo, le opere di bonifica e, a brevissimo, l'apertura del primo cantiere, quello del Polo Tecnologico Ambientale. Tornando sull'adeguamento del collettore, dall'altro lato c'è la mobilitazione di associazioni, ambientaliste e non. Tra loro ci sono Marevivo (la cui presidente è Rosalba Giugni) e del Parco Sommerso di Gaiola diretto da Maurizio Simeone. È stato proprio quest'ultimo, a più riprese, a ricordare che «la portata massima degli scarichi di troppo pieno passerebbe dagli attuali 100 metri cubi al secondo a 206. Acque di tombini e abitazioni finirebbero in mare, non lontano dalla Gaiola, il doppio di quanto accada già oggi». «La Gaiola va difesa, e non messa a rischio di inquinamento - è invece l'appello di Marevivo, con Rosalba Giugni - Un nuovo scarico a Coroglio sporcherebbe le acque del paradiso posillipino. Non vanno commessi gli errori del passato. A Bagnoli va costruito un depuratore. Speriamo che la decisione arrivi entro l'autunno». A Cala Badessa, e cioè non lontano dalle acque della Gaiola, esiste già uno scarico di troppopieno, che fu costruito subito prima del 2002, anno in cui fu istituita l'area marina protetta. In ogni caso, da un punto di vista operativo, tra non molto la commissione di Impatto Ambientale presenterà la sua relazione al ministro Gilberto Pichetto Fratin, cui spetterà poi la decisione definitiva.

DOPO LE PROTESTE INTERVIENE LA STRUTTURA COMMISSARIALE «VALUTIAMO L'IMPATTO SULLE NOSTRE COSTE»

L'AREA PROTETTA La Gaiola in tutta la sua bellezza

LA MOBILITAZIONE Una recente protesta di Marevivo e altre associazioni contro il nuovo collettore

Le immagini

Rifiuti pesanti scaricati in strada video-denuncia inviato a Borrelli

Le immagini riprese dai residenti e inviate al deputato di Alleanza Verdi Sinistra Francesco Emilio Borrelli, ripropongono il protocollo dell'abbandono dei rifiuti per le strade della città. Nel video, da una macchina con targa straniera guidata da una donna, quattro porte di un appartamento vengono scaricate in via Claudio Miccoli a Poggioreale. La strada è in pessimo stato, sono di vario genere e natura i rifiuti già accumulati in quella che risulta essere una discarica a cielo aperto. «Daremo la caccia ai cialtroni che abbandonano abusivamente i rifiuti. Pubblicheremo video e foto della vergogna che ci arriveranno grazie al supporto dei tanti cittadini perbene che ci aiuteranno a individuarli».

Una task-force per pulire i fondali recuperati cinque chili di plastica

PORTICI

Daniele Gentile

Ancora un'azione straordinaria per rendere lo specchio d'acqua che bagna Portici pulito e a prova di rifiuti: ieri mattina infatti, l'imbarcazione dell'Ufficio Risorsa Mare del Comune e i volontari dell'associazione Hippocampus hanno passato al setaccio il mare della zona Granatello, ripulendo i fondali e gli arenili dalla plastica trasportata dalle correnti. Diversi sacchi pieni di bottiglie, tappi, reti, bicchieri e altri oggetti di plastica sono stati raccolti dal mare che bagna Portici. In tutto, cinque chili di rifiuti.
Si tratta dell'ennesima bonifica straordinaria promossa non solo dall'amministrazione comunale guidata dal sindaco Enzo Cuomo, ma anche dai volontari dell'associazione che da tempo si occupano di garantire un supporto attivo nelle operazioni di pulizia e bonifica di spiagge e mare. In aggiunta alle operazioni tutela del litorale, c'è poi lo spazzamare elettrico in dotazione al Comune, acquistato con fondi Feamp, e diventato un vero e proprio orgoglio per la città. Infatti, l'utilizzo di questo particolare motoscafo in grado di ripulire le acque è diventato indispensabile per garantire la rimozione delle plastiche.

SPORT IN SPIAGGIA

«Anche ieri e sabato centinaia di cittadini hanno scelto Portici per andare al mare. Fino a qualche tempo fa, vedere le nostre spiagge munite di aree per il beach soccher così affollate, piene di giovani che giocano a calcio, pallavolo e fanno sport era semplicemente impossibile - dice il sindaco Cuomo -. Ma l'arenile accessibile a tutti, lo port e le bonifiche straordinarie del mare, fanno sì che l'acqua sia pulita anche quando le correnti portano a riva rifiuti provenienti dal largo. Continueremo a mettere in campo ogni azione possibile per rendere la nostra città una meta turistica, ma soprattutto per consentire ai cittadini di non doversi spostare per andare al mare».
Insomma, nella città della Reggia si continua a puntare sulla risorsa mare e investire in nuovi mezzi per bonificare la costa. «L'imbarcazione spazzamare, guidata dagli uomini degli uffici competenti, è un'eccellenza della nostra città. Il suo utilizzo è necessario per rimuovere i rifiuti visibili che le correnti sfavorevoli trasportano verso la riva. Si tratta di residui che però hanno poco a che vedere con l'inquinamento delle acque, che invece viene monitorato dall'Arpac, che recentemente ne ha certificato una qualità eccellente - dice l'assessore all'Ambiente, Florinda Verde -. Ci auguriamo che i cittadini che vedono gli sforzi dei nostri impiegati ma anche quelli dei volontari nel tenere puliti spiaggia e mare, contribuiscano a mantenere pulito questo prezioso bene comune».
A destare preoccupazioni resta però, l'alveo di Volla, che, stando al sopralluogo effettuato recentemente dal consigliere comunale del Pd, Francesco Portoghese, continua a sversare liquami in mare, che con le correnti sfavorevoli potrebbero raggiungere la costa porticese. «Abbiamo richiesto al Comune di Napoli, all'Arpac e alla Capitaneria di Porto di intervenire per monitorare la situazione, raccogliendo anche campioni per verificare l'eventuale presenza dei liquami - ribadisce il consigliere comunale -. Una situazione preoccupante riguarda anche il depuratore situato sulla spiaggia di via Boccaperti, che invia in condotta sottomarina grandi quantità di liquami trattati. Questo causa la formazione di schiume e fenomeni anomali, danneggiando la fauna e la flora marina locale. La presenza di queste schiume e altri fenomeni è stata osservata sulla superficie del mare tra San Giovanni a Teduccio, Portici, Ercolano e Napoli».
Insomma, l'attenzione in questo punti considerati critici resta massima, così come evidenziato durante il controllo effettuato nei giorni scorsi dall'esponente del consiglio comunale di Portici.

MARE I rifiuti recuperati durante la pulizia dei fondali

BONIFICA DEL MARE E DEGLI ARENILI NELL'AREA DEL GRANATELLO IMPIEGATO ANCHE LO SPAZZAMARE

SPIAGGE AFFOLLATE SUL LITORALE MA PREOCCUPANO GLI SVERSAMENTI DELL'ALVEO VOLLA LUNGO LA COSTA

La città che cambia

Turisti, sprint estivo grazie a cibo e arte «Attrazione musei»

▶Anche con il caldo Napoli resta capitale presenza di visitatori da standard europei

▶Hotel, ecco la classifica del Comune «In tre notti 156mila pernottamenti»

IL BILANCIO

Gennaro Di Biase

Napoli città d'arte affollata anche d'estate. Sono lontani i tempi in cui il capoluogo partenopeo si svuotava nei mesi più caldi dell'anno. A dimostrarlo ci sono due dati: il successo della prima domenica del mese gratis al museo, iniziativa promossa dal Ministero della Cultura di Gennaro Sangiuliano. E, secondo, i numeri che arrivano dall'osservatorio dell'assessorato comunale al Turismo di Teresa Armato: sono stati 156mila i turisti che hanno soggiornato in città nell'ultimo weekend. 116mila se si considerano solo le notti di sabato e domenica. In questi anni del boom di visite, insomma, il turismo non va mai in vacanza. Restando in tema di turismo d'estate, rimane però il problema del degrado degli scogli sul lungomare.

I MUSEI

Musei napoletani frequentati anche d'estate, dicevamo. Ed è una novità rispetto a luglio e agosto degli anni scorsi. Non ci sono, certo, le file di Pasquetta e degli altri periodi caldi dell'anno, per le sale napoletane, ma la città è piena di visitatori assetati di tour urbani e cultura. File alla Galleria d'Italia. Sold-out sia sabato che ieri Cappella Sansevero del Cristo Velato. Passando ai siti statali, il parco archeologico di Pompei è secondo in Italia, con 18409 presenze ieri, dietro al Colosseo (20896 visite). Quinto posto nazionale per la Reggia di Caserta (8578 accessi). A Napoli, il museo più visto è stato il Mann (13esima piazza nel Paese) con 3381 presenti. Complice l'estate, sale in classifica il parco archeologico di Paestum-Velia, con 2435 visite, seguito dai 2364 turisti a Castel Sant'Elmo e Museo del '900. 1897 visite al Palazzo Reale di Napoli, 1180 a Capodimonte, 1828 a Ercolano e 311 alla Biblioteca dei Girolamini. «Con la prima domenica di luglio 2024 - spiega il ministro Sangiuliano - l'iniziativa della domenica al museo compie 10 anni. Istituita con il decreto 94 del 27 giugno 2014, prevede l'ingresso gratuito nei musei, nei parchi archeologici e in tutti i luoghi della cultura statali. Si tratta di un'intuizione felice che in questi anni è diventata un appuntamento irrinunciabile molto apprezzato dai cittadini italiani e dai turisti che giungono qui da tutto il mondo. Alle 12 giornate gratuite previste in origine, ho fortemente voluto aggiungere altre tre date iconiche della storia italiana: il 25 aprile, il 2 giugno e il 4 novembre. In queste 15 giornate gratuite, come quella che s'è appena conclusa, molte centinaia di migliaia di visitatori hanno deciso di trascorrere alcune ore immersi nella bellezza e nell'arte del patrimonio culturale della Nazione. Numeri che confermano lo straordinario successo dei musei italiani, come dimostrano i dati degli ingressi che abbiamo presentato questa settimana che hanno fatto segnare, per il 2023, la cifra di 57.730.502 visitatori, mai registrato nelle serie storiche. I musei italiani hanno un immenso valore storico e identitario, a questo stiamo aggiungendo la qualità dei servizi tra cui la nuova app, uno strumento innovativo e moderno di accesso alle strutture museali che rappresenta una ulteriore tappa verso la modernizzazione e la valorizzazione nel solco di quanto previsto dall'articolo 9 della Costituzione».

CITTÀ SOLD OUT Folla di turisti nei principali siti museali dal Mann a Palazzo Reale fino alle Gallerie d'Italia per il primo weekend di luglio con gli ingressi gratis nella giornata di ieri NEAPHOTO-S. SIANO

MANN, GALLERIE D'ITALIA E PALAZZO REALE CONTINUANO A MACINARE BIGLIETTI MINISTRO SODDISFATTO «CULTURA VOLANO»

L'ACCOGLIENZA

«Stanno arrivando e arriveranno tantissimi turisti a Napoli, anche durante questi mesi più caldi dell'anno - è il commento dell'assessore Armato - Un primo effetto "contro-stagione" si verificò già l'anno scorso, ma per questa estate ci aspettiamo un afflusso ancora maggiore. Napoli insomma si è affermata ormai come un luogo in cui passare le vacanze». A proposito di turismo d'estate, sta avendo successo l'iniziativa - sempre dell'assessore comunale al Turismo - delle visite guidate ispirate agli acquafrescai (finora tre appuntamenti). Non tutto, però, è risolto per quanto riguarda l'accoglienza nei mesi caldi. Resta da risolvere il nodo degli scogli del lungomare, su cui è cresciuto un mare di erbacce. La manutenzione e pulizia spetterebbero rispettivamente a Città Metropolitana e Autorità Portuale. La giunta, con l'assessore delegato al Mare Edoardo Cosenza, sta lavorando per «snellire la burocrazia marina» e consentire un intervento diretto del Comune. Ma intanto il problema resiste, come i cespugli al sole: «Bene che siano ripresi i lavori per il rifacimento sul lungomare in via Partenope, stanno lavorando in maniera rapida – osserva Antonino Della Notte, presidente di Aicast e ristoratore di via Partenope - Restano però le criticità legate alla scogliera. Andrebbero ripulite e andrebbe estirpata quella vegetazione incolta che ci è cresciuta sopra. Gli scogli potrebbero contribuire ad accogliere bagnanti e turisti, vista la carenza di spazi in riva al mare in città».

PIÙ PROBLEMATICO L'ACCESSO AL MARE LA RICHIESTA DEGLI OPERATORI «CREARE LE CONDIZIONI PER SALVARE GLI SCOGLI»

I riconoscimenti

Premio Guido Dorso al via la cerimonia

La città di Napoli ospiterà la cerimonia di premiazione di una nuova sezione del Premio internazionale "Guido Dorso" dedicata all'area mediterranea. L'iniziativa si terrà presso la Scuola di Specializzazione in beni architettonici e del paesaggio dell'Università "Federico II", (largo Donnaregina,1), oggi, alle 10,30, con l'intervento di Gaetano Manfredi, sindaco di Napoli; Matteo Lorito, rettore della "Federico II"; Lucio D'Alessandro, vice presidente del Cnr e Mariano Bruno, segretario generale del Corpo consolare di Napoli. Nel corso dell'incontro verrà presentato il manifesto per il Terzo Settore Mediterraneo elaborato dall'Associazione Dorso. I riconoscimenti quest'anno sono stati assegnati rispettivamente alla Comunità di Sant'Egidio per l'azione svolta a favore dei diversi territori dell'area mediterranea e al prof. Salvatore Capasso, direttore del Dipartimento di Scienze Umane e Sociali del CNR per l'impegno profuso a livello pluriennale con la redazione del Rapporto sul Mediterraneo.

Scavi a misura di bambini a Pompei apre lo spazio per piccoli "Indiana Jones"

POMPEI

Susy Malafronte

Piccoli Indiana Jones crescono: nella città archeologica da ieri è partito il progetto "Pompeii Children's Museum". Per la prima volta un'area archeologica si dota di uno spazio specifico dedicato ai più piccoli, all'education e alla didattica, realizzato dal Parco Archeologico di Pompei e da un gruppo di imprese e associazioni culturali specializzate nella formazione, didattica e intrattenimento dell'infanzia e dell'adolescenza. Uno spazio dove bambine e bambini, ragazze e ragazzi, da soli, con la scuola o con la propria famiglia troveranno un ambiente stimolante per conoscere e scoprire attraverso il gioco, la sperimentazione e l'esperienza creativa non solo la straordinaria storia di Pompei, del Vesuvio, dell'epoca romana, ma anche le proposte di divulgazione scientifica, le azioni teatrali e musicali, i laboratori sulla natura e l'ambiente.

GLI ITINERARI Qui e in alto i piccoli visitatori degli Scavi di Pompei: per loro apre il "Children's Museum"

IL PROGETTO

Il Pompeii Children's Museum è frutto della costituzione di un partenariato speciale pubblico-privato del Parco Archeologico di Pompei con le imprese culturali del Consorzio Aion (Artem e Le Nuvole/Teatro Arte Scienza) e del Gruppo Pleiadi che hanno ideato un progetto originale per l'area archeologica e ne curano la realizzazione, la gestione e l'organizzazione, integrandolo con attività speciali e una rete di partnership di alto profilo. Si tratta di tre realtà imprenditoriali del mondo culturale e scientifico, presenti con proprie attività in Italia e all'estero, specializzate in diversi ambiti dei beni culturali, quali l'education, la sperimentazione e divulgazione scientifica, la didattica e i servizi museali, la produzione nelle arti e nello spettacolo, portando nel progetto di Pompei le proprie best practice. Il Pompeii Children's Museum ha sede nella Casina Rosellino, un edificio ottocentesco all'interno del Parco Archeologico di Pompei alla fine di via dell'Abbondanza, alle spalle del Foro Boario. Vi si accede dall'ingresso di Porta Anfiteatro. Oltre alla tradizionale attività di laboratori e didattica in sede, sviluppa le sue attività in tutto il Parco Archeologico di Pompei, con itinerari e laboratori nelle domus, negli edifici pubblici, nelle aree verdi come il Foro Boario o il Bosco Sacro, e nei siti della Grande Pompei (Oplonti, Villa Regina e Antiquarium a Boscoreale, le Ville San Marco e Arianna con la Reggia di Quisisana a Castellammare di Stabia) con specifiche proposte tematiche e laboratoriali.

CHILDREN'S MUSEUM: PER LA PRIMA VOLTA IN UN'AREA ARCHEOLOGICA PERCORSI DEDICATI, GIOCHI E LABORATORI

IL SUMMER CAMP

A breve partirà anche la prima sperimentazione di Summer Camp all'interno dell'area archeologica, in particolare nelle aree verdi che avrà come punto d'incontro e campo base Casina Rosellino, con il suo Cavallo Enzo di Mimmo Paladino. Da lì i bambini si sposteranno nelle aree individuate per laboratori o itinerari tematici. Il Summer Camp ha una durata di 5 giorni, con orario dalle 9 alle 15,30: una giornata di divertimento, gioco, socializzazione e amicizie, ma anche di conoscenza e scoperta di luoghi e storie che fanno di Pompei un luogo affascinante e unico al mondo. Il ministro Gennaro Sangiuliano, intanto, annuncia su X: «Grazie ai lavoratori del Parco archeologico di per aver ripulito rapidamente l'ennesima scritta con cui era stato vandalizzato un blocco di marmo di un monumento funerario».

IL MINISTRO RINGRAZIA SUI SOCIAL I LAVORATORI «IL MONUMENTO VANDALIZZATO SUBITO RIPULITO»

La truffa, l'inchiesta

I furbetti della sosta permessi per disabili intestati a deceduti

▶Casamicciola, screening dei vigili urbani fa venire alla luce l'incredibile situazione

▶Su 24 stalli 18 riferiti a persone morte e due a emigrati: scatta subito la revoca

GLI ABUSI

Gaetano Ferrandino

Sembrava un'ordinanza dirigenziale come tante. Sembrava, appunto. Perché un dispositivo firmato dal comandante della polizia municipale di Casamicciola Terme, Chiara Boccanfuso, ha portato alla luce uno "spaccato" di assenza di senso civico (e illegalità) a dir poco imbarazzante nel Comune dell'isola d'Ischia. Tutto ha avuto inizio quando presso il municipio della cittadina termale numerosi cittadini hanno fatto richiesta di assegnazione – così come previsto dalle normative vigenti – di uno «spazio personalizzato riservato alla sosta del veicolo al servizio del diversamente abile nei pressi della propria abitazione». A quel punto, dagli uffici comunali, su input del primo cittadino, è stato deciso di iniziare una sorta di screening per verificare quanti e quali degli stalli effettivamente concessi fossero tutt'ora validi e da conservare nella disponibilità dei beneficiari.

I CONTROLLI

Ed è qui che è scoppiato il «bubbone»: su 24 di questi stalli, infatti, ben 21 erano da revocare ed in alcuni casi lo sarebbero stati anche da tempo. Gli accertamenti eseguiti dalla polizia municipale hanno infatti portato alla luce che 18 degli assegnatari erano in realtà deceduti, altri 2 risultavano emigrati e una concessione invece era scaduta senza essere stata rinnovata. Da qui il provvedimento di revoca che ovviamente, come da prassi, potrebbe essere impugnato al Tar entro sessanta giorni. Nessuno però si rivolgerà alla magistratura amministrativa, tanto è palese la situazione di irregolarità riscontrata in occasione dei controlli.

I permessi più recenti erano stati autorizzati nel 2023, quelli più datati risalgono addirittura a un periodo compreso tra il 2007 e il 2008: tradotto, significa che in molti potrebbero aver beneficiato per anni di un parcheggio gratuito su pubblica strada senza averne alcun titolo. La vicenda ha suscitato ovviamente rabbia, in alcuni casi indignazione, ma pure l'immancabile dose di ilarità anche se in effetti da scherzare ci sarebbe ben poco. Ne è ben consapevole il sindaco di Casamicciola Terme, Giosi Ferrandino, che dall'anno scorso ha iniziato una sorta di monitoraggio minuzioso del territorio che ha scoperchiato più vasi di Pandora. «I controlli che sono stati eseguiti e soprattutto quello che ne è scaturito – commenta – rappresentano solamente la punta dell'iceberg: appare evidente che sul territorio ormai c'erano situazioni incancrenite che lasciavano intendere come in molti credevano di poter fare quello che volevano senza rispettare le norme più basilari. Bisogna avere il coraggio di dire le cose chiaramente, qui per anni si è vissuto nella più completa anarchia ed è arrivato il momento di dire basta».

IL SINDACO FERRANDINO LANCIA LA BATTAGLIA «QUI SI È VISSUTO PER ANNI NELL'ANARCHIA ORA È IL MOMENTO DI DIRE BASTA»

NEGOZI E LIDI

Al punto tale che la crociata non riguarda soltanto gli stalli assegnati agli invalidi peraltro passati a miglior vita. Uno screening accurato è stato eseguito anche sulle attività commerciali e in particolare sul puntuale pagamento del suolo pubblico. Che in alcuni casi veniva versato soltanto per parte della superficie effettivamente occupata ed in altri vedeva i concessionari non destinare nemmeno un euro alle casse comunali. E poi c'è la questione legata al waterfront, che ha necessariamente bisogno di rifarsi il look. Molte attività commerciali che insistono sulla zona portuale ed in particolar modo fronte mare, presentano infatti ampliamenti volumetrici realizzati con gazebo o strutture di altra natura che in molti casi rappresentano davvero un pugno nell'occhio. Parliamo di opere realizzate senza alcun titolo abilitativo e che nelle prossime settimane saranno oggetto di altrettante ordinanze di demolizione emesse dall'ente di via Salvatore Girardi.

Infine l'ultimo capitolo, quello destinato agli stabilimenti balneari e soprattutto alle attività di bar e piccola ristorazione del lungomare, spesso vetuste ed esteticamente tutt'altro che invoglianti. Il rinnovo delle concessioni demaniali, che pare ormai inevitabile, servirà a mettere ordine anche in alcuni parametri fin qui ignorati anche perché mai imposti. Iniziative tese a garantire rispetto delle regole ma anche rilancio per una realtà che ha ancora addosso cicatrici e scorie dovute al sisma e all'alluvione.

ALCUNI DEI PASS SCOPERTI RISALGONO PERSINO AL DUEMILA: OLTRE VENT'ANNI DI PARCHEGGIO GRATIS SENZA AVERNE TITOLO

IL MONITORAGGIO Alcune delle auto controllate sugli stalli disabili: la campagna contro i furbetti della sosta è partita su impulso del sindaco di Casamicciola Giosi Ferrandino

Il libro

I Campi Flegrei spiegati ai bambini

Si terrà oggi alle 18 nella sede dell'Osservatorio Vesuviano, in via Diocleziano, la presentazione del libro «Flegrella, la caldera che racconta la storia geologica dei Campi Flegrei»: favola scientifica per spiegare ai bambini flegrei, in modo semplice e simpatico, com'è nata e cresciuta la loro terra a partire da un'eruzione avvenuta circa quarantamila anni fino a diventare un territorio ricco di testimonianze geo-vulcanologiche, archeologiche e naturali. Insieme agli autori della pubblicazione Franco Foresta Martin, Sandro de Vita e Anna Russolillo, parteciperà alla presentazione il direttore dell'Osservatorio Vesuviano Mauro Di Vito, mentre il direttore del VG21 di Canale21, Gianni Ambrosino, moderera l'incontro. La rassegna, promossa dall'Associazione Lunaria Onlus A2 e da Villaggio Letterario, è patrocinata dalla Regione, dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e da numerosi enti, università ed associazioni.

Lo sciopero alla Circum regge il piano anti-caos Anm: servizi a singhiozzo

I TRASPORTI

Francesco Gravetti

Code alle biglietterie, soprattutto per chiedere informazioni, qualche turista disorientato, poca ressa alle banchine. Lo sciopero di quattro ore del sindacato autonomo Orsa, al quale andava aggiunto quello durato tutta la giornata a livello nazionale, in Circumvesuviana non ha avuto come effetto i temuti disordini che erano stati paventati alla vigilia, al punto che l'Eav aveva chiesto un maggior numero di forze dell'ordine nelle stazioni a rischio. Si è fermata, invece, la Cumana. Regolari, sempre stando a quanto riferito dall'Ente Autonomo Volturno, le corse della Metropolitana arancione, quelle della funivia per il Faito ed il servizio bus.

Per quanto riguarda, invece, le linee non gestite da Eav, in Anm il 60% del personale in servizio sulla linea 1 della metropolitana ha aderito allo sciopero e la stessa percentuale lo ha fatto anche per i bus. Nello specifico, la linea 1 è rimasta chiusa dalle 12 alle 17 circa, i bus in servizio sono stati meno del 50% con picchi di soppressioni al 70% per quelli in partenza dal deposito di Via delle Puglie. Sono quelli dell'Orsa, in questo caso, a fornire i dati. L'astensione dal lavoro c'è stata dalle 8,30 alle 12.30: nel pomeriggio il servizio è ripreso regolarmente, ma in Circumvesuviana intorno alle 17 un treno è andato in avaria lungo la linea per Sorrento.

SCIOPERO Viaggiatori della Circum in coda alle biglietterie. Il piano anti-caos ha retto (Neaphoto Renato Esposito)

LE ADESIONI

Lo sciopero nazionale del personale del gruppo delle Ferrovie dello Stato, che invece è andato avanti dalle 21 di sabato alle 21 di ieri, ha causato prevedibili disagi nella stazione di Napoli centrale, soprattutto per i turisti stranieri non informati dell'agitazione, che hanno affollato gli infopoint e le biglietterie per provare comunque a partire o a trovare disponibilità alternative.

Sul successo della protesta, si registrano le consuete polemiche tra gli esponenti del sindacato, che rivendicano un'adesione significativa, e la stessa Eav, che ha snocciolato dati che parlano di una partecipazione intorno al 10% del totale dei dipendenti in servizio ieri. «Su circa 900 dipendenti presenti nelle ore di sciopero hanno aderito 95 unità per una percentuale del 10,5%. I treni sulle flegree sono stati garantiti solo sulla Circumflegrea e comunque limitati a Soccavo. Mentre la linea Cumana si è fermata totalmente», si legge in una nota diramata dall'azienda di trasporto, che fornisce anche numeri ancora più dettagliati: in Circumvesuviana ci sono state 50 adesioni su circa 82 presenti, su Cumana e Circumflegrea 30 adesioni su 53 presenti, sulle autolinee 5 adesioni.

ALLA STAZIONE CAOS PER L'AGITAZIONE DEL GRUPPO FS CODE DI TURISTI ALLE BIGLIETTERIE E DISAGI FINO ALLE 21

Nessun problema grave lungo la linea per Sorrento: durante le ore di sciopero sono partite quattro corse su otto in totale, una delle quali era un Campania Express, la corsa dedicata ai turisti che costa 15 euro. Proprio la questione dei turisti diretti in Penisola sorrentina aveva indotto rappresentanti del mondo del commercio e del turismo a chiedere ai sindaci un intervento per scongiurare una domenica di caos. I sindaci si erano rivolti al prefetto di Napoli che, a sua volta, venerdì aveva convocato i sindacati e l'Eav per tentare una mediazione last minute, peraltro nella consapevolezza che la revoca dello sciopero sarebbe stato impossibile per una serie di ragioni burocratiche e legislative.

Il summit non era andato a buon fine ma, tutto sommato, dalle parti di Sorrento non è stato lo sciopero a fare danni, ma i consueti treni vetusti. Uno di essi, infatti, partito alle 17,04 da Napoli per Sorrento, si è fermato all'ingresso della stazione di Vico Equense per una improvvisa avaria. Il treno che, invece, da Sorrento è partito per Napoli alle 17,50 ha accumulato un ritardo superiore ai trenta minuti.

Lo stadio, i nodi

«Sì ai lavori al Maradona ora spazi per l'atletica»

▸Le associazioni operative nell'impianto «Va salvaguardata l'utenza sul territorio»

▸Un appello per creare altre strutture «Servono risorse per la periferia ovest»

Gianluca Agata

Ottomila tesserati tra atleti e tecnici, tredici società per una decina di discipline. Questo è il ventre del San Paolo che, parafrasando il bradisismo, ha subìto una vera e propria "scossa" quando sono apparse le prime notizie di un futuro senza pista di atletica nello Stadio dedicato a Maradona. Nella primavera scorsa le tredici società hanno scelto di parlare con una voce sola, quella del "Polo Sportivo del Meridione" che racchiude tutte le attività sportive operanti allo stadio di Fuorigrotta. Presidente è Francesco Gabriele, ex calciatore dilettante con trascorsi in C2, nell'Albanova, e in Eccellenza, nel Quarto. Gabriele, commercialista, è presidente del Polo, capitano della squadra di calcio a 11 dei commercialisti di Napoli ed in Nazionale dell'Ordine professionale. La nuova riforma dello sport e del terzo settore ha reso centrale il ruolo dei professionisti. I collaboratori oggi sono veri e propri dipendenti ed anche le società devono strutturarsi. Da qui anche l'idea di un Polo sportivo che parli con una sola voce.

Via la pista di atletica, via le palestre del Maradona?

«Al momento non prendiamo nemmeno in considerazione l'idea di essere sfrattati dal Maradona. Il nostro compito è tutelare tutti. Proprio per questo abbiamo deciso di consorziarci. Avere un soggetto interlocutore unico con il Comune di Napoli pensiamo possa essere un valore aggiunto perché non sono tredici realtà differenti a parlare ma una sola voce che rappresenterà le nostre esigenze».

Un terremoto la notizia del restyling?

«Sicuramente stiamo leggendo un giorno sì e l'altro pure di questi lavori di ristrutturazione. E non si conosce mai dove è la verità perché di queste cose se ne parla praticamente da sempre. Senza certezze, quindi, non penso che si possa pensare ad andar via. Oggi ho passato più tempo a tranquillizzare le persone che mi chiamavano che a fare altro. So soltanto che noi siamo l'unica struttura pubblica di Fuorigrotta dove si può fare sport con 100 euro. Le famiglie giustamente leggono, si allarmano, si informano. La mia è diventata più una attività da psicologo. Sto cercando di tranquillizzare che nulla è stato definito. Ogni decisione deve passare dal Consiglio Comunale. È ciò che ripeto in continuazione a chi si allarma ma è ovvio che di fronte a queste notizie ci si fanno tante domande».

Ormai sembra che la decisione sia stata presa.

«Mi rendo conto che c'è chi vuole togliere la pista, ma il problema paradossalmente non è quello quanto fare una cabina di regia che analizzi la situazione alla quale dobbiamo partecipare. Gli utenti del Maradona non possono andare al Collana o al Virgiliano anche in virtù di condizioni economiche che non sono eccelse all'interno del Quartiere. Siamo in un territorio povero che dove non tutti possono permettersi di andare in una palestra privata. Ecco perché lo sport che non sia calcio dal Maradona non deve sparire. Si deve continuare a fare sport qui».

Quali sono le attività sportive che si praticano al Maradona?

«Arti Marziali, Kung Fu, danze aeree, pole dance, pugilato, Wushu Kungfu, Taijiquan, Qigong, Sanda, Karate, taekwondo, aikido, quasi tutto quello che non è il calcio. In altre zone dello stadio poi si può fare ginnastica posturale, dolce, libera, dai 6 ai 70 e più anni. In tutto una decina di palestre a servizio della collettività. Sono quasi ottomila le persone che frequentano il Maradona tra atleti, tesserati, istruttori».

Come avviene l'affidamento?

«Con un atto di impegno annuale tra la società sportiva ed il Comune che copre una durata di 10-11 mesi. Ad eccezione di agosto, ormai anche giugno è out perché dedicato ai concerti. A luglio, invece si fa una domanda che vale un mese. Poi si riprende a settembre. Richiesta dopo richiesta senza alcun tipo di certezza».

Per quanti giorni a settimana?

«Sei giorni dai quali bisogna scalare i giorni in cui il Napoli gioca in casa e quelli precedenti alla partita. Quando ci sono i concerti le nostre palestre sono utilizzate come cucine per gli operai addetti ai palchi e lo staff organizzativo. Ad oggi abbiamo già avuto il programma dei concerti per il 2025 che è molto intenso. In alcuni mesi sono più i giorni in cui stiamo a casa che quelli in cui possiamo fare attività».

Affidamento annuale?

«Assolutamente sì quindi nessuna possibilità di fare investimenti duraturi. Si va avanti di anno in anno con il dubbio che si possa restare fuori da un giorno all'altro perché obiettivamente non si ha un contratto pluriennale che facilita gli investimenti. Ciò non invoglia certo il miglioramento dell'attrezzatura o dei lavori strutturali».

Il Polo sportivo del Meridione ha avuto interlocuzioni con il Comune?

«Ci sono interlocuzioni continue. Abbiamo partecipato a tre commissioni e spesso incontriamo i dirigenti incaricati».

La presenza delle palestre è compatibile con il calcio?

«Non ci poniamo il problema perché da qui non ce ne andiamo perché rappresentiamo anche le quattro società che fanno atletica. Quindi è necessario una soluzione sul territorio. Parliamo anche di un bacino economico non elevato che difficilmente si può spostare a Posillipo o al Vomero. Se la decisione dovesse essere ineluttabile vogliamo partecipare alla cabina di regia per individuare soluzioni alternative».

Francesco Gabriele ex calciatore dilettante con trascorsi in C2, nell'Albanova e in Eccellenza nel Quarto

GESTISCO I CORSI DI ARTI MARZIALI NELLE PALESTRE DELL'ARENA DI FUORIGROTTA INDOTTO DA TUTELARE

TUTTI D'ACCORDO SULLA NECESSITÀ DI AMMODERNARE IL TEMPIO DEL CALCIO NON DANNEGGIATE GLI ALTRI SPORT

SAREBBE UN ERRORE DELOCALIZZARE LE NOSTRE INIZIATIVE AL VOMERO: IL NOSTRO QUARTIERE HA SETE DI SERVIZI

La petizione

La Fidal: salvare tutte le competizioni

Uno stadio alternativo solo per l'atletica come il «Ridolfi» a Firenze da 12.000 posti. Divisi alle urne, uniti nel salvare la pista del Maradona. Così Stefano Mei e Giacomo Leone, che saranno avversari il prossimo 8 settembre a Fiuggi nella corsa alla presidenza della Federazione Italiana di Atletica Leggera ma sono uniti nella volontà di salvare la pista di atletica. Giacomo Leone, presidente dell'atletica pugliese, vincitore nel 1996 della maratona di New York, rivendica i successi nell'impiantistica della sua regione con un gioiellino come Molfetta. «Negli anni scorsi abbiamo lottato per il Golden Gala a Napoli. Con i grandi eventi forse non si sarebbe pensato allo smantellamento della pista del Maradona. Il Napoli si impegni alla costruzione di un impianto per l'atletica da 10-12mila posti». Il presidente della Fidal nazionale, Stefano Mei, aggiunge: «Napoli non può non avere uno stadio adeguato per l'atletica. Ci riempiamo la bocca del sedentarismo dei ragazzi ma poi dobbiamo dare dopo gli impianti anche alla luce dei grandi risultati che sta avendo l'atletica l'italiana. Assieme a Malagò abbiamo già incontrato in passato il sindaco Manfredi che ci ha assicurato che sarebbe stato trovata una soluzione. Il Maradona è l'unica pista che può rivaleggiare con l'Olimpico e dobbiamo pensare ad una soluzione».

g.a.

Dalla prima di Cronaca

L'amore per Diego si rinnova su internet

Domenico Giordano

Un primato oltretutto che si rinnova anche quando le ricerche sono state circoscritte solo a Youtube, la piattaforma web per la condivisione e visualizzazione in rete di contenuti video che mediamente cattura circa 28 ore mensili del nostro tempo di connessione online, meglio solo TikTok che registra una permanenza mensile di 34 ore.

Il risultato di Youtube è ancora più interessante e significativo di quello generale, perché ci fa capire prima di ogni altra cosa, grazie alle query di ricerca ovvero alle domande specifiche che sono state inserite dagli utenti nella barra di ricerca di Google, proprio la volontà e la curiosità delle nuove generazioni, in primis quindi quelle partenopee, di conoscere e (ri)vedere le prodezze di Diego. Avere a portata di mano uno strumento, come l'immenso database video di Youtube, che consente a ciascuno di noi di immergersi in una frazione di secondo in un mare magnum di immagini, ha consentito al mito Maradona di non perdere con il passare degli anni tutto il suo fascino e la sua attrattività.

Infatti, se andiamo a curiosare tra le query più cercate su Youtube troviamo nelle prime dieci quella dei "maradona gol", poi "maradona messi", un abbinamento che svela appieno il passaggio di testimone da una generazione all'altra. Oppure, al nono posto di questa classifica c'è, scritta anche in modo errato, "life is life maradona" utilizzata dagli utenti per recuperare dal forziere di Youtube il riscaldamento - balletto del 1989. Prima della semifinale di Coppa Uefa tra il Bayern Monaco e il Napoli, Diego che con gli scarpini slacciati iniziò a palleggiare inventando una indimenticabile coreografia con il pallone mentre nello stadio tedesco veniva trasmessa la canzone Live is life degli Opus.

La politica, i nodi

Autonomia, oggi il voto patto tra i progressisti per dire no alla riforma

▸In Consiglio regionale parte la sfida «Bisogna abrogare la legge Calderoli»

▸In aula le prove di campo larghissimo uniti Pd, M5S, Iv, Azione, liste per De Luca

IL DIBATTITO

Dario De Martino

Appuntamento fissato oggi alle ore 15.30. In consiglio regionale si vota per la richiesta di referendum abrogativo dell'autonomia differenziata. Quello Campano sarà il primo dei cinque consigli regionali a maggioranza progressista in cui l'assemblea legislativa voterà per portare al giudizio del voto popolare il ddl Calderoli. E sarà anche un esperimento politico interessante. Anche il Movimento 5 Stelle, che è da sempre all'opposizione dell'amministrazione regionale a guida Vincenzo De Luca, voterà insieme con la maggioranza. Il campo larghissimo, così, si compatta anche a livello regionale con il contrasto all'autonomia differenziata a fare da collante tra tutte le opposizioni al governo di Giorgia Meloni.

FINO A CINQUE QUESITI

Saranno sicuramente due i testi che andranno all'esame dell'aula, già approvati in commissione. Il primo chiede l'abrogazione integrale della legge. Ma visto il rischio che la richiesta sia ritenuta non ammissibile in quanto legata alla legge di bilancio e non sottoponibile a referendum, pronto l'altro quesito che chiederà un'abrogazione parziale molto ampia di alcuni commi del ddl Calderoli. La novità delle ultime ore è che i quesiti potrebbero arrivare a cinque. «Come M5s proponiamo che le cinque Regioni si accordino per dare il via libera a cinque quesiti referendari abrogativi di cui quattro di abrogazione parziale. I nostri consiglieri regionali della Campania hanno depositato degli emendamenti per introdurre gli altri quesiti parziali», spiega Alfonso Colucci, coordinatore del comitato politico-istituzionale del Movimento. E in effetti ieri nel primo pomeriggio i grillini campani hanno depositato tre emendamenti. Bisognerà capire, però, se saranno recepiti dal Consiglio regionale visto che sono stati presentati 24 ore prima della riunione ma in un giorno festivo. Un fattore decisamente importante perché, nel piano delle opposizioni, le richieste referendarie da presentare nei cinque consigli regionali dovranno essere identiche. Quindi Emilia Romagna, Puglia e Toscana e Sardegna (le altre quattro Regioni a maggioranza progressista) dovranno adeguarsi ai testi approvati oggi in Campania. La richiesta di referendum da parte di cinque consiglieri regionali è una strada alternativa a quella che le opposizioni, insieme a Cgil e Uil e pezzi della società civile, hanno già avviato venerdì in Cassazione quando hanno presentato la richiesta di referendum abrogativo per la quale bisognerà raccogliere ora le 500mila firme.

IL CAMPO LARGHISSIMO

Il campo larghissimo che si presenterà oggi in consiglio regionale sarà anche più largo di quello nella foto che i leader progressisti hanno scattato all'esterno del Palazzaccio. Nello scatto con Schlein, Conte, Bonelli, Fratoianni e Boschi, mancava infatti Carlo Calenda che si è detto strategicamente contrario alla strada referendaria pur chiarendo che appoggerà, poi, l'eventuale voto per l'abrogazione del provvedimento. In Campania, invece, anche Azione appoggerà la richiesta di referendum. Anzi, il leader del partito di Calenda a livello regionale, Giuseppe Sommese, sarà anche relatore in aula delle due richieste in quanto presidente della commissione Affari istituzionali. «L'auspicio è combattere tutti insieme questa battaglia contro un provvedimento che spacca il paese, e che manderà al collasso i pilastri dello stato civile», dice Sommese.

IL VOTO

Il voto di oggi dovrebbe riflettere quello della commissione: a favore della richiesta di referendum ci saranno i gruppi di Pd, M5S, Iv, Azione, De Luca presidente, l'altro gruppo centrista della maggioranza e gran parte del gruppo misto. Sull'altro fronte, contrario al referendum, l'intero centrodestra: Fdi, Lega, il gruppo Moderati e riformisti e l'unico esponente di Fi dell'assise regionale che siede nel gruppo misto. Centristi, M5S, Pd e deluchiani, così, voteranno compatti. Un qualcosa che accade proprio pochi giorni dopo l'apertura di Vincenzo De Luca, che da tempo si batte contro l'autonomia, al campo largo: «Credo che stia maturando la consapevolezza che l'unità è un dovere morale prima che il presupposto politico per vincere». Un tentativo di dialogo, da parte del governatore, anche con M5S e pure con il suo partito, visti le vecchie ruggini con la segreteria a guida Schlein.

LA SEDE L'aula del consiglio regionale dove oggi si discute e si mette ai voti l'ipotesi di proporre un referendum abrogativo del ddl Calderoli sull'Autonomia, in basso il governatore De Luca

GLI ACCORDI DI OGGI SONO UN TEST IN ATTESA DELLE REGIONALI «DAGLI SCONTRI AL NUOVO EQUILIBRIO»

SI PUNTA A VOTARE UN TESTO VALIDO NEL TENTATIVO CONTRASTARE LA LEGGE «C'È IL RISCHIO INCOSTITUZIONALITÀ»

Il convegno

Beni confiscati, esperti a confronto

"Riqualificare, Rigenerare, Restituire". Questo il titolo dell'iniziativa che si terrà oggi alle 9.30 al Maschio Angioino. L'iniziativa è volta a promuovere la gestione e valorizzazione dei beni confiscati trasferiti al patrimonio indisponibile del Comune di Napoli. All'appuntamento parteciperanno, tra gli altri, la presidente del consiglio comunale Enza Amato, il sindaco Gaetano Manfredi, gli assessori comunali e regionali alla Legalità Antonio De Iesu e Mario Morcone. Invitati anche il prefetto Michele Di Bari e il procuratore della Repubblica di Napoli Nicola Gratteri. Il processo partecipato contribuirà attraverso la restituzione del bene confiscato alla collettività, allo sviluppo del territorio, in termini economici e di qualità della vita, di dignità e identità culturale e all'affermazione del primato della legalità e della giustizia sociale, a simbolico ristoro di quanto è stato sottratto alla società civile con la violenza. L'evento costituirà un significativo momento di dialogo costruttivo con i soggetti utilizzatori dei beni confiscati e con tutti i soggetti interessati, anche attraverso la partecipazione agli specifici tavoli tematici: riqualificazione e rigenerazione dei beni confiscati-riuso sociale dei beni confiscati-sostenibilità economica.

Le voci dei detenuti

«Con Malika soltanto il cielo sopra di noi»

«Solo il cielo avrò sopra di me»: è questa una delle frasi della canzone di Malika Ayane che lo scorso 30 giugno si è esibita presso la Casa Circondariale Poggioreale di Napoli, regalando uno spettacolo di grande suggestione a noi detenuti. Uno spettacolo il cui ricordo ci accompagnerà nel tempo. La canzone "Ricomincio da qui", in cui è contenuta la frase "solo il cielo avrò sopra di me", ci ha riportato al "qui ed ora". Ecco come un pensiero, una frase possono avere un valore enorme per chi, come noi, vive la condizione della privazione della libertà, la consapevolezza di avere un altro "soffitto" sopra le nostre teste. L'artista ha dimostrato sensibilità ed intelligenza emotiva con la selezione delle canzoni di cui i testi hanno rappresentato al meglio le circostanze che viviamo noi detenuti, e non solo. Ci ha mostrato che anche chi è all'esterno può sentirsi prigioniero di sé stesso; quindi, dando un forte messaggio di solidarietà, come poche volte accade, ci siamo sentiti liberi dal giudizio altrui e tutti sulla stessa linea di giudizio, quella che divide la terra e il cielo. Ecco perché non è stata solo una sequela di canzoni, per altro bellissime, ma l'esposizione di un mondo che grazie alle note e alla straordinaria voce di Malika è stato possibile immaginare e quasi "toccare". È stata un'occasione per uscire fuori dal carcere sia dal punto di vista mentale che emotivo e per riflettere sui momenti di vita trascorsi.

D'intesa con il Garante regionale Ciambriello, il direttore Berdini e il Magistrato di sorveglianza Maria Picardi, entrambi presenti all'evento, l'artista ha chiesto di avere le nostre voci per registrare un coro che verrà utilizzato durante il suo concerto, presso il Teatro Augusteo di Napoli, a dicembre. Una richiesta che ci ha inorgoglito e riempito di speranza. Malika, che è stata intervistata dal critico musicale del Mattino, Federico Vacalebre, ci invierà nei prossimi giorni delle canzoni da imparare e a settembre verrà di nuovo a trovarci per svolgere alcune prove. Insomma, quando ga prinunciato queste parole "Siete intonatissimi! Posso registrarvi e portarvi con me. Registro il coro di Poggioreale per il mio prossimo tour", ci siamo sentiti incredibilmente parte di un progetto importante, solidale, generoso.

Malika Ayane, insomma, ha dimostrato di essere una persona autentica umanamente ed artisticamente! Con una sensibilità davvero strabiliante, mai attraversata dalla retorica di alcuni grandi personaggi del mondo dello spettacolo. «Sono qui per stare con voi, solo questo». Ci è bastato, era tantissimo!

Da sin: D'Alessio, Malika Ayane, il direttore Berdini, il garante Ciambriello, il magistrato Picardi e il critico Vacalebre

Nicola C., Raffaele C., Ciro D.C., Romolo B., Giovanni F. e Yousef I.
(dalla finestra del carcere di Poggioreale Reparto Firenze)

QUI POGGIOREALE: «EMOZIONANTE CONCERTO DELLA CANTANTE E L'INVITO A REGISTRARE UN CORO DA UTILIZZARE AL TEATRO AUGUSTEO»

L'evento con Franco Ricciardi

Il giorno che c'era il mare sui tetti di Secondigliano

Mattina del 2 luglio 2024, un momento da ricordare per noi reclusi della casa circondariale di Secondigliano. Si è tenuta presso il teatro del carcere la festa della musica con la partecipazione di Franco Ricciardi, organizzata e promossa dal Garante campano delle persone private della libertà personale Samuele Ciambriello e autorizzata dalla direttrice Giulia Russo.

Con la sua voce coinvolgente e i suoi testi che hanno fatto breccia da sempre nel cuore dei napoletani, e non solo, Franco Ricciardi ci ha donato un momento di grandissima unione, di gioia e di commozione tale da abbattere ogni tipo di barriera. Infatti, ad assisterlo vi erano non solo i detenuti, ma anche una delegazione delle ristrette di Secondigliano sfollate per il bradisismo dal carcere Pozzuoli.

In questa occasione ha fatto da padrona la commozione nel constatare come la musica possa unire due mondi a volte troppo distanti tra loro come quello dei detenenti e dei detenuti/e; questi ultimi, che ogni giorno vestono il ruolo di ristretti, hanno assaporato un'ora di libertà sentendosi uomini e donne liberi.

Durante tutta l'esibizione, il cantante non si è limitato ad interpretare i suoi brani più celebri ma anche a trasmettere messaggi di speranza rivolti a tutti. E a raccontare parte della sua storia: «Non importa da dove si viene, tutti i sogni possono realizzarsi, proprio come è successo a me, che nonostante sono uno di otto fratelli e la mia situazione familiare non era di estrema ricchezza, i miei genitori non mi hanno mai fatto mancare niente soprattutto il latte a colazione". Sì, proprio così ha riferito emozionato lo stesso cantante.

Il momento che però ricordiamo con profonda commozione e che ha avuto un maggior impatto emotivo è stato a concerto finito, nel cammino per raggiungere l'uscita della Casa Circondariale. In questa occasione Franco Ricciardi, notando la presenza di detenuti affacciati dalle celle che non hanno potuto presenziare alla festa della musica, con estrema naturalezza ed altruismo ha cantato per e con loro la canzone "Treno luntan". Non si può non concludere, citando l'autore, che quel giorno "a Secondigliano c'era il mare".

Dalle volontarie Giulia, Carmen, Lina, Maddalena e Maria Rosaria
(finestra del carcere di Secondigliano)

L'incontro con lo scrittore Andrea America

Da Sidney al Vesuvio quando il ritorno non è una resa

Abbiamo incontrato, ai principi di luglio, qui nella casa circondariale di Secondigliano, il simpatico autore del romanzo "Da Sydney al Vesuvio", Andrea America. In fondo era esattamente, dopo la lettura del libro, come lo avevamo immaginato: arguto, simpatico, custode di una memoria sociale preziosa. Insieme a noi detenuti erano presenti il Garante campano delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale Samuele Ciambriello che ha provveduto ad organizzare l'evento; il nostro docente universitario Franco Vittoria; Don Biagio Falco; e colui che ha curato la grafica del libro Vincenzo Esposito.

La storia narra di una donna che parte dall'Australia per fare ritorno nella sua città natia, Mariglianella, che aveva dovuto lasciare cinquant'anni prima per la volontà dei genitori in virtù di malevoli voci sulla sua condotta morale.

La trama, per la verità, è apparsa subito un pretesto, un fil rouge su cui intessere tante altre storie e racconti di una civiltà contadina ormai lontana ma che, nel bene e nel male, spinge fino ad oggi i suoi effetti e condizionamenti.

Il libro ci è piaciuto proprio perché l'autore ha raccontato tanti aspetti di quella cultura "locale" senza la classica nostalgia, a tratti insopportabile, che spesso contagia gli autori che descrivono il passato. Dagli interventi, soprattutto quelli degli altri "tecnici" presenti, l'accento è stato posto sull'idea diffusa che la società passata è la base di una vita sana e ricca di principi, quando invece, soprattutto nel sud Italia, essa era il contenitore, a volte l'alibi, di vicende pregne di una tragicità dettata dall'ignoranza imperversante di quel periodo.

Nessuno osa qui giudicare, ma è necessario pur dire che da questo libro si legge il film di questo passato senza glorificazione ma, e diremo purtroppo, senza nessuna condanna che pure in alcuni casi sarebbe risultata utile.

È piaciuto anche il rilancio su due dimensioni del futuro dei personaggi, ovvero: sia quella locale dei nipoti rimasti a Mariglianella, sia quella internazionale dei figli della protagonista, dimostrando di poter affrontare il mondo con uguale forza d'animo e sapienza. Questo, a nostro parere, ha dato una dimensione moderna al racconto, non permettendo allo stesso di scivolare nella classica agiografia napoletana del "i figl so piezz 'e core" e "Si viveva meglio quando si stava peggio".

Un ultimo passaggio, frutto di uno specifico intervento, ha lasciato un dubbio che l'autore non ha voluto sciogliere: "perché Concetta è voluta ritornare? Qual era la sua vera intenzione?" Speriamo in un prossimo incontro per risolvere questo dubbio amletico che ci è rimasto.

Lo scrittore Andrea America con alcuni partecipanti all'incontro

Gli studenti del Polo Universitario
(dalla finestra del carcere di Secondigliano Rep. Mediterraneo)

QUI SECONDIGLIANO: LA STORIA DI UNA DONNA CHE DALL'AUSTRALIA TORNA A MARIGLIANELLA MA NON C'È TRACCIA DI RETORICA SDOLCINATA

Lo spettacolo teatrale in carcere

"Un minuto per..." tempo per scrutare le nostre coscienze

Ebbene sì, il teatro è una delle attività per i detenuti in cui è maggiore la partecipazione e la possibilità, attraverso gesti, atteggiamenti, parole, di esprimere se stessi. Il 28 giugno scorso si è tenuto lo spettacolo intitolato "Un minuti per", organizzato dall'associazione "Carcere Vi.Vo" con la Garante dei diritti dei detenuti della provincia di Benevento Patrizia Sannino e l'insegnante di teatro Daniela Imo; insieme ai detenuti del Padiglione Firenze, come spettatori, erano presenti anche i familiari dei detenuti. Vi lasciamo immaginare il clima di grande empatia che s'è venuto a determinare.

La commedia ha avuto per oggetto la rappresentazione di un laboratorio di parapsicologia presso il quale si effettuavano clandestinamente degli esperimenti di telepatia, chiaroveggenza e telecinetica con l'obiettivo di raggiungere la quinta dimensione. Questa nuova dimensione è quella della coscienza, lontana dal vincolo spazio-tempo. Quest'ultima diventerà un modo per comprendere meglio la realtà di cui l'essere umano percepisce di esse solo la piccolissima parte.

Uno scienziato visionario, attraverso un'insolita macchina del tempo di sua invenzione, si prefigge l'obiettivo di condurre delle giovani cavie verso una consapevolezza dell'esistenza umana. Queste giovani cavie sono state condotte in un luogo del loro inconscio per cercare una quietudine inferiore, per trovare risposte sensate alle proprie scelte ed analizzarle, esaminare i traumi e le delusioni che, per quanto possano cercare di capirne le motivazioni, sono sempre legate alla "materia" di cui si può fare anche a meno.

La chiamata all'esplorazione interiore è un momento cruciale nella vita di una persona in cui si avverte un profondo bisogno di guardarsi dentro e cercare una maggiore comprensione di sé stessi.

Qui, noi tutti attori, abbiamo capito che se pur rimanendo immobili senza fare passi, si può apprezzare anche solo i confini della libertà; quella libertà però inquinata con le nostre mani. E di approfittare di questa immobilità per soffocare il diario dei nostri e/orrori, guardandoci dentro, imparando a nuotare nel mare delle nostre paure, rimanendo con noi stessi e non scappando, fortificandoci per poi varcare finalmente quel confine una volta fuori. Grazie per averci dato l'opportunità di avere avuto possibilità. E affidiamo ad un disegno che pubblichiamo qui a lato tutta la profonda emozione che la rappresentazione teatrale ci ha dato.

Un disegno che rievoca lo spettacolo teatralea Poggioreale

Nicola C. e Romolo B.
(dalla finestra del carcere di Poggioreale Reparto Firenze)

QUI POGGIOREALE: UNA CURIOSA MACCHINA DEL TEMPO CONSENTE DI RIFLETTERE E DI COMPRENDERE MEGLIO CIÒ CHE SIAMO

La lotta alla camorra

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Faida di Fuorigrotta «Battesimo di fuoco per un killer 18enne»

▶Fermati i presunti responsabili del raid «Entrati in azione alla fine di giugno»

▶Incastrati dalle telecamere di un negozio «Ha preso la mira nel traffico impazzito»

In quel giorno, toccava a lui sparare, toccava a lui fare fuoco, uccidere. Il patto era chiaro. Quello più grande (27 anni) deve guidare la moto; l'altro - che ha appena compiuto 18 anni - deve invece premere il grilletto. Una questione di apprendistato camorristico, secondo la prima ricostruzione investigativa. E lo deve fare per ribadire un concetto su tutti: il clan Troncone esiste e può contare su batterie di killer (o aspiranti tali) pronti a tutto. Uno scenario pulp, quello che emerge dalle indagini condotte dal pm Salvatore Prisco, magistrato del pool anticamorra che indaga sul malaffare della periferia ovest, in forza a un pool coordinato da Rosa Volpe e dallo stesso capo della Procura di Napoli Nicola Gratteri. Una ricostruzione che attende la prima verifica dinanzi al gip del Tribunale di Napoli, per la convalida dei due fermi che sono stati eseguiti sabato pomeriggio (ne abbiamo parlato nell'edizione de Il Mattino in edicola domenica 7 luglio).

LE MANETTE

A finire in cella sono Alessio Ferraro di 18 anni e Manuel Marino, di 27 anni. Se fossero vere le ricostruzioni fatte dagli inquirenti, il primo è quello che ha sparato contro due rivali incrociati nel traffico di Fuorigrotta. Il secondo era quello che guidava lo scooter. In sintesi, il raid sarebbe stato compiuto in modo estemporaneo, tra piazza San Vitale angolo viale Augusto. Una delle zone più trafficate di Napoli, siamo alle porte della città, in una zona che è al tempo stesso luogo di shopping e residenziale, oltre a rappresentare una nuova meta serale della movida giovanile. Difesi dai penalisti Nicola Musone (che assiste il 18enne) e Bruno Carafa (che difende il 27enne Manuel Marino), i due indagati sono pronti a dimostrare la propria estraneità alle accuse e vanno pertanto considerati non colpevoli fino a prova contraria. Da sabato sono in cella a Secondigliano, carcere di massima sicurezza, indicati come due pezzi della faida che sta spaventando l'intera area occidentale. In sintesi, quel pomeriggio del 24 giugno scorso erano finiti nel mirino due soggetti del clan Iadonisi-Esposito, particolarmente radicati a Bagnoli, ma con inevitabili velleità di controllo dell'area di Fuorigrotta al di là del tunnel, quella che cade sotto il controllo dei Troncone.

LO SCENARIO

Ma che succede nel quartiere di Napoli ovest? Cosa accade nella zona che ha vissuto un anno indimenticabile, tra lo scudetto del Napoli e i grandi concerti al Maradona? Possibile che un'area della città dove i costi delle case sono tra i più alti ci siano ancora rigurgiti criminali sanguinari? Purtroppo da mesi si registra una vera e propria escalation. Partiamo dai fatti più recenti. Siamo allo scorso 4 aprile, nel parco giochi - un'area pubblica - di piazza Italia. Aria di primavera, le giornate che si allungano, tanti bambini che si alternano tra dondoli e scivoli, quando entrano in azione i killer. Si nota la sagoma di un uomo che armeggia accanto a uno scooter, che si mostra con la pistola in pugno e che fa fuoco ad altezza d'uomo. Spara più volte, ma la pistola (miracolosamente per tutti) si inceppa. Un solo colpo ferisce una donna di 49 anni, si chiama Luisa Mangiapia, che era accanto alla figlia di pochi anni. Ferita in modo serio, la donna è fuori pericolo. Ma da allora è stato un crescendo. Siamo al 24 giugno scorso, torniamo all'episodio contestato ai due soggetti fermati: i due killer in sella allo scooter, quando incrociano un'altra motocicletta. Breve inseguimento, poi i colpi. Spara quello che sta seduto sul lato posteriore. Secondo la Procura a fare fuoco è il 18enne Alessio Ferraro (che è anche imparentato con i Troncone). Traffico impazzito, persone in fuga. Rabbia e paura. I due killer avevano il casco, ma le loro sagome sono state inquadrate dalla telecamera di un negozio, mentre restano molto discutibili le performance delle telecamere pubbliche: se ci sono, non funzionano, sembra di capire. Giovedì 4 luglio, il sequel: stessa storia tra via Leopardi e via Consalvo. Agguato, spari, fuoco ad altezza d'uomo. Continua il miracolo di Fuorigrotta, nessun morto estraneo alla camorra, ma la gente ora ha paura anche solo ad uscire di casa per una passeggiata.

QUARTIERE IN GUERRA LA GENTE HA PAURA IN BALLO LA GESTIONE DI PIAZZE DI SPACCIO IN VIA LEOPARDI «COCAINA A 20 EURO»

La cattura

Cardarelli, evasione beffa di un detenuto: arresti bis

Lo scorso 23 maggio aveva tenuto in apprensione il quartiere Chiaiano di Napoli il detenuto fuggito nel primo pomeriggio di oggi dall'ospedale Cardarelli. Si era barricato in casa e aveva sparato, quel giorno, per fortuna senza provocare feriti. Ebbene l'uomo - Stefano Minopoli, 30 anni - ieri è riuscito a fuggire, mentre si trovava ricoverato e piantonato all'ospedale Cardarelli, dov'era stato trasportato d'urgenza sabato verso le 17.30 e dov'era piantonato dalla Polizia penitenziaria. Immediate le ricerche da parte della Polizia penitenziaria e delle altre forze dell'ordine: nella tarda serata di ieri, sono scattati gli arresti bis, come chiarisce Gennarino De Fazio, segretario generale della Uilpa. De Fazio aggiunge: «Con tutto ciò che sta succedendo, - dichiara - suicidi fra la Polizia penitenziaria (6) e fra i detenuti (52) a numeri mai visti, omicidi, violenze di ogni genere, stupri, risse, aggressioni, proteste collettive, evasioni frequentissime e molto altro ancora, ci chiediamo cos'altro debba accadere affinché il governo si renda conto che le carceri, nello stato comatoso in cui versano, non riescono minimamente ad assolvere a nessuna delle funzioni che sono a esse demandate dalla Carta costituzionale e, anzi, a queste condizioni, non sussistono nemmeno i presupposti giuridici per il loro mantenimento». Il detenuto, fa sapere il segretario nazionale Con.Si.Pe. Luigi Castaldo, era recluso nel reparto San Paolo del carcere di Poggioreale e a causa del suo - a questo punto presunto - preoccupante stato di salute era stato ricoverato in ospedale. Posti di blocco ovunque, nella zona collinare e anche a Miano, Secondigliano e Scampia

Da piazza Garibaldi a Toledo coltelli, aggressioni e sangue l'ultima notte di folle movida

LE VIOLENZE

Giuseppe Crimaldi

Le notti ad alto rischio di Napoli. Un susseguirsi di violenze, un'ondata inarrestabile di aggressioni, sopraffazioni e terrore alla quale, ancora una volta, ha cercato di far fronte l'impegno delle forze dell'ordine. Si conclude con un arresto, tre denunce per possesso di coltelli e si altri oggetti usati per colpire le vittime (tra questi, persino un martello) l'ultima nottata tra sabato e domenica in città. Un bilancio pesante, sebbene proprio l'intervento dei carabinieri soprattutto nell'area di piazza Garibaldi è riuscito ad evitare che dal dramma si passasse alla tragedia.

IL RESOCONTO

Movida scatenata nel centro storico, che nelle notti del fine settimana sembra trasformarsi in un'arena di sangue.
Si comincia dall'area universitaria, una delle zone che le statistiche recenti indicano come tra le più a rischio. Qui dal venerdì alla domenica bisogna stare attenti anche solo a sedersi a un bar per bere qualcosa con gli amici, circolano tanta droga, alcol a fiumi e non pochi malintenzionati. L'altra sera il quartiere era controllato dai militari dell'Arma, che sono dovuti entrare in azione quando da via Mezzocannone è arrivata la segnalazione di una lite violenta: un 21enne marocchino, armato, ha aggredito un passante nel probabile tentativo di rapinarlo,e subito dopo ha tentato la fuga.
I carabinieri lo hanno scovato sotto ad un'auto, dove aveva tentato di nascondersi. Bloccato, è stato necessario anche l'intervento di un'ambulanza per fermarlo. Il ragazzo, sotto l'effetto di alcool e droga, ha prima sfondato un finestrino della gazzella dei carabinieri, poi ha preso a testate l'auto. Paura tra chi si trovava in zona: la situazione si è normalizzata solo dopo un'ora. Portato in caserma, il 21enne è stato trovato in possesso di tre cellulari e documenti intestati a un'altra persona. Il nordafricano è finito in manette per ricettazione, resistenza e violenza a pubblico ufficiale.
Altre quattro persone controllate durante i servizi notturni sono state trovate in possesso di armi. Tre avevano in tasca l'immancabile coltello a serramanico, uno invece se ne andava tranquillamente in giro con un martello. Dal centro storico alla Ferrovia. A piazza Garibaldi, sempre i carabinieri sono intervenuti per un extracomunitario ferito. Si tratta di un uomo di circa 30 anni, senza permesso di soggiorno, sulla cui identità sono in corso accertamenti. Uno sconosciuto lo avrebbe colpito alla gamba con un coccio di bottiglia, probabilmente per sottrargli un cellulare. L'uomo è stato soccorso da un'ambulanza e trasportato in ospedale, è fuori pericolo.

LA FOLLIA

Ha invece solo 25 anni il giovane che - in evidente stato di instabilità mentale - ha dapprima palpeggiato nelle parti intime una turista, e poi aggredito alcuni passanti. La ricostruzione: anche in questo caso il protagonista della follia è uno straniero, un 25enne marocchino il cui nome è noto alle forze dell'ordine.
Stando alle indagini, tutto sarebbe cominciato sulla scala mobile della metropolitana della stazione del metrò di piazza Dante: qui il giovane avrebbe molestato una donna, una turista italiana che con la figlia piccola ed il compagno era in visita nel centro storico. Alla reazione della vittima, l'extracomunitario ha scatenato il parapiglia, riuscendo a fuggire. Allertati i militari presenti in zona, è scattata la caccia, che si è conclusa solo più tardi, in via Toledo, dove il marocchino ha iniziato ad aggredire, senza motivo, alcuni passanti. Anche in questo caso, scene di comprensibile panico tra la folla del sabato sera. Il giovane, bloccato non senza difficoltà dai militari della compagnia "Centro", è stato sottoposto a fermo e deve rispondere di violenza sessuale e violenza privata. Per lui stamattina l'udienza di convalida in Tribunale. Sarà portato in carcere, in attesa dell'udienza di convalida. In manette è finito anche un 21enne incensurato: ha tentato di farsi consegnare 1800 euro ad un'anziana.

TANTA PAURA ANCHE PER I TURISTI MOLESTIE NEL METRÒ PALPEGGIA UNA DONNA E POI SCATENA IL CAOS CONTRO I PASSANTI

La città mondana

UNA SERA DI LUGLIO

Età media intorno ai 30 anni, look disinvolto ma non troppo, e soprattutto vario. Ecco il nuovo format by night

Si chiama "Post Office", l'evento-format che si svolge ogni giovedì contemporaneamente in sette città italiane

La location è la Terrazza Flegrea di via Coroglio, e il primo appuntamento di luglio apre ufficialmente la stagione estiva

L'EVENTO/1

"Post Office", notte dance sette città ballano insieme

▶A Coroglio una nuova formula by night da Milano a Napoli un solo divertimento

▶La musica parte alla stessa ora ovunque «È come ritrovarsi tutti nel medesimo locale»

Mattia Bufi

Età media intorno ai 30 anni, look disinvolto ma non troppo, e soprattutto vario. Perché i tanti napoletani che si sono ritrovati l'altra sera al Post Office, l'evento-format che si svolge ogni giovedì contemporaneamente in sette città italiane, arrivavano direttamente dal lavoro. E del resto in un posto che, al di là del vezzo di una denominazione dove il latino si fonde con l'inglese, si chiama "dopo ufficio" non potrebbe che essere così.

LA LOCATION

La location è la Terrazza Flegrea di via Coroglio, e il primo appuntamento di luglio rappresenta per tradizione una sorta di apertura ufficiale della stagione estiva. E allora ecco la musica live di Andrea Cardillo, con le sue cover dei grandi artisti italiani, da Lucio Battisti a Pino Daniele, ad accompagnare il tramonto sul mare della baia flegrea e a creare un'atmosfera rilassata ma anche più di un momento di aggregazione tra i presenti. Poi il live cede il posto al dj set di Roberto Gagliardi e Umile che va avanti fino a sera ma non fino a notte. Perché al Post Office non si tira troppo tardi: il venerdì c'è ancora da andare in ufficio, e qui si possono passare ore piacevoli anche senza dover necessariamente restare svegli e in attività fino a quando comincia ad avvicinarsi l'alba. Nato nel 2015 a Roma, questo format del divertimento rappresenta decisamente qualcosa di unico nel suo ambito. E nel corso degli anni il progetto è cresciuto fino ad arrivare a coinvolgere ogni settimana anche Milano, Verona, Firenze, Torino e Palermo, oltre a Napoli e ovviamente Roma.

IL DIVERTIMENTO

In pratica il giovedì sera è come se si riunisse una famiglia allargata, composta prevalentemente da giovani professionisti, in location e città diverse ma condividendo una serata che sembra uguale dappertutto. Non più semplicemente clienti o avventori, quindi. Intorno al Post Office si è formata ormai una community del sano divertimento, senza eccessi né ostentazioni. Frutto dell'impegno di chi porta avanti tutto questo. A Napoli ragazzi come Riccardo Acampora, Pietro Lalla, Fabio Ferrara, Vanni Margheron, Daniele De Simone, Giampiero Russo, Vitale Improta, Syrian Bach e Roberto Gagliardi: i soci che da quando il format è approdato nella nostra città hanno già messo insieme una cinquantina di eventi e raccolto l'adesione di almeno 53 mila persone, a testimonianza di quanto l'iniziativa sia stata accolta con entusiasmo dai giovani napoletani che si sono rapidamente, e piacevolmente, calati nel ruolo di "post officer". All'evento di inizio estate i soci erano quasi tutti presenti a Coroglio per brindare con gli amici venuti, sì, per godersi uno spritz o un gin tonic o per gustare una cena leggera basata su antipasti sfiziosi e assaggi di primi della tradizione, ma anche, e soprattutto per passare, dopo una giornata di lavoro, una serata disintossicante in un ambiente sereno dove anche chi è capitato al Post Office per la prima volta ha avuto la sensazione di trovarsi in un gruppo di amici. Molto ampio ma anche molto affiatato.

IL TEAM

«Noi riteniamoi - dice Riccardo Acampora parlando a nome anche degli altri del team - che il nostro principale punto di forza sia stato proprio creare un gruppo che condivide gli stessi valori. Prima tra noi nove, e poi anche con tutti quelli che partecipano ai nostri appuntamenti». Sembrano pensarla allo stesso modo anche i frequentatori abituali degli eventi del giovedì. Un esempio per tutti l'opinione di Valentina, che prima di venire al Post Office ha passato la giornata nello studio di commercialisti in cui lavora: «Qui non si ha la sensazione di essere dei clienti ma di venire a trovare delle persone con le quali ti senti in sintonia. È una cosa molto gratificante perché non capita facilmente».

APPUNTAMENTO A TERRAZZA FLEGREA PER UN RITROVO DOPO IL LAVORO APERITIVO E MUSICA DAL VIVO

IL FORMAT Notte da ballare in contemporanea in sette città italiane: la nuova formula sperimentata a Terrazza Flegrea a Coroglio

LA SODDISFAZIONE DEGLI ORGANIZZATORI «L'ESPERIMENTO STA FUNZIONANDO È SOLO LA PRIMA DI TANTE FESTE»

L'EVENTO/2

Villa Doria d'Angri, gala con Manfredi «Così festeggio i miei primi 50 anni»

Incastonata tra le bellezze di Posillipo e affacciata sul Golfo di Napoli, la splendida Villa Doria d'Angri è stata la location d'eccezione per festeggiare i cinquant'anni di Giovanni Palladino, ex parlamentare e attuale capo delle relazioni istituzionali del Polo Urbano di Ferrovie dello Stato. Ad affollare le sontuose sale e il panoramicissimo terrazzo della storica dimora di via Petrarca, amici vecchi e nuovi e tanti colleghi che hanno voluto dimostrare a Giovanni, accompagnato dalla moglie Annalisa e dai figli Ludovica e Antonio con la cognata Valeria Esposito, il loro affetto per un traguardo simbolico nella vita di ciascuno di noi.

GLI OSPITI

Tra i primi ad arrivare il sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi con la moglie; l'avvocato Marcello Lala; e poi l'ex assessore comunale Luca Esposito; l'ex presidente dell'ottava Municipalità di Napoli, Apostolos Paipais; l'ex consigliere comunale Carmine Sgambati; Enzo Varriale; il professor Antimo Cesaro, già sottosegretario di Stato ai Beni culturali; Luigi Sequino, presidente consiglio comunale di Giugliano; l'ex deputato e vicepresidente di Alis, Marcello di Caterina; e l'ex assessore della municipalità Chiaia, Barbara Preziosi. A scatenarsi sulle note del re della notte, Luca Pirone, gli amici della mitica V sezione G dell'Undicesimo liceo scientifico. Tra questi Valeria Esposito, Anna Liguori, il giornalista Simone Di Meo, l'ingegnere Claudia Nanni, direttrice di Engineering, gli imprenditori Federico Orlando, Angelo Bruscino (presidente Confapi Campania), Davide Esposito e la sorella Monica, Gennaro e Antonio Amato, rispettivamente presidente Afina e leader dei giovani industriali di Napoli, Stefano Carrai, e il proprietario di Energas, Dino Menale. Folta la delegazione di imprenditori arrivata anche dalla Sicilia con la famiglia Iacolino, e ancora Fausto Terrana e Sergio Mazzola. Presente anche Francesco Parlato, direttore della società Ponte sullo Stretto. Non hanno voluto rinunciare ad abbracciare Giovanni Palladino l'architetto Valerio Rivellini, gli avvocati Luca Bancale, Roberta De Luca e Manuela Macchione, i notai Massimo De Luca e Alberto Caprioli oltre ai medici Giorgio Rocca, Francesco Sellitti, Fabio Fumo e Luigi Pelosio. Ricco il parterre proveniente dal mondo Ferrovie dello Stato con l'ex ad, Gianfranco Battisti, il capo dell'alta velocità di Trenitalia, Pietro Diamantini, Egle Bianco, responsabile communication del Polo Urbano e marketing presso di Sistemi Urbani di Fs. Terminate le danze, è arrivato il momento del taglio della torta e di un breve, ma intenso, discorso di ringraziamento di Palladino, coronato da un lungo applauso. A fine serata gara di selfie con il festeggiato.

BUFFET, BOLLICINE E PIANO BAR PER BRINDARE AL COMPLEANNO DELL'EX DEPUTATO GIOVANNI PALLADINO

COMPLEANNO A Villa Doria d'Angri la festa di Giovanni Palladino capo delle relazioni istituzionali del Polo Urbano di Ferrovie dello Stato

Ischia global fest 2024

Madalina Ghenea madrina della kermesse isolana, già sbarcati Gianna Nannini, Trudie Styler e Sting, il presidente De Laurentiis

LA CARICA DELLE STAR
Pascal Vicedomini accoglie all'«Ischia global fest» Gianna Nannini e, accanto, Trudie Styler con Sting.
Sotto, Madalina Ghenea, madrina di questa ventiduesima edizione, a cui è dedicata anche una mostra a Villa Arbusto.
A fondo pagina, Jim Sheridan con Aurelio De Laurentiis

«L'avventura è il mio mestiere»

Alessandra Farro

Domenica di sbarchi all'«Ischia global film & music fest»: torna il presidente Aurelio De Laurentiis, torna Trudie Styler con il marito Sting, arrivano, coccolatissime da Pascal Vicedomini, Gianna Nannini e Madalina Ghenea, madrina della kermesse che le dedica una mostra di ritratti a Villa Arbusto. La bellissima attrice e modella rumena, 37 anni, sabato al cinema Excelsior presenterà «Deep fear» di Marcus Adams, di cui è protagonista, ma pure produttrice.

Madalina, rieccola a Ischia dopo un anno di assenza.

«Mi sento a casa qui, a Ischia, in questo festival, da cui tutto è partito ormai tanti anni fa. È su quest'isola che il mio sogno di essere parte del mondo del cinema si è avverato, con un importante appuntamento di lavoro durante la rassegna di Pascal, ed è sempre qui che si è realizzata una tappa fondamentale per mia figlia Charlotte. Per lei ho preso un anno di pausa. La sto crescendo da sola, le faccio da madre e da padre. Ho deciso di non avere una tata, e di contare solamente sull'aiuto di mia madre. Vorrei potermi dedicare solamente a lei e al mio lavoro sul set, ma per via della scuola è difficile che possa seguirmi nei miei progetti. Avevo bisogno di staccare dal mondo dello spettacolo per motivi personali ed è bello ripartire proprio da Pascal, che per me rappresenta una famiglia. Io lo chiamo sempre, anche per chiedergli consigli di vita. Mi ha aiutato così tanto negli anni, che gli sarò sempre riconoscente. Ricordo ancora quando, agli inizi della mia carriera, per farmi partecipare a dei provini mi ospitava a casa sua a Roma insieme al figlio Matteo, al tempo un bambino, e alla splendida moglie Concetta. Mi lasciavano dormire proprio nel letto di Matteo, a cui non ero molto simpatica proprio per questo».

Ischia isola dei sogni, insomma.

«Assolutamente. Qui ho realizzato anche i servizi fotografici più belli, tra cui quelli in mostra in villa Arbusto. Gli scatti sono di due giovani fotografe ucraine, Vicoolya & Saida, con cui ho lavorato a tante campagne, fanno parte della casa di produzione che ho fondato durante la pandemia per dare spazio ai giovani talenti internazionali».

Com'è stato girare il thriller «Deep fever» con Ed Westwick? Ci sono diverse scene pericolose, dopo che una tempesta fa naufragare la nave in cui vi trovate insieme ad altri sopravvissuti, dei trafficanti di droga.

«Il film è andato molto bene, è stato primo in classifica su Netflix America. Sotto il profilo produttivo mi sono occupata dell'equipaggiamento subacqueo, sono un'appassionata di immersioni e ho messo a disposizione del film le mie conoscenze in materia, mentre come attrice è stato il progetto più difficile della mia esistenza. Abbiamo girato a Malta durante i mesi più freddi, che raggiungevano anche gradi al di sotto dello zero. Sentivo il gelo entrarmi nelle ossa, con quella tuta integrale zuppa d'acqua ghiacciata. Non scorderò mai né il freddo né l'esperienza al limite, che, però, mi sono goduta fino alla fine senza usare controfigure: mi piace l'avventura».

E adesso? Un'altra avventura?

«Ho da poco annunciato il mio prossimo film, "Lost book of creation" di Roel Reine, una saga d'azione, in cui dovrò mettermi a dura prova, sarò appesa a dei cavi, dovrò saltare e fare acrobazie, sempre facendo a meno dello stuntman. Interpreterò il ruolo di un'archeologa che va alla ricerca del leggendario *Libro della Creazione*, che custodisce i segreti dell'universo e svela perché esiste il genere umano».

«DOPO "DEEP FEAR" CHE PRESENTO QUI ANCORA UN FILM D'AZIONE SENZA USARE STUNTMAN: "LOST BOOK OF CREATION"»

Un ponte con Hollywood: le ragioni per esserci

Oltre 180 i titoli tra le anteprime e le proiezioni speciali con incontri in sala, ad ingresso gratuito, per l'«Ischia global film & music fest» tra il cinema Excelsior di Ischia Porto, il porto a Forio, in piazza Santa Restituta a Lacco Ameno, e su Mymovies.it e Eventive.org. 7, invece, le masterclass condotte da giovani attori e star internazionali affermate, insieme ai presidenti della rassegna Jim Sheridan, Trudie Styler e Tony Renis, con il sostegno del ministero della Cultura e della Regione.

«Noi come regione diamo grande peso all'industria cinematografica, tramite la legge regionale ad hoc e il grande lavoro della nostra film commission», ricorda l'assessore al turismo Felice Casucci: «Il rapporto tra il cinema e il turismo nel nostro territorio è ormai indiscusso e un evento come il festival di Vicedomini a Ischia enfatizza questo connubio indissolubile, contribuendo anche alla crescita culturale non soltanto in termini cinematografici ma anche televisivi e musicali della Campania».

Non soltanto cinema, infatti, ogni sera i gala si chiuderanno con un concerto: Lina Sastri, Ciccio Merolla, Ste, Jerry Calà alcuni dei nomi che si alterneranno sui palchi dei sei comuni isolani, per la gioia del sindaco Vincenzo Ferrandino.

«Il festival è ormai un appuntamento consolidato, che fa da raccordo tra il cinema italiano ed internazionale», conferma il presidente Rai Cinema Nicola Claudio. «La sette giorni consente di avere rapporti e relazioni con gli esponenti del cinema oltre i confini nazionali, scambiandosi idee, progetti, contatti e contribuendo all'ampliamento dell'industria cinematografica, ambizione che da sempre coltiva insieme alla Rai».

a.f.

FELICE CASUCCI NICOLA CLAUDIO E VINCENZO FERRANDINO SPIEGANO LA PARTNERSHIP ISTITUZIONALE CON REGIONE RAI CINEMA E COMUNE

I VOLTI
Da destra, e in senso orario, Vincenzo Ferrandino, Felice Casucci e Nicola Claudio

TEATRO

Teatro di San Carlo
Spettacolo di fine anno della Scuola di Ballo
Oggi alle ore 20.30

Su il sipario, in scena le allieve e gli allievi della scuola di ballo più antica d'Italia, la cui direzione è affidata a Stéphane Fournial. I ragazzi saranno impegnati in una performance suddivisa in numerose sezioni, con le coreografie di Rossella Lo Sapio.

CINEMA

The Space cinema
Horizon: an american saga - Capitolo 1
Oggi alle ore 18.20 - 21.30

Regia di Kevin Costner, con Kevin Costner, Jena Malone, Isabelle Fuhrman, Sienna Miller e Abbey Lee. Durata 181'. Il primo capitolo dell'epopea western diretta da un grande maestro del genere. L'espansione della guerra civile americana e la colonizzazione della frontiera occidentale.

LIBRERIE

La Feltrinelli
"Ansia, panico e altri amici"
Oggi alle ore 18

Cecilia Cantarano è una delle creator più amate in Italia. Ecco un quaderno da colorare che ricalca quelli usati da lei ragazzina per affrontare il disturbo di attenzione che le era stato diagnosticato. Interviene con l'autrice la psicoterapeuta Chiara Maiuri.

TEATRI

Teatro di San Carlo
Via San Carlo, 98/F - 081/797 2331
Oggi ore 20.30
Spettacolo di fine anno della Scuola di Ballo
Direttore della Scuola di Ballo Stéphane Fournial, coreografie Rossella Lo Sapio.

Teatro Grande degli Scavi di Pompei
Pompei
Dall'11 al 13 luglio ore 21
Fedra - Ippolito portatore di corona
Di Euripide, traduzione Nicola Crocetti, regia Paul Curran. Musiche Ernani Maletta. Direzione del coro Francesca Della Monica

Castel Sant' Elmo
Piazza V. Calenda, 9 - 081/2258285
Fino al 14 luglio ore 20.30
"Dignità autonome di prostituzione"
Torna per il terzo anno nella suggestiva cornice di Castel Sant'Elmo, lo spettacolo di Luciano Melchionna che riporta la sua Casa Chiusa dell'Arte più famosa d'Italia sempre unica e sempre diversa.

MUSEI & MOSTRE

Museo della Moda Napoli
P.tta Mondragone 18 Napoli - 081 49 76104
Sito: museodellamodanapoli.com
Profili social @museodellamodanapoli
Email: info@museodellamodanapoli.com.

Chiesa delle Crocelle ai Mannesi
Piazza Crocelle, Vicoletto S. Giorgio Ai Mannesi, 6
Lunedì/giovedì 10-19, venerdì/domenica 10-22.
Mostra delle illusioni
La mostra, sfida le leggi della logica e della fisica, attraverso la scienza e la curiosità. Un'occasione, per imparare e sperimentare il mistero della mente umana.

Museo Cappella Sansevero
Via Francesco De Sanctis, 19/21 - 081/552 4936
Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 19. Chiuso il martedì. Ultimo ingresso 30 minuti prima della chiusura. Per visitare il museo la prenotazione è obbligatoria Info e prenotazioni su *www.museosansevero.it.*

Pio Monte della Misericordia
Via Tribunali, 253 - 081 446944
Fino al 13 novembre 2024 dalle 10 alle 18
Sette Opere per la Misericordia. VII edizione
La mostra sarà aperta al pubblico in un allestimento speciale intorno al capolavoro del Caravaggio.

Shazar Gallery
Via Pasquale Scura 8 081/1812 6773
Fino al 25 luglio dalle ore 17
Iacopo Pinelli. Storie di alterazioni spaziali
Mostra a cura di Domenico de Chirico. In esposizione un gruppo di installazioni in cui il concetto di "restauro del tempo" diventa protezione, riscoperta, analisi e cura.

Palazzo Reale di Napoli
Piazza del Plebiscito, 1
Fino al 1 dicembre dalle ore 10
Palazzo Reale di Napoli: segreti e misteri
Tour con visita dell'appartamento storico di Palazzo Reale che riserverà numerose sorprese.

Al Blu di Prussia
Via Filangieri 42 - 081 409446
Fino al 31 ottobre. Martedì-venerdì 10.30-13 / 16-20; sabato 10.30-13
Federico Fellini: disegni erotici e fotografie dal set
Mostra di Giuseppe Mannajuolo e Mario Pellegrino.

Gallerie d'Italia – Napoli Museo di Intesa Sanpaolo
Via Toledo, 177 - 800 167 619
Fino al 14 luglio, da martedì a venerdì dalle 10 alle 19; sabato e domenica dalle 10 alle 20; lunedì chiuso.
Velázquez. "Un segno grandioso"
Mostra con due capolavori del maestro spagnolo.

Posillipo, giardino Balè en plein air
Via, Ferdinando Russo, 2c - 345 233 4585
Fino al 30 luglio
Lunedì-venerdì 10-13 e 17-19, sabato 10-13
"Sinestesie d'acqua tra cielo e terra"
Scatti in bianco e nero di Federica Gioffredi in cui l'elemento acqua si combina con atmosfere, fragranze e suoni, che creano un'esperienza ricca di suggestioni.

Museo Madre
Via Luigi Settembrini, 79 -- 081/1952 8498
Fino al 30 settembre.

Vai, vai, Saudade
Mostra a a cura di Cristiano Raimondi, un itinerario poetico articolato in una serie di racconti legati all'arte prodotta in Brasile a partire dal secondo dopoguerra.
Fino al 29 luglio
Il resto di niente
Mostra a cura di Eva Fabbris con Giovanna Manzotti Da un'idea di Sabato De Sarno. Presentato da Fondazione Donnaregina e Gucci.

Museo Civico Gaetano Filangieri
Via Duomo 288, 081/203175
Fino al 30 settembre
Carmela De Falco. Memomirabilia
a cura di Gianluca Riccio e Alessandra Troncone, indagine sulla relazione tra ordinario e straordinario a partire dalla perdita della meraviglia nella società contemporanea.

Fondazione Made in Cloister
Piazza Enrico De Nicola 46
Fino al 14 settembre 2024 dalle 11 alle 19
InterAction Napoli 2024
Il progetto, a cura di Demetrio Paparoni coinvolge oltre venti artisti chiamati a realizzare dipinti, sculture ed installazioni site-specific che interagiscono tra loro.

Palazzo Leonetti
Via dei Mille 40
Fino al 16 dicembre 2024. Dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 18 su prenotazione
Prove per un paesaggio d'insieme
Raccolta di opere d'arte della Collezione Agovino per Zurich Bank.zione Agovino per Zurich Bank.

Parco Archeologico di Pompei
Pompei - 081 857 5111
Fino al 15 dicembre dalle 9 alle 15.30
"L'altra Pompei. Vite comuni all'ombra del Vesuvio"
Un percorso di sette sezioni, circa trecento reperti e tre installazioni multimediali.

Andrea Nuovo Home Gallery
Via Monte di Dio, 61 - 081/1863 8995
Fino al 27 luglio da martedì a venerdì 10.30 - 13.-16.30 - 19, sabato su appuntamento.
Riccardo Dalisi. Un'esca a catenelle
Mostra di Riccardo Dalisi.

Complesso Monumentale San Lorenzo Maggiore
Piazza S.Gaetano, 316 - 081 2110860
Tutti i giorni dalle 9.30 alle 17.30
La Neapolis sotterrata
Uno viaggio a ritroso nel tempo nell'antica Neapolis nel quale potrete percorrere una strada dell'epoca con botteghe ed apprezzare il Criptoportico ed il Macellum.
Fino al 31 dicembre dalle 9.30 alle 17.30
Il Sacro telo - la Sindone
Percorso articolato, con 5 installazioni principali. Riflessione sulla Passione di Gesù di Nazareth come tramandata dagli Evangelisti, dalla crocifissione alla Tomba vuota.

Maschio Angioino
Via Vittorio Emanuele III - 081 795 7722
Fino al 1 agosto. Dalle ore 8.30 alle 17.30
"What a... KRAZY LIFE!"
Lorenzelli Arte presenta la mostra dedicata all'artista americano Ronnie Cutrone.

Archivio di Stato di Napoli
Piazzetta del Grande Archivio, 5 - 081/5638111
Fino al 31 agosto dalle ore 8 alle 18.30
La Carta ci fa gioco
Carte da gioco a Napoli dal XVI al XX sec."
La mostra è allestita nel Chiostro del Platano e condurrà i visitatori alla scoperta di una realtà che raccoglie molti collezionisti appassionati.
13 luglio ore 10.30
L'invasione francese del Regno di Napoli (1798-1799). Memorie di un protagonista
Presentazione del libro di Paul Thiebault.

Museo Parco Nazionale del Vesuvio
Via Le Corbusier, 9
Fino al 16 luglio, dal venerdì alla domenica dalle ore 10 alle 16
"Esistenze Efimeras"
La mostra di Nicola De Luca e Flavio Gioia riflette sul tema della spersonalizzazione.

EVENTI

Mostra d'Oltremare
Viale Giochi del Mediterraneo - 081/7258000
Fino al 30 settembre dalle ore 19
Alice – Lost Inside You
Percorso narrativo che traccia e oltrepassa i confini dell'arte espositiva e porta in scena il fascino della luce per raccontare uno dei più bei classici della letteratura: Alice nel paese delle Meraviglie.

Piazza del Plebiscito
Via Giambattista Marino - 081 509 5344
17 e 18 settembre ore 21
Co'Sang Concerto

Parco Nazionale del Vesuvio
Sentiero del Gran Cono, Ercolano - 081 865 3911
Fino all'8 settembre dalle 9 alle 15
Vesuvio Sotto le Stelle®
Un luogo da vivere non solo di giorno, regalando al tramonto e di notte, emozioni indimenticabili.

Arena Flegrea
Viale John Fitzgerald Kennedy, 54 - 081 562 8040
10 luglio ore 21
Massimiliano Gallo
Per Quadrifoglio in Arena, il teatro comico all'aperto: "Stasera punto e a capo... and friends"
11 luglio ore 21
Coez Frah Quintale
Tappa del Lovebars Summer Tour 2024
12 luglio ore 21
Subsonica & 99 Posse
La band torinese famosa per il suo sound elettronico, condividerà il palco con il gruppo napoletano noto per il suo impegno sociale.
17 luglio ore 21
Francesco Cicchella in Bis
Per Quadrifoglio in Arena, il teatro comico all'aperto: il nuovo show del giovane comico napoletano.
18 luglio ore 21
Ariete
La giovane cantautrice e il suo tour "La Notte d'Estate".
9 agosto ore 21
Xavier Rudd
Cantautore e polistrumentista folk australiano.

Anfiteatro degli Scavi di Pompei
Pompei
9 luglio ore 21
Russell Crowe e i The Gentlemen Barbers in concerto
L'attore premio Oscar inaugura la serie di eventi con uno spettacolo unico nel suo genere.
12 luglio ore 21
Ludovico Einaudi
Spettacolo del celebre pianista e compositore italiano.

Unione Industriali di Napoli
Piazza dei Martiri
10 luglio dalle 10 alle 12.30
"PNRR e Circular Economy: un volano per lo sviluppo sostenibile delle imprese del Mezzogiorno"
Organizzato da BNL BNP Paribas, incontro con le istituzioni locali, associazioni, imprenditori e media, approfondendo i temi dell'economia territoriale.

LIBRERIE

IoCiSto
Via Cimarosa, 20 - Piazzetta Aldo Masullo 081/5780421
Oggi ore 18
"Per-dono"
Presentazione del libro di Gianpaola Costabile. Dialogano con l'autrice Anna Copertino, Federica Flocco, Giulia Giannini, Rosanna Magarò, Luciana Montanino e Giustino Gatti. Letture Massimiliano Foà.

Ubik
Via Benedetto Croce, 28 - 081/420 3308
Oggi ore 18
"Femminili plurali"
Incontro del Gruppo di Lettura su tematiche transfemministe. Il libro del mese è "Cose che non voglio sapere" di Deborah Levy, NNE.

La Feltrinelli
Via Santa Caterina a Chiaia, 23 - 02/91947777
Oggi ore 18
"Ansia, panico e altri amici"
Cecilia Cantarano è una delle creator più amate in Italia. Ecco un quaderno da colorare che ricalca quelli usati da lei ragazzina per affrontare il disturbo di attenzione che le era stato diagnosticato. Interviene con l'autrice la psicoterapeuta Chiara Maiuri

Mondadori Store
Via Luca Giordano 73 A - 02/91947777
10 luglio alle ore 18
"Wrong"
Valentina Brin presenta il suo libro edito da Magazzini Salani.

Cinema

Napoli

Acacia
[■ AC ■ PH ■ DD] Via R. Tarantino, 10 - 081/2155639
Teatro

America Hall
[■ AC ■ PH] Via T. Angelini 21 - 081/5788982
Riposo

Filangieri Multisala
[■ AC ■ PH] Via Gaetano Filangieri, 43 - 081/2512408
Riposo

La Perla Multisala
[■ AC ■ PH ■ PC] Via Nuova Agnano, 35 - 081/5701712-2301079

Film	Sala	Orari	Prezzo
Inside Out 2	Sala Taranto	17.00-18.45	€ 5,50-7,00
La morte è un problema dei vivi	Sala Taranto	21.00	€ 7,00
Povere creature! VM 14	Sala Troisi	17.00-20.45	€ 5,50-7,00

Metropolitan
[■ AC] Via Chiaia, 149

Film	Sala	Orari	Prezzo
La memoria dell'assassino	Sala 1	17.00-19.15-21.40	€ 6,00-7,50
Riposo	Sala 2		
Inside Out 2	Sala 3	16.30-18.30-20.40	€ 6,00-7,50
Riposo	Sala 4		
Riposo	Sala 5		
A Quiet Place - Giorno 1	Sala 6	21.30	€ 7,50
Hit Man - Killer per caso	Sala 6	19.00	€ 7,50
Inside Out 2	Sala 6	17.00	€ 7,50
Inside Out 2	Sala 7	17.30-19.30-21.30	€ 6,00-7,50

Modernissimo.it
[■ AC] Via Cisterna dell'Olio, 59 - 081/5800254

Film	Sala	Orari	Prezzo
Inside Out 2	Sala 1	17.45-19.30-21.30	€ 10,00
Pioggia di ricordi (riedizione)	Sala 2	17.00-19.15-21.30	€ 10,00
Harry Potter e il prigioniero di Azkaban - 20° anniversario (riedizione)	Sala 3	18.50-21.15	€ 10,00
Inside Out 2	Sala 3	17.00	€ 6,00
Horizon - An American Saga	Sala 4	20.00	€ 7,00
La Ciociara - Titanus 120° Classic (versione restaurata)	Sala 4	18.00	€ 6,00
La morte è un problema dei vivi	Videodrome	17.15	€ 6,00

Plaza Multisala
[■ AC ■ DD] Via Kerbaker, 85 - 081/5563555
Riposo

Posillipo
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Posillipo, 66/a
Riposo

The Space Cinema Napoli
[■ AC ■ PH ■ PP] Via G. del Mediterraneo, 46 - Parcheggio

Film	Sala	Orari	Prezzo
Harry Potter e il prigioniero di Azkaban - 20° anniversario (riedizione)	Sala 1	21.10	€ 5,90
Inside Out 2	Sala 1	15.50-18.30	€ 5,90
Acid	Sala 2	19.00	€ 5,90
La memoria dell'assassino	Sala 2	16.00	€ 5,90
Spider-Man 2 Columbia 100th Anniversary	Sala 2	21.40	€ 5,90
Horizon - An American Saga	Sala 3	21.30	€ 5,90
Inside Out 2	Sala 3	16.10-18.50	€ 5,90
Inside Out 2	Sala 4	15.30-18.10-21.00	€ 5,90
Harry Potter e il prigioniero di Azkaban - 20° anniversario (riedizione)	Sala 5	17.00	€ 5,90
Inside Out 2	Sala 5	23.00	€ 5,90
La Ciociara - Titanus 120° Classic (versione restaurata)	Sala 5	20.20	€ 5,90
A Quiet Place - Giorno 1	Sala 6	22.15	€ 5,90
Horizon - An American Saga	Sala 6	18.20	€ 5,90
Inside Out 2	Sala 6	15.45	€ 5,90
A Quiet Place - Giorno 1	Sala 7	16.55	€ 5,90
La memoria dell'assassino	Sala 7	22.35	€ 5,90
Spider-Man 2 Columbia 100th Anniversary	Sala 7	19.30	€ 5,90
Inside Out 2	Sala 8	16.35-19.15-21.55	€ 5,90
Inside Out 2	Sala 9	15.00-17.40-20.30-22.45	€ 5,90
Inside Out 2	Sala 10	17.10-19.50-22.30	€ 5,90
Acid	Sala 11	15.15	€ 5,90
La memoria dell'assassino	Sala 11	17.55	€ 5,90
Pioggia di ricordi (riedizione)	Sala 11	20.50	€ 5,90

Vittoria
[■ PH ■ PC] Via M. Piscicelli, 8/12 - 081/5795796

Film	Sala	Orari	Prezzo
Inside Out 2	Sala 1	16.30-18.15-20.00-21.40	€ 5,00
Fremont	Sala 2	21.45	€ 5,00
Inside Out 2 v.o.	Sala 2	17.00	€ 5,00
La morte è un problema dei vivi	Sala 2	18.40-20.15	€ 5,00

Afragola

Happy Maxicinema
[■ AC ■ DD] c/o Le Porte di Napoli Ipercoop - 081/8607136
Riposo Sala 3

Anacapri

Cinema Paradiso
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Giuseppe Orlandi - Anacapri - 081/8373207
Riposo

Casalnuovo di Napoli

Magic Vision
[■ AC ■ PH ■ PP] Viale dei Tigli, 19 - 081/8030270

Film	Sala	Orari	Prezzo
Sala riservata	Sala 1		
Inside Out 2	Sala 2	18.30-20.30-22.30	€ 5,00
Inside Out 2	Sala 3	17.30-19.30-21.30	€ 5,00
A Quiet Place - Giorno 1	Sala 4	18.00-20.00-22.00	€ 5,00

Casoria

UCI Cinemas Casoria
[■ PH ■ PP] Via San Salvatore

Film	Sala	Orari	Prezzo
Inside Out 2	Sala 1	17.00-19.30-22.00	€ 7,50-9,50
Harry Potter e il prigioniero di Azkaban - 20° anniversario (riedizione)	Sala 2	17.45-20.30	€ 3,50
Pioggia di ricordi (riedizione)	Sala 3	16.15-19.00	€ 9,00
Bad Boys - Ride or Die	Sala 3	21.50	€ 8,50
La Ciociara - Titanus 120° Classic (versione restaurata)	Sala 4	16.00	€ 3,50
Harry Potter e il prigioniero di Azkaban - 20° anniversario (riedizione)	Sala 4	19.20	€ 3,50
La memoria dell'assassino	Sala 4	22.20	€ 8,50
Inside Out 2 3D	Sala 5	17.15	€ 9,00
Hit Man - Killer per caso	Sala 5	20.20	€ 8,50
Woken	Sala 5	22.40	€ 3,50
Inside Out 2	Sala Assofram	16.00-18.15-20.30-22.45	€ 7,50-9,50
Bad Boys - Ride or Die	Sala 7	16.20	€ 7,50
Horizon - An American Saga	Sala 7	19.00	€ 8,50
Acid	Sala 7	23.00	€ 3,50
La memoria dell'assassino	Sala 8	17.00	€ 7,50
A Quiet Place - Giorno 1	Sala 8	20.10-22.30	€ 8,50
Inside Out 2	Sala 9	16.30-19.00-21.15	€ 7,50-9,50
Spider-Man 2 Columbia 100th Anniversary	Sala 10	18.30-21.30	€ 9,00
Inside Out 2 ISENS	Sala 11	17.45-20.00-22.15	€ 9,50-11,50

Castellammare di Stabia

Complesso Stabia Hall
[■ AC ■ PH ■ DD ■ PP] Viale Regina Margherita n. 50/54 - 081/8703591

Film	Sala	Orari	Prezzo
Spider-Man 2 Columbia 100th Anniversary	Sala C. Madonna	17.00-19.45-22.10	€ 6,50
Inside Out 2	Sala L. Denza	18.00-20.10-22.15	€ 6,50
Me Contro te il Film			
Operazione Spie	Sala M. Tito	17.30	€ 6,50
Inside Out 2	Sala M. Tito	19.00-21.15	€ 6,50

Supercinema
[■ PH ■ DD] Corso Vittorio Emanuele, 97 - 081/8717058
Chiusura estiva

Forio d'Ischia

Delle Vittorie
[■ AC ■ PH] Corso Umberto, 38 - 081/997487

Film	Sala	Orari	Prezzo
Inside Out 2		18.30-20.30	

Nola

Multisala Savoia
[■ AC ■ PH] via Fonseca 33 - 081/5127683-8214331
Riposo

The Space Cinema Nola
Via Boscofangone

Film	Sala	Orari	Prezzo
Inside Out 2	Sala 1	16.40-19.10-21.40	€ 5,70
Inside Out 2	Sala 2	16.10-18.35	€ 5,70
Harry Potter e il prigioniero di Azkaban - 20° anniversario (riedizione)	Sala 2	21.10	€ 5,70
Acid	Sala 3	16.45	€ 5,70
Spider-Man 2 Columbia 100th Anniversary	Sala 3	19.20	€ 5,70
La memoria dell'assassino	Sala 3	22.05	€ 5,70
A Quiet Place - Giorno 1	Sala 4	15.45	€ 5,70
Pioggia di ricordi (riedizione)	Sala 4	18.20	€ 5,70
Inside Out 2	Sala 4	21.00	€ 5,70
Inside Out 2	Sala 5	15.15-17.30-20.00-22.20	€ 5,70

Piano di Sorrento

Delle Rose
[■ DD] Via delle Rose, 21 - 081/8786165
Riposo

Poggiomarino

Multisala Eliseo
[■ PH ■ DD] Via Roma, traversa ferrovia - 081/8651374

Film	Sala	Orari
Inside Out 2	Sala 1	16.30-18.30-20.30-22.30
A Quiet Place - Giorno 1	Sala 2	16.45-22.30
La memoria dell'assassino	Sala 2	18.30-20.30
Harry Potter e il prigioniero di Azkaban - 20° anniversario (riedizione)	Sala 3	16.30-19.10-21.40

Pozzuoli

Drive In Pozzuoli
[■ PH ■ DD ■ PP] Località La Schiana - 081/8041175
Chiusura estiva

San Sebastiano al Vesuvio

Agorà San Sebastiano al Vesuvio
[■ AC ■ DD] Via Panoramica - 081/5524893
Riposo

Torre del Greco

Multisala Corallo
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Villa Comunale, 13 - 081/8494611

Film	Sala	Orari	Prezzo
Inside Out 2	Sala 1	18.30-21.00	€ 5,00
Totem - Il mio sole	Sala 3	18.30-21.00	€ 5,00

Capri, a Villa Lysis i tessuti di scarto diventano d'arte

Fino al 22 luglio a Capri, Villa Lysis, si può visitare la mostra « Di mare ed il suo orlo» di Roberto Maria Lino. L'artista, di origini napoletane e romano di adozione, presenta una serie di lavori inediti che intrecciano l'uso del tessuto - materiale prediletto dall'artista - il mare e la memoria personale: tessuti di scarto formando una trama complessa che restituisce loro storie di vita.

Miriam Candurro

VACANZE A QUATTRO ZAMPE

L'attrice di «Un posto al sole» presenta il suo meticcio di taglia piccola: «Ha otto anni, è delizioso fa parte della famiglia a tutti gli effetti. Quando si pensa alle ferie è il primo con cui fare i conti»

«Io, in vacanza con Nanà non potrei partire senza»

Antonio Menna

«Ti organizzi ovviamente anche in base a lei, è a tutti gli effetti un altro componente della famiglia, per cui tutte le sue esigenze diventano anche le esigenze della famiglia. Ma non non è uno stress, si fa con piacere, perché se sta bene lei stiamo bene tutti». Miriam Candurro, attrice, uno dei volti più amati della soap Un posto al sole, ma anche scrittrice, autrice di recente del bel romanzo La settima stanza (Sperling & Kupfer), prendendo in casa il suo amatissimo cane, ha allargato la famiglia. «Avere un animale significa imparare a comprendere i suoi gesti, intuire i suoi bisogni, "parlarci". Ma allo stesso tempo è uno scambio continuo di amore puro e disinteressato, un animale domestico ti ama indipendentemente da chi sei e cosa fai».

Presentaci il tuo amico a 4 zampe: come si chiama, quanti anni ha, quando ha fatto il suo ingresso in casa?

«Una mattina di maggio del 2016, il giorno 27 per l'esattezza, ho aperto la porta di casa e mi sono ritrovata tra i piedi un piccolo cucciolo di cane. I miei figli da tempo chiedevano di avere un cane e mio marito, all'insaputa di tutti, ha portato a casa Nanà, un meticcio di taglia piccola. Ora ha 8 anni. Si chiama Nanà proprio perché è arrivata "dal nulla", senza preavviso, come diceva la canzone di quel cartone animato di quando eravamo bambini (dal Nulla arriva Nanà...).

Estate, tempo di viaggi: a volte l'amico a 4 zampe diventa un problema. Tu come affronti questa cosa? Lo porti in viaggio con te? Lo lasci a qualcuno?

«Scegliamo posti dove gli animali sono ben accetti, quindi tutti gli alberghi, i villaggi, o gli appartamenti "pet friendly". Ormai le strutture ricettive che accolgono i piccoli a quattro zampe sono veramente tante. E quando abbiamo organizzato dei viaggi più "complessi", come quello in America, abbiamo chiesto a mia sorella di ospitare Nanà. Ci sono comunque tantissime alternative, campi estivi dedicati a loro, asili, dog-sitter: ogni città ha una fitta rete di organizzazioni per permettere di poter lasciare il proprio animale domestico in ottime mani. L'idea che qualcuno pensi di poter abbandonare il proprio animale domestico mi fa rabbrividire».

Una vacanza con il tuo animale che ricordi?

«La prima volta che Nanà ha scoperto il mare e la sabbia. Ha messo le zampette in acqua, ed eravamo convinti che sarebbe impazzita di gioia. Invece ha spiazzato tutti: ha reagito in modo buffo, sollevando le zampe quasi con fastidio... siamo scoppiati a ridere».

> **«IL GRANDE SPAVENTO QUANDO UN CANE MOLTO PIÙ GRANDE TENTÒ DI AGGREDIRLA MI LANCIAI IN DIFESA MA RISCHIAI GROSSO»**

E un brutto ricordo, un episodio spiacevole?

«C'è stata solo una volta in cui mi sono spaventata: quando un cane più grande durante un viaggio ha provato ad aggredirla. È stato veramente spaventoso perché d'istinto mi sono lanciata verso Nanà per toglierla dalle grinfie del cane, senza pensare al fatto che potessi essere in pericolo anche io».

Ti sei mai pentita di averlo preso in casa?

«Mai, neanche una volta. È davvero bellissimo tornare a casa e sentire che sta correndo per accoglierti. E mi dona amore incondizionato, impagabile».

Un vantaggio e uno svantaggio nell'avere un legame così forte con un animale domestico.

> **«TORNARE A CASA E TROVARLA CHE TI GUARDA IN MODO LANGUIDO È UN'EMOZIONE IRRINUNCIABILE»**

«Il vantaggio è, appunto, un affetto continuo e instancabile da parte di un cucciolo che ti guarda come se fossi la cosa più bella che abbia mai visto... uno svantaggio potrebbe essere quello di dover "intuire" i suoi bisogni. È come un bambino che non sa dirti quello di cui ha necessità. Ma è così appagante quando ti accorgi che la capisci con uno sguardo».

Tornassi indietro, lo riprenderesti?

«Senza alcun dubbio».

Il giorno che non ci sarà più, ne vorrai un altro?

«Questa è una domanda a cui non so rispondere. D'istinto ti direi no, perché Nanà è insostituibile. Il giorno in cui non ci sarà più so già che sarà una grande sofferenza per tutti noi e l'idea di avere un altro cane sarebbe strano. Però mai dire mai: quando ti guardano con quegli occhi così dolci è difficile non innamorarsi».

Una cosa a cui hai dovuto rinunciare per amore del tuo amico a 4 zampe?

«Ho rinunciato ad organizzare viaggi Last Second, a meno che non sia uno spostamento comodo anche per lei. I nostri viaggi "lunghi" adesso sono programmati con un po' di anticipo, e quelli in cui Nanà non può venire perché sarebbero troppo stressanti per lei sono organizzati anche in base alle disponibilità di chi può accoglierla quando non ci siamo».

C'è chi lo chiama per nome, chi gli si rivolge come fosse un figlio, chi gli fa un funerale, con tanto di manifesti. Si sta un po' esagerando nell'umanizzare gli animali domestici?

«Ognuno si regola in base alla propria sensibilità e al proprio coinvolgimento. Quello che so è che per me Nanà è davvero parte integrante della famiglia e la sua presenza e il suo benessere sono veramente fondamentali per tutti noi».

Restate in giro

AMORI IN CORSO

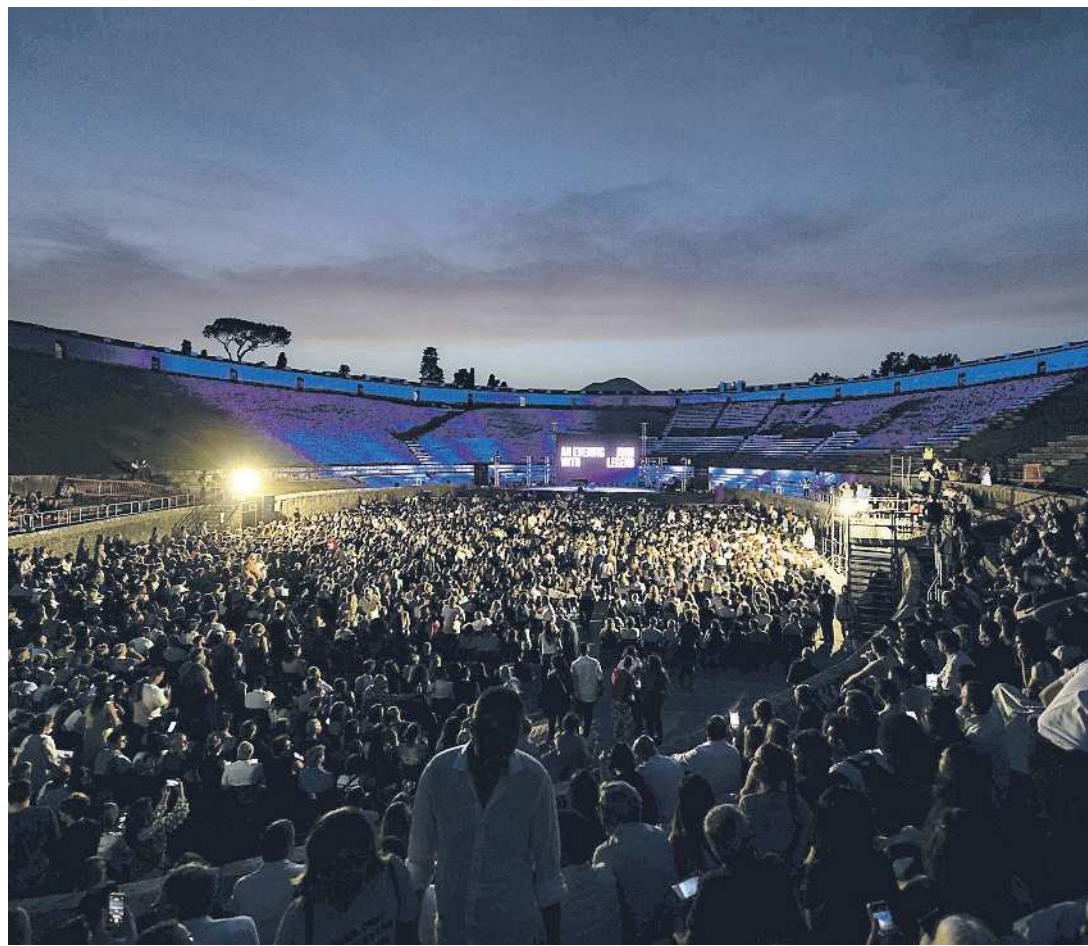
NUOVA COPPIA WALTER RICCI ED ARISA

Lui, cantapianista jazz ma non solo, finora non era mai entrato nel mondo gossipparo, lei, invece, oltre che essere una delle più belle voci della canzone italiana, è personaggio televisivo anche avvezzo ad uscite provocatorie, per cui le cronache rosa si occupano spesso di lei, soprattutto quando le è capitato di postare una foto nuda con un annuncio: «Valuto proposte di

matrimonio da soggetti sanissimi, max 45 anni, economicamente autosufficienti a cui piaccia solo e da matti l'organo sessuale femminile, in particolare il mio». Walter Ricci non ha mai risposto a quell'annuncio, né ha mai parlato di fiori d'arancio, ma con Arisa è scoppiato l'amore.
È stata la cantante ad annunciare la relazione postando, a due anni dalla a rottura con Vito Coppola, una foto sorridente accanto al nuovo compagno.
Il cantapianista napoletano, intanto, ha appena presentato all'ex base Nato il suo nuovo album, «Naples jazz», in cui si muove sulla scia del maestro Carosone, il primo degli americani di Napoli.
Chissà se è presto immaginare i due insieme anche artisticamente: Arisa canta benissimo in napoletano (lei il Premio Carosone lo ha già vinto, nell'ormai lontano 2010, il crooner-scugnizzo non ancora, e la sua «Vasame» è un capolavoro anche di dialetto) o se è ancora troppo presto per parlarne. Se sono fiori fioriranno, anzi se sono canzoni... canzoneranno.

rossella rusciano

È già sold out all'anfiteatro di Pompei per il compositore che rileggerà il suo album del 2013 «In a time lapse»

Einaudi agli scavi una notte d'incanto

COLPO D'OCCHIO
L'anfiteatro degli scavi di Pompei (SERGIO SIANO/NEAPHOTO) e, a sinistra, Ludovico Einaudi, 68 anni, torinese, atteso venerdì 12 luglio con «In a time lapse reimagined»

Andrea Spinelli

Domani sera tocca al gladiatore che canta i Ricchi e Poveri, o tempora o mores. Dopo l'inaugurazione con John Legend, domani all'anfiteatro degli scavi di Pompei è atteso, infatti, Russell Crowe con i suoi Gentlemen Barbers, poi toccherà, il 12, a Ludovico Einaudi, già sold out; il 17 al Volo, dal 18 al 20 a Biagio Antonacci, il 22 ai Pooh.

La luna che venerdì sera occhieggerà sull'antico teatro romano è la stessa riflessa nelle acque di quel Walden Pond attorno a cui oltre un secolo e mezzo fa David Henry Thoreau focalizzò pensieri e visioni di *Walden ovvero Vita nei boschi*, uno dei romanzi-cardine dell'ambientalismo moderno, messo da Einaudi al centro di «In a time lapse», disco che ripropone ora in tour.

«In a time lapse reimagined» è, infatti, un viaggio nel tempo e nello spazio che vede l'acclamato pianista piemontese - affiancato da Federico Mecozzi a violino e viola, Redi Hasa al violoncello, Rocco Nigro alla fisarmonica, Alberto Fabris al basso, Sebastiano De Gennaro alle percussioni, Gianluca Mancini ai live electronics, e dal polistrumentista Francesco Arcuri - riprendere in mano le musiche di quel disco del 2013. Operazione apprezzata a giudicare dal sold-out registrato con grande anticipo dalla serata, che riporta «Ludo» al pubblico campano con sentimenti di gioia e di smarrimento, di desiderio e di frustrazione che lui assicura essere molto vicini a quelli che animano il rap e il rock, visto che nella sua educazione sentimentale, accanto a Berio o a Karlheinz Stockhausen, ci sono i Rolling Stones. Le figure del nonno Luigi, Capo dello Stato, e del padre Giulio, editore di Levi e di Calvino, non hanno mai frenato il suo desiderio feroce; quella passione per la musica trasmessa dalla madre Renata Aldovrandi, figlia di Wando, compositore e direttore d'orchestra che per non suonare l'inno fascista emigrò a Sydney. Purtroppo, la nave che riportava in Italia tutte le sue cose, comprese le composizioni, si inabissò e tutta quella memoria andò perduta.

> «MI ANNOIEREI NEL SUONARE UNA PARTITURA SEMPRE UGUALE A SÉ STESSA: MOLTO MEGLIO REINVENTARLA»

Ma perché Thoreau? «Perché *Walden ovvero Vita nei boschi* è il libro che mi ha accompagnato durante la scrittura e le registrazioni di "In a time lapse", spiega il compositore: «A volte aprivo una pagina a caso e mi immergevo nel pensiero che vi era espresso. Così ho deciso di riprendere in mano quel disco un po' per l'anniversario e un po' perché è stato un lavoro di successo anche nelle esecuzioni del vivo. Se nel 2022 scorso avevo portato in tour "Underwater", ora, senza album nuovi sul mercato, ho pensato di mettere mano ad un progetto ancora molto attuale, con diversi brani divenuti dei miei classici a cominciare da "Experience" che suono spesso. E di farlo in maniera "reimagined" perché mi annoio all'idea di dover eseguire una composizione sempre allo stesso modo. Quindi, a seconda del tipo di formazione con cui mi trovo a lavorare, lo ricucio e lo reinvento ogni volta. Questo cambiando anche formazione. Se l'anno scorso eravamo, infatti, in quattro, stavolta siamo in otto. Abbiamo iniziato il cammino a Natale con una serie di concerti stanziali al teatro Dal Verme di Milano, con una forte presenza di stranieri. È sempre sorprendente vedere come i sentimenti passano al di là delle differenti origini, radici, lingue. La cosa più difficile è tentare di cogliere la bellezza nei dettagli del mondo, con gli stessi occhi di quando, da piccoli, si scopre tutto per la prima volta. Occorre cercare la stessa attenzione nelle cose, e non smettere mai di "guardare", veramente».

Per salvaguardare il Walden Pond dai rischi della speculazione immobiliare, il batterista degli Eagles Don Henley ha creato un'organizzazione no profit, ma Einaudi ha altri luoghi della memoria: «I miei sono legati alle Langhe e in parte, purtroppo, già compromessi. E poi c'è Dogliani il mio punto di riferimento. Più passa il tempo, infatti, più mi sento legato alla terra delle mie radici».

Qui Napoli/1

Al San Carlo scuola di ballo in festa

Il sipario si alzerà alle 20.30 per le allieve e gli allievi della scuola di ballo più antica d'Italia, quella del San Carlo, diretta da Stéphane Fournial con lo spettacolo di fine anno: prima la parte tecnica, poi danza di carattere e contemporanea, quindi la danza moderna. Coreografie di Rossella Lo Sapio e Emma Cianchi.

Qui Salerno/1

Al festival noir sbarcano le «cosy crimer»

Maratona d'autori per «SalerNoir festival» che celebra il decennale con le voci interessanti del panorama giallistico italiano, protagoniste di quattro serate tematiche (tutte a partire dalle 19.30), di cui una, al femminile, dedicata al «cosy crimer», ovvero al genere poliziesco leggero che sta conquistando sempre più lettori.

Il via stasera, ore 21.30, al museo diocesano di Salerno, scenario della rassegna. Si comincia sul fil rouge di «Campania Nera», ospiti Giancarlo Piacci che presenterà *I Santi d'argento* (Salani Editore) e Sara Bilotti, che parlerà del recente *La punizione* (HarperCollins). Al termine sarà assegnato il Premio Attilio Veraldi alla carriera, intitolato alla memoria di uno dei pionieri del noir mediterraneo, del quale quest'anno ricorre il venticinquesimo anniversario della morte. Sul podio Diego De Silva, che, sottolinea il direttore del premio Massimiliano Amato, «attraverso la saga di Vincenzo Malinconico sembra fare il verso alle rocambolesche avventure del Sasà Iovane di Veraldi».

PREMIO VERALDI
Diego De Silva, 60 anni, napoletano a Salerno

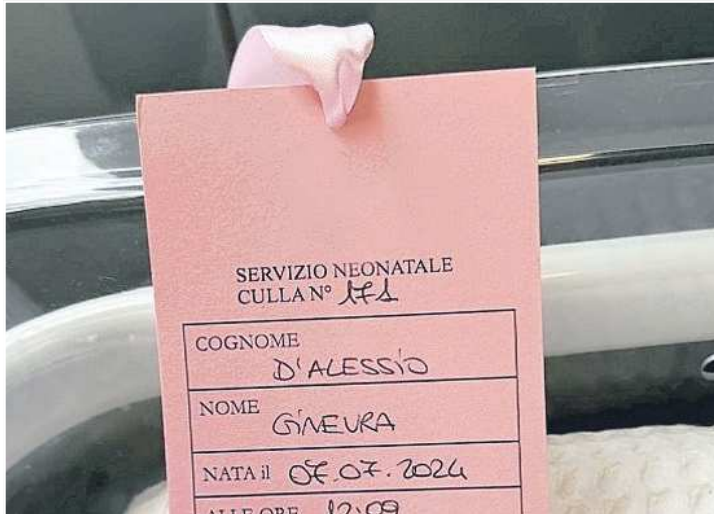
Domani, offensiva delle cosy crimer, rappresentate da Alice Basso con *Una festa in nero* (Garzanti), Valeria Corciolani con *Di rosso e di luce* (Rizzoli) e Barbara Perna, con *Annabella Abbondante. Il passato è una creatura curiosa* (Giunti). Conduce Serena Venditto.

«Il nostro noir quotidiano» è il claim del 10 luglio. Si inizia con *Angolature noir* (Linea Edizioni), saggio di Valerio Calzolaio; seguono Fabio Mundadori e il suo *Le lacrime di Dio* (Sette Chiavi), Livia Sambrotta e il suo «Cristallo» (Sem) e Alessandro Maurizi con *Gli invisibili di San Zeno* (Mondadori), conduce Pina Masturzo. L'11 si riflette su «Giallo Italia». Introduce Aldo Pagano con il suo *Erba d'annata* (Piemme); subito dopo spazio a «Le conseguenze del male» (Guanda) di Gian Andrea Cerone e a Francesca Bertuzzi col suo *La star* (Giunti). Finale con Paolo Roversi e il suo *Una morte onorevole* (Marsilio).

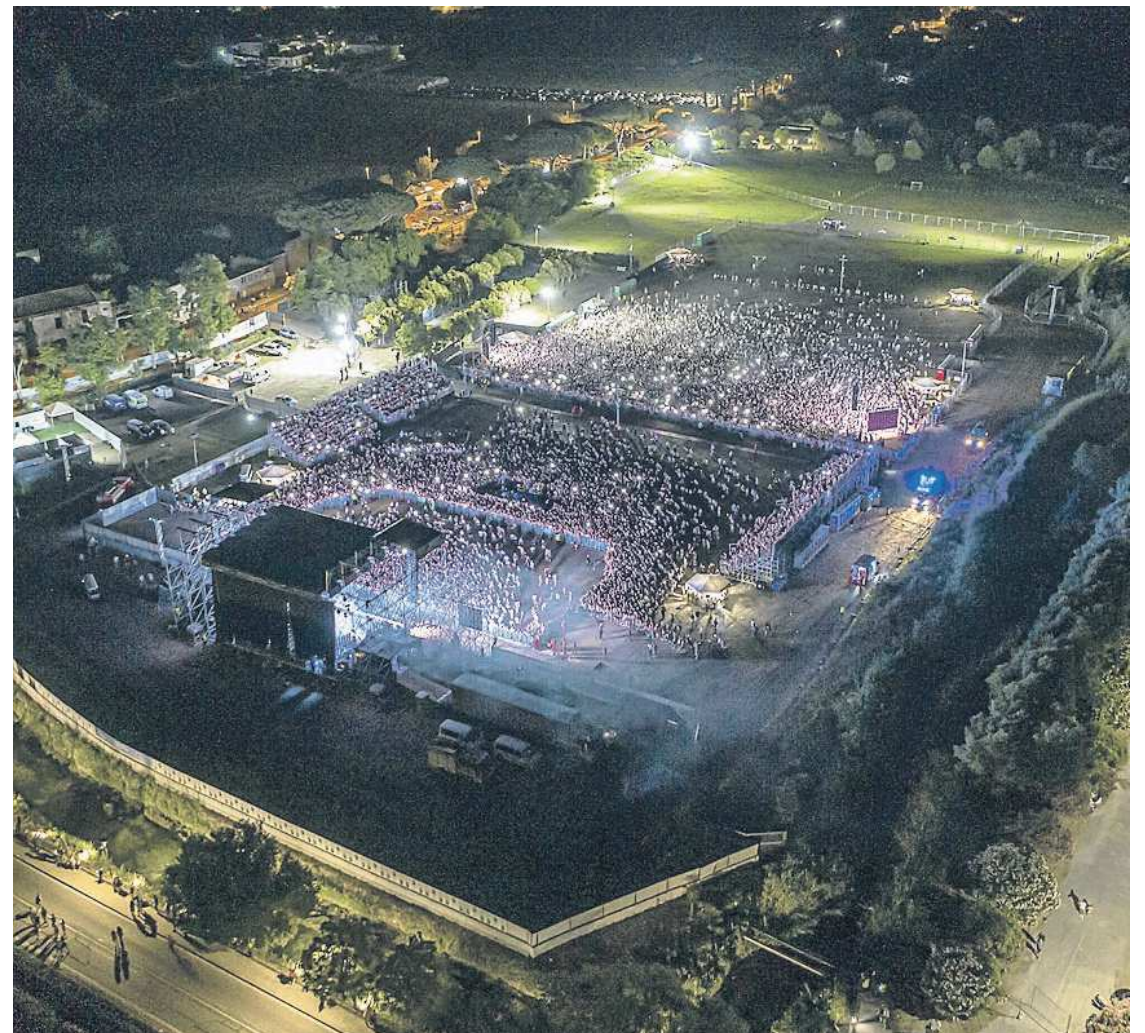
erminia pellecchia

NASTRO ROSA

È NATA GINEVRA D'ALESSIO PAPÀ PER LA SESTA VOLTA

«Benvenuta Ginevra!» ha scritto Gigi D'Alessio, diventato papà per la sesta volta, postando sui social la targhetta d'identità del servizio neonatale con i dettagli della culla n. 171.
La bimba è nata alle 12.09 di ieri, 7 luglio, pesa 3 kg 380 ed è alta 48 cm. Tantissimi i commenti di auguri da parte dei colleghi e degli amici del cantautore neoromantico.

Ginevra è la seconda figlia nata dalla relazione con Denise Esposito dopo Francesco, già salito sul palco per cantare insieme col padre in uno dei concerti sold out a Napoli, in Piazza del Plebiscito. Gigi D'Alessio ha altri quattro figli: Claudio, Ilaria e Luca, avuti dal matrimonio con Carmela Barbato, poi Andrea dalla love story con Anna Tatangelo.
Il cantante napoletano è già anche nonno: di Joseluí primo nipotino maschio figlio della secondogenita Ilaria, e poi di tre femmine Noemi, Sofia e Giselle, figlie del primogenito Claudio.
Dopo gli ottoconcerti a Napoli il tour «Gigi-uno come te»-l'emozione continua prosegue questa estate in tutto il Sud (con le cinque date davanti alla reggia di Caserta a settembre) per risalire poi l'Italia con show tra novembre e dicembre nei palasport. L'uomo di «Non dirgli mai» ha già annunciato un evento per il 2 giugno 2025 al Maradona di Napoli: nemmeno la paternità lo tiene fermo un attimo. Oggi è atteso, infatti, a Molfetta per la prima puntata, condotta da Ilary Blasi e Alvin, di «Cornetto battiti live» in onda s Canale 5.

r.r.

L'Arena dei templi, alimentata da pannelli green, in Campania è seconda per capienza solo allo stadio Maradona: 35.000 persone.

Paestum, dove il suono è ecologico

Maria Francesca Troisi

Se Napoli città della musica esiste, almeno d'estate, grazie alla disponibilità dello stadio Maradona e di piazza del Plebiscito, Paestum si pone in prima fila sul fronte del palco open air grazie all'Arena dei Templi. Situata a pochi passi dal parco archeologico patrimonio Unesco, nata nel 2021 dall'intuizione di Giuseppe Macchia e Dario Correale, attualmente gestori e responsabili con - dal 2022 - Giovanni Martinelli.

«Quando abbiamo iniziato a concepire questo progetto, cercavamo un posto attrattivo per i artisti e tour che altrove non sarebbero venuti facilmente», spiega Macchia: «La svolta è arrivata nel 2021, e il fascino dei templi ci ha aiutato a vincere questa sfida. Nel frattempo abbiamo cambiato ubicazione, e oggi, come capienza di spazi all'aperto, in Campania, siamo secondi solo agli stadi». La location con vista sulla magnificenza dei templi può contenere oltre 35.000: «Non desideriamo ampliare l'offerta», sottolinea, «anzi. Vorremmo ospitare anche live con meno spettatori. Ci rendiamo conto che non tutti gli artisti possono contare su un così grande seguito pagante, e non vorremmo ritrovarci nella situazione, come altri, di avere spazi mezzi vuoti o concerti a rischio rinvio». Il rischio rinvio, per la scarsa vendita di biglietti, è un timore che accompagna diversi live italiani. «Per adesso il concerto di Calcutta è il più richiesto di quelli annunciati, con oltre 20.000 biglietti venduti. Per il prossimo anno, immaginiamo di allestire una postazione orizzontale anche per eventi più intimi, nella stessa location».

LA STRUTTURA L'arena dei templi, accanto con i suoi pannelli fotovoltaici. In alto NoyzNarcos e Salmo, attesi a Paestum la sera del 20 luglio

CALCUTTA CAMPIONE DI VENDITE IN CARTELLONE SALMO-NOYZ NARCOS TEDUA, MANU CHAO VENDITTI E I POOH

Ma veniamo al programma completo del 2024: «Siamo al quarto anno, e come sempre abbiamo aperto con una festa a ingresso gratuito, "Nostalgia 90", un format locale che anticipa idealmente la chiusura di Gigi D'Agostino, un live su cui avevamo già puntato mesi fa». Ma andiamo con ordine: il 20 luglio scalderà i motori Tedua, il rapper genovese che con «Paradiso» ha conquistato la vetta delle classifiche. Il 28 sarà la volta di Calcutta, che chiuderà il suo tour estivo a Paestum, e intonerà per l'occasione i suoi più grandi successi ma anche brani dal suo ultimo album, «Relax». Per il secondo anno consecutivo, l'Arena ospiterà anche alcune tappe dell'«Oversound music festival»: il 3 agosto saliranno sul palco Salmo e Noyz, per presentare dal vivo «CVLT», il loro primo album insieme. La sera dopo «Mai dire Goku», l'8 l'atteso ritorno di Manu Chao, il 10 Caterina Benvenga. Il 12 l'ennesima reunion dei Pooh, il 14 una festa di «Deejay time», si continua il 18 agosto con Antonello Venditti, che quest'anno festeggia i 40 anni di «Notte prima degli esami» e dell'album «Cuore», mentre tre giorni dopo sarà il turno di Tommaso Paradiso, che presenterà dal vivo «Sensazione stupenda». Il 24 agosto si chiude con capitan D'Agostino.

«Il nostro intento è mettere in piedi un calendario eterogeneo, adatto a tutta la famiglia, con uno o due eventi pensati per i bambini», dice Macchia, «che quest'anno potranno assistere allo spettacolo di Caterina Benvenga, di nuovo in scena con "Un'estate favolosa"».

Una novità dell'edizione 2024 è la svolta green, con l'installazione di pannelli fotovoltaici che alimenteranno gran parte degli spazi. «Un progetto nato da un'esigenza economica e dall'urgenza di tutelare l'ambiente», commenta il patron, «così per tutto l'inverno abbiamo sperimentato, valutato e provato su carta la possibilità di alimentare bar, uffici, camerini e altre aree, al di fuori del palco. La prova pratica è stata testata sabato con il primo appuntamento in programma».

Se tutto funzionerà come previsto, nel 2025 si prevede di ampliare il progetto: «Stiamo pensando di alimentare coi pannelli solari anche le luci sul palco. E saremo i primi a sperimentare questa soluzione».

Qui Napoli/2

«Noccioline» di fine corso al Mercadante

«Noccioline» di Fausto Paravidino, regia di Renato Carpentieri, chiude il triennio della scuola del Teatro di Napoli (e la gestione di Carpentieri) con due spettacoli al Mercadante, oggi e domani, alle 21. Un testo sulla disuguaglianza, le migrazioni e la guerra, interpretato dai giovani allievi della scuola.

Qui Salerno/2 (e provincia)

Pisciotta, musica classica il lunedì sera

Castellabate
Alle 18.30 al castello dell'abate si inaugura la mostra antologica del pittore napoletano Antonio Morgese.

Maiori.
Alle 21.15 al teatro del mare il «Children festival» che mette in scena per i più piccoli «Il mago di Oz». Ingresso gratuito.

Pisciotta.
Al via alle 21.30 i concerti del lunedì in piazza Pagano: serata inaugurale affidata al pianista Maurizio Mastrini con trio d'archi.

Praiano.
Alle 20.30 in piazza San Gennaro Felice De Martino e Felice Pastore con «Cicerone al Sud (Adafor)» e Giuseppe Bianco con «Lo strano caso di Gennaro Amore» gli autori in concorso per le sezioni della narrativa e del giallo del Premio costadamalfilibri. Nel corso della serata saranno premiati l'azienda Software Studio, lo scrittore Carlo Correra, la pittrice Laura Bruno, lo scenografo Gennaro Amendola e (alla memoria) la poetessa Angela Mammato. Ingresso gratuito.

IL PIANISTA Maurizio Quattrini, a Pisciotta stasera con un trio d'archi al femminile

Salerno.
Alle 18, al Mondadori Bookstore, firmacopie con Milena Palmentieri, autrice di *Come l'arancio amaro»* (Bompiani). La scrittrice salernitana sarà in dialogo con il giornalista Antonio Corbisiero.

La vacanza del magnate

I biscotti di Castellammare un regalo per Zuckerberg

▸L'omaggio del sindaco Vicinanza «Un segno della nostra ospitalità»

▸Al numero uno di Meta in dono anche un libro sull'Amerigo Vespucci

Fiorangela d'Amora

All'anice e mandorla, al limoncello, i glassati e poi il classico di Castellammare, sono i biscotti dei campioni per Mark Zuckerberg. Il fondatore di Facebook lascerà oggi gli ormeggi dello Stabia Main Port con a bordo i doni ricevuti dalla città, i suoi tipici biscotti, una parte della sua storia.

Cultura e tradizioni si fondono nella Castellammare turistica in grado di accogliere personalità internazionali e legarli al territorio. Succede quando il sindaco Luigi Vicinanza decide di omaggiare il Ceo di Meta di eccellenze stabiesi: i biscotti e poi il libro che racconta la storia della nave scuola più famosa al mondo, l'Amerigo Vespucci.

IL DONO

Niente è lasciato al caso, nemmeno i biscotti che arrivano dal laboratorio di un campione dello sport come Peppiniello di Capua, storico timoniere dei fratelli Carmine e Giuseppe Abbagnale. «Nelle acque dove un tempo ci allenavamo noi, oggi vengono ospitate grandi personalità - racconta il campione olimpico e mondiale di canottaggio - e questo ci fa enormemente piacere. Castellammare sta diventando parte di un progetto internazionale e merita molto di più». La nonna di Di Capua ha cresciuto Peppiniello nel suo laboratorio che si trova proprio di fronte al porto borbonico, in via Bonito dal 1908, e che oggi è gestito dal timoniere assieme ai figli. «Siamo alla quarta generazione, in questi anni dal porto turistico sono arrivati equipaggi e anche miliardari per provare i nostri biscotti - racconta Peppiniello -. Dopo i massacranti allenamenti che facevamo, spesso, io, Giuseppe e Carmine Abbagnale ne mangiavamo in quantità. Visto il medagliere che abbiamo conquistato, a noi hanno portato fortuna. Mi auguro lo stesso per Zuckerberg e il suo equipaggio».

LUSSO Il giga yacht di Mark Zuckerberg ormeggiato allo Stabia Main Port di Castellammare di Stabia

LA CONFEZIONE ACQUISTATA NEL PANIFICIO DI PEPPINIELLO DI CAPUA, CAMPIONE DEL CANOTTAGGIO

Dal circolo nautico, casa del canottaggio degli Abbagnale, la flotta di Zuckerberg si tocca quasi con mano. Di sera brilla con le sue luci distribuite sui tre piani del giga yacht ormeggiato lungo la banchina. Dalle terrazze dello storico club, fino agli ormeggi dello Stabia Main Port, centinaia di curiosi e turisti sono arrivati in questi giorni per vedere da vicino «Launchpad», il giga yacht lungo 118 metri. La casa galleggiante da 300 milioni di dollari è stata acquistata lo scorso maggio da Zuckerberg per i suoi 40 anni. Il re dei social non si è accontentato però e in navigazione cammina con la nave di accompagnamento, Wingman, yacht da 67 metri che trasporta l'elicottero personale e barche veloci.

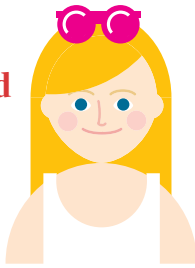
IL GIGA YACHT LASCIA OGGI IL PORTO STABIESE IL TURISMO DI LUSSO È UNO SLANCIO PER L'ECONOMIA

LA PRIVACY

Il sindaco di Castellammare avrebbe consegnato personalmente i regali made in Stabia, ma la privacy della famiglia, garantita dallo staff del Main Port, è stata rispettata anche per le autorità. «Ho pensato che, simbolicamente, potesse essere una buona idea far incontrare tradizione e innovazione: la tradizione dei biscotti di Castellammare, elemento dell'identità stabiese, e l'innovazione della sfera digitale di cui Mark Zuckerberg è il principale interprete - ha detto il sindaco -. Al fondatore di Facebook, al protagonista di un fantastico mondo virtuale, abbiamo offerto un dono semplice, ma siamo convinti che ne saprà apprezzare la bontà artigianale».

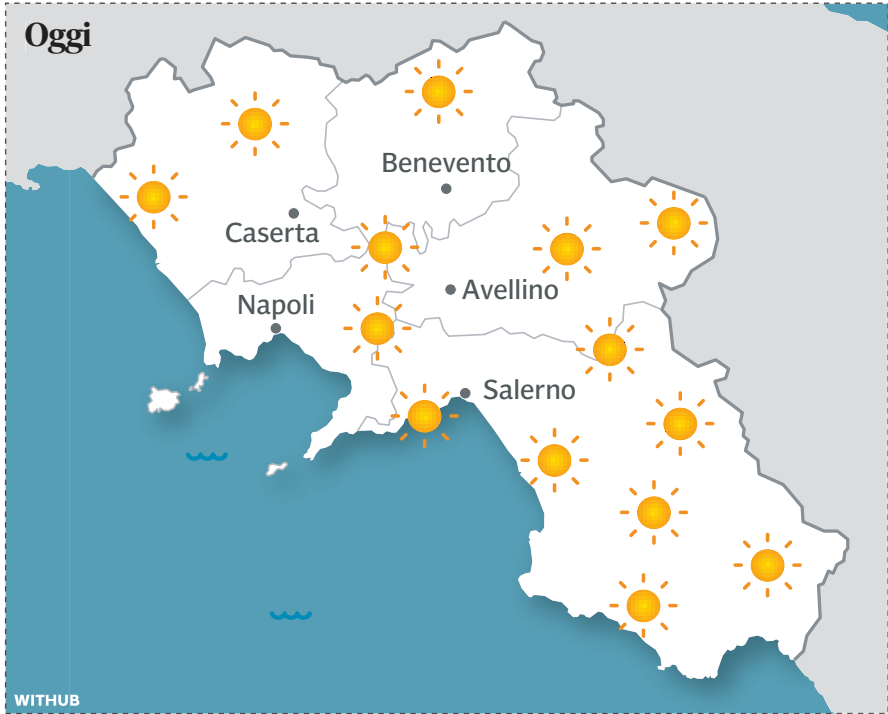
Resta l'eccezionalità della sosta e della sua presenza a bordo, restano i traguardi raggiunti in questi anni grazie al lavoro dello Stabia Main Port diventato in breve tempo un polmone economico della città, garantendo grandi numeri di turisti d'élite che visitano e vivono la città delle acque. A Castellammare sono due i porti turistici per yacht, il primo Marina di Stabia e il più giovane Stabia Main Port diventato unico approdo per giga yacht superiori a 100 metri, nel sud Italia. Un approdo scelto da comandanti, broker internazionali ed armatori famosi per charter di lusso e vacanze in città.

METEO

Variabilità al Nord e Toscana con fenomeni sparsi verso i rilievi.

DOMANI

CAMPANIA

A Napoli giornata in prevalenza soleggiata, salvo presenza di nubi sparse al mattino, non sono previste piogge. Durante la giornata la temperatura massima registrata sarà di 29°C, la minima di 22°C, lo zero termico si attesterà a 4.653m. I venti saranno al mattino e al pomeriggio deboli e proverranno da Sud-Sudovest. Mare mosso. Nessuna allerta meteo presente.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · pioggie · tempesta · neve · nebbia · calmo · mosso · agitato · forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3meteo.com

IN ITALIA	MIN	MAX		MIN	MAX
Ancona	24	30	Milano	22	32
Aosta	16	31	Napoli	22	29
Avellino	20	32	Palermo	23	31
Bari	25	31	Perugia	20	32
Benevento	19	36	Pescara	22	29
Bologna	20	32	Potenza	21	32
Bolzano	19	32	Reggio Calabria	24	31
Cagliari	22	29	Roma	23	32
Campobasso	22	31	Salerno	23	28
Caserta	21	32	Torino	21	30
Firenze	24	32	Trento	18	31
Genova	21	26	Trieste	24	32
L'Aquila	18	32	Venezia	22	30

Programmi TV

Rai 1
6.35 **Tgunomattina Estate** Attualità
9.00 **Unomattina Estate** Attualità
11.30 **Camper in viaggio** Viaggi
12.00 **Camper** Viaggi
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **Un passo dal cielo** Fiction
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **Estate in diretta** Attualità
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **TecheTecheTè** Varietà
21.25 **Mina Settembre** Serie Tv. Di Tiziana Aristarco. Con Serena Rossi, Giuseppe Zeno, Giorgio Pasotti
23.30 **Tg 1 Sera** Informazione
23.35 **Premio Biagio Agnes 2024** Attualità
1.15 **Sottovoce** Attualità
1.45 **Che tempo fa** Attualità
1.50 **RaiNews24** Attualità

Rai 2
11.10 **Tg Sport** Informazione
11.20 **La nave dei sogni - Vietnam** Film Drammatico
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Dribbling Europei** Calcio
14.00 **2a tappa- Sirmione > Volta Mantovana. Giro d'Italia Femminile** Ciclismo
14.45 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
16.20 **Squadra Speciale Stoccarda** Serie Tv
17.10 **Squadra Speciale Colonia** Serie Tv
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
19.40 **S.W.A.T.** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Panda** Serie Tv. Con Julien Dore, Ophelia Kolb, Helen Vincent, Gustave Kerven
22.10 **Panda** Serie Tv
23.15 **Gli occhi del musicista** Musicale

Rai 3
12.15 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Documentario
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Piazza Affari** Attualità
15.00 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.05 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.10 **Il Provinciale** Documentario
16.00 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
16.55 **Overland 19 - Le Indie di Overland** Documentario
17.55 **Geo Magazine** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.25 **Caro Marziano** Attualità
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Kilimangiaro Estate** Documentario. Condotto da Camila Raznovich. Di Andrea Dorigo
23.15 **Petrolio** Attualità
24.00 **Tg 3 Linea Notte Estate** Attualità

Rai 4
6.35 **Senza traccia** Serie Tv
8.00 **Elementary** Serie Tv
9.20 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.45 **Senza traccia** Serie Tv
12.15 **Bones** Serie Tv
13.45 **Criminal Minds** Serie Tv
14.30 **Departure** Serie Tv
16.00 **Lol :-)** Serie Tv
16.05 **Elementary** Serie Tv
17.35 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.00 **Bones** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **4x4** Film Azione. Di Mariano Cohn. Con Peter Lanzani, Ailén Mazioni, Dady Brieva
22.55 **Il giorno sbagliato** Film Thriller
0.20 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.25 **Criminal Minds** Serie Tv
1.10 **Alex Rider** Serie Tv
2.40 **Senza traccia** Serie Tv
4.00 **Fast Forward** Serie Tv
5.00 **Stranger Tape in Town** Viaggi
5.45 **Fast Forward** Serie Tv

Rai 5
8.05 **Cine Libre** Documentario
9.00 **Under Italy** Documentario
10.00 **Lady Macbeth del distretto di Mzensk** Musicale
12.45 **Ghost Town** Documentario
13.30 **Personaggi in cerca d'attore** Attualità
14.00 **Wild Italy** Documentario
14.55 **Rewilding** Documentario
15.50 **L'avventura di Maria** Teatro
17.50 **Saint - Saëns Respighi** Musicale
18.35 **Rai 5 Classic** Musicale
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Dorian, l'arte non invecchia** Documentario
20.20 **Under Italy** Documentario
21.15 **Il vegetariano** Film Drammatico. Di Roberto San Pietro. Con Regia di Roberto San Pietro. Con Marta Tananyan, Sukhpal Singh, Mudassar Ashraf
23.00 **Sciarada - Il circolo delle parole** Documentario
24.00 **Tony Bennett & Lady Gaga: Cheek To Cheek Live** Musicale

Rete 4
8.45 **Mr Wrong - Lezioni d'amore** Telenovela
9.45 **Tempesta d'amore** Soap
10.55 **Everywhere I Go - Coincidenze D'Amore** Serie Tv
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.30 **Delitti ai Caraibi** Serie Tv
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **Terra Amara** Serie Tv
20.30 **4 di Sera** Attualità
21.20 **Quarta Repubblica** Attualità
0.50 **La vendetta del Cowboy** Film Western
2.35 **Tg4 - Ultima Ora Notte** Attualità

Canale 5
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Morning News** Attualità
10.50 **Tg5 - Mattina** Attualità
10.55 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Endless Love** Telenovela
14.45 **The Family** Serie Tv
15.45 **La promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque News** Attualità
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà
21.20 **Cornetto Battiti Live** Musicale
0.55 **Tg5 Notte** Attualità
1.28 **Meteo.it** Attualità

Italia 1
10.30 **C.S.I. New York** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.55 **The Simpson** Cartoni
14.50 **I Simpson** Serie Tv
15.20 **Lethal Weapon** Serie Tv
17.10 **The mentalist** Serie Tv
18.10 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.25 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **Fbi: Most Wanted** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Io sono leggenda** Film Fantascienza. Di Francis Lawrence. Con Will Smith, Alice Braga, Charlie Tahan
23.20 **Law & Order: Organized Crime** Serie Tv
0.15 **Law & Order: Unità Speciale** Serie Tv
1.05 **Law & Order: I due volti della giustizia** Serie Tv
1.55 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris
6.55 **Ciaknews** Attualità
7.00 **CHIPs** Serie Tv
7.45 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.35 **Nessuno lentamente... te la godi di più** Film Avventura
10.50 **Nato il 4 Luglio** Film Drammatico
13.35 **Sfida nell'Alta Sierra** Film Western
15.35 **Radioactive** Film Biografico
17.55 **Due pistole per due fratelli** Film Western
19.40 **CHIPs** Serie Tv
20.30 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.10 **L'uomo dei sogni** Film Fantasy. Di Phil Alden Robinson. Con Kevin Costner, Amy Madigan, James Earle Jones
23.25 **L'uomo del giorno dopo** Film Avventura
1.50 **Note di cinema** Attualità
1.55 **Sfida nell'Alta Sierra** Film Western

Cielo
7.00 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
7.50 **Piccole case per vivere in grande** Reality
8.20 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
10.20 **Sky Tg24 Pillole** Attualità
10.25 **Cuochi d'Italia** Cucina
11.25 **MasterChef Italia** Talent
16.25 **Fratelli in affari** Reality
17.25 **Buying & Selling** Reality
18.25 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.55 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.55 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Giorni d'estate** Film Drammatico. Di J. Swale. Con G. Arterton, G. Mbatha-Raw
23.15 **Riflesso sullo schermo** Documentario
0.50 **Always Amber - La fluidita' dell'anima** Documentario
2.05 **Rebel Dykes - Le indomabili londinesi** Film
3.50 **All Happy Mornings - Bisessualità e amore** Documentario

Rai Scuola
13.20 **Progetto Scienza**
13.25 **Le meraviglie del caso**
14.20 **Memex** Rubrica
14.50 **Progetto Scienza**
14.55 **Dolore, pus e veleno**
15.50 **Documentari divulgativi** Rubrica
17.00 **Progetto Scienza**
17.30 **L'Archipendolo**
18.00 **Oggi è**
18.30 **Isole: prodigi dell'evoluzione**
19.30 **Wild Italy - Serie 3**
20.15 **Mongolia terra di estremi**
21.00 **Progetto Scienza**
21.05 **La storia dell'elettricità**
22.00 **Le meraviglie dell'Oceano**
22.45 **American Genius**
23.30 **Progetto Scienza 2022**
24.00 **Di là dal fiume tra gli alberi**
1.00 **Il tutto e il nulla** Documentario

DMAX
6.25 **Quei cattivi ragazzi** Documentario
8.10 **Nudi e crudi** Reality
10.05 **Operazione N.A.S.** Documentario
12.00 **Airport Security: Europa** Documentario
13.55 **Affari al buio - Texas** Reality
15.45 **Ventimila chele sotto i mari** Società
17.40 **La febbre dell'oro** Documentario
19.30 **I pionieri dell'oro** Documentario
21.25 **Alaska: i nuovi pionieri** Avventura
22.20 **Alaska: i nuovi pionieri** Avventura
23.15 **WWE Raw** Wrestling
1.15 **Cacciatori di fantasmi** Documentario
3.05 **Subway Security** Documentario

La 7
7.00 **Omnibus news** Attualità
7.40 **Tg La7** Informazione
7.55 **Omnibus Meteo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Attualità
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Eden - Un Pianeta da Salvare** Documentario
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
17.45 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.55 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità
21.15 **100 Minuti** Attualità. Condotto da Corrado Formigli e Alberto Nerazzini
23.30 **Il pezzo mancante** Film
1.00 **Tg La7** Informazione
1.10 **In Onda** Attualità
1.55 **Camera con vista** Attualità

TV 8
9.30 **Tg News SkyTG24** Attualità
9.35 **Quattro matrimoni** Reality
10.55 **Tg News SkyTG24** Attualità
11.00 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
12.20 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
13.40 **L'isola dei segreti** Film Drammatico
15.30 **Due perfetti rivali** Film Commedia
17.15 **Innamorarsi in Scozia** Film Commedia
19.00 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina
19.05 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
20.10 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **Victoria Cabello: viaggi pazzeschi** Viaggi
0.10 **Delitti - Benno Neumair** Documentario
1.50 **Delitti** Serie Tv
3.00 **Lady Killer** Documentario

NOVE
6.00 **Alta infedeltà** Reality
11.30 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
13.55 **Ares Gate - La fabbrica delle illusioni** Attualità
15.30 **Ombre e misteri** Rubrica
17.35 **Little Big Italy** Cucina
19.20 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
21.40 **Con Air** Film Azione
23.50 **Special forces Liberate l'ostaggio** Film Azione
1.50 **Questo strano mondo con Marco Berry** Attualità
3.55 **Naked Attraction UK** Show
4.40 **Ombre e misteri** Società
5.30 **Alta infedeltà** Reality

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
La configurazione continua a essere molto favorevole all'**amore** e a generare in te una dinamica quasi frivola, che ti restituisce il tuo lato ingenuo e festoso e quel potere di affascinare le persone con cui entri in relazione. Oggi se forse meno passionale ma più giocherellone e spensierato. Questo giova alla riuscita dei progetti anche in altri settori, favorisce la creatività e l'immaginazione.

Toro dal 21/4 al 20/5
Il sestile tra Urano e Venere potrebbe offrirti una soluzione impensata per risolvere un impegno di **lavoro**, in una modalità diversa e che soddisfa le tue aspirazioni. Ma dovrai renderti più disponibile agli incontri, anche sporadici, che in qualche modo contribuiscono a seminare e poi a fertilizzare delle idee, che in un secondo momento si trasformeranno in azioni. Dai credito al tuo lato geniale.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
La settimana per te inizia sotto l'egida di incontri fortunati, fai in modo di renderti disponibile e di favorire gli scambi, che contribuiscono ad alimentare il tuo buonumore e la tua curiosità. Il tuo lato giocoso ti apre delle porte, attraversandole potrai ritrovarti un po' trasformato da questi momenti privilegiati. La Luna ti mette a disposizione i suoi poteri, creando opportunità **economiche**.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Il sostegno complice di Urano nei confronti di Venere, che è nel tuo segno, annuncia piccoli eventi che potrebbero avere il potere di sorprenderti favorevolmente, regalandoti momenti affettuosi in cui l'**amore** fa capolino nella tua giornata. Ti scopri più indipendente e per certi versi libero da limiti di cui avevi sofferto ultimamente. Coltiva le amicizie, la loro presenza ti è di gran giovamento.

Leone dal 23/7 al 23/8
La Luna è nel tuo segno e ti consente di iniziare la settimana in maniera morbida e rilassata, consapevole di avere attorno persone che ti apprezzano e che se necessario sono anche in grado di proteggerti nelle iniziative che stai portando avanti. Cerca di mantenere questo atteggiamento dolce e conciliante, che riduce gli attriti e che potrebbe darti risultati molto favorevoli a livello **economico**.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Oggi il gioco dei pianeti ti mette a disposizione degli alleati occulti che, senza che tu sia coinvolto in prima persona, agiscono a tuo favore nel **lavoro** portandoti verso il successo. Approfitta di queste circostanze fortunate, che rispondono a una serie di casualità che giovano ai tuoi progetti e alle tue iniziative. Questo, inoltre, ti consente di affrontare gli impegni con ottimismo e fiducia.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
In **amore** privilegia il dialogo e lo scambio con il partner, mettendolo al centro della tua attenzione e facendogli tutte le domande necessarie a capire bene le sue intenzioni e il suo punto di vista sulla situazione. Evita però di essere troppo insistente, non si tratta di estorcergli quello che non ha voglia di condividere con te ma solo di fargli capire che l'ascolti per assecondarne i desideri.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Nel **lavoro** puoi contare su un bello sprint e iniziare la settimana con intensità, ma modulando le tue energie grazie al connubio di Luna e Mercurio che ti insegnano a calibrare le tue parole e a farti guidare dalle emozioni. Ricorda che la tua è una sfida e che devi trovare il modo di andare oltre quello che hai sempre fatto, sperimentando qualcosa di diverso, che per te apra una nuova dimensione.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Approfitta delle soluzioni estrose e innovative che la tua mente è in grado di elaborare con celerità, qualità questa che farà in modo che sia molto apprezzata nel **lavoro** per la capacità di risolvere al volo questioni di diversa natura. A questo si aggiungono insolite qualità diplomatiche che vengono a temperare il tuo classico impeto, rendendo più piacevoli e semplici le relazioni con i colleghi.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Il cielo di oggi favorisce la tua libera espressione personale, consentendoti di trovare la tua strada senza dover cedere a imposizioni esterne. Il piacere della tua creatività ti fa sentire agile e ti consente di adottare soluzioni efficaci che richiedono il minimo dispendio di energia. In **amore** questa disposizione d'animo accresce il tuo fascino, essendo particolarmente rispettoso della libertà.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Il sestile tra Mercurio e Giove ti rende comunicativo e disponibile, aperto alle proposte che potrai ricevere e pronto a trovare sempre il punto d'incontro che facilita le relazioni. Questo può essere di grande aiuto nell'ambito dei rapporti professionali, spianando la strada a eventuali accordi o contratti. E si rivelerà altrettanto positivo per quanto riguarda l'**amore**: trovera i le parole giuste.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Il sestile tra Venere e Urano ti rende quasi fulmineo e per certi versi imprevedibile, spingendoti a sorprendere il partner col tuo corteggiamento. Questa dinamica potrebbe stupire anche te, accelerando i tempi e offrendoti dei risultati che non ti saresti aspettato. Oggi per te l'**amore** ha un sapore frizzante e inedito, è il momento giusto per ritrovare l'innocenza del gioco e ridiventare bambino.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

LOTTO

Bari	6	123	57	64	48	63	86	54
Cagliari	17	97	77	92	40	91	25	52
Firenze	7	124	39	90	89	63	59	60
Genova	1	77	31	76	36	47	14	47
Milano	19	81	42	76	68	60	10	54
Napoli	75	97	38	55	90	50	26	49
Palermo	29	85	10	75	26	63	70	48
Roma	19	83	44	79	2	77	10	68
Torino	43	84	45	68	34	56	77	51
Venezia	8	129	73	71	51	54	76	53
Nazionale	52	56	5	53	53	50	8	49

WITHUB

La posta dei lettori

Le lettere firmate con nome, cognome e città possono essere inviate a

lettere@ilmattino.it

Il dolore per il ciclista in una vita a planare

Merita spazio e gaudio solo quando muore, grande destino, il ciclista. Il norvegese André Drege ieri l' altro, lo svizzero Gino Mader, il belga Wouter Weylandt, che sorriso incantevole, il sempre giovane Fabio Casartelli, figlio se non nipotino di tutti gli italiani degni. Ma il punto di domanda oggi deve definitivamente essere un altro, da scrittore di sport. Basta con le morti dei ciclisti in discesa. La storia dello sport che più avvicina l' uomo a Dio - diritti di autore a Bruno Raschi, mica a Gianni Mura - non intendeva mica questo martirologio come transito terreno. Indicava che era una disciplina votata all' alto, al traguardo in salita, all' Alpe. Charly Gaul, Federico Martin Bahamontes, Fausto Coppi, Gino Bartali, anche Marco Pantani se vogliamo concederci pietosamente il moderno. Ed allora, e lo chiediamo ad esempio ad Adam Hansen, l' eccellente ex ciclista che oggi del Sindacato Ciclisti Professionisti e' l' anima, perché non pensare una volta per sempre alla neutralizzazione delle discese pericolose oltremodo, come quella poniamo del Grossglockner, al Giro dell' Austria, fatale al norvegese Drage ? E quante altre, ne abbiamo scampate....Al netto del rilievo cronistico dedicato dalla stampa e dal sottopancia di Sky e delle Tv, era solo l' arrivo in alto per primo, il destino divino del Ciclista. Non il suo precipizio definitivo a valle, del tempo mortale. In una vita a planare.

Gian Paolo Porreca
Napoli

Truffa dello specchietto gli anziani vittime

Egregio direttore, ormai è un classico quello di tentare di truffare gli automobilisti anziani facendo finta di essere stati colpiti, e quindi feriti o danneggiati in qualche modo, dallo specchietto destro dell'auto da loro guidata. In genere il truffatore è su un motoveicolo; dà un colpetto allo specchietto senza farsi scorgere allo scopo di "far sentire" alla vittima prescelta un rumorino proveniente dalla sua auto. Poi lo segue e l'invita a fermarsi per far costatare il danno. Successivamente avanza la richiesta risarcitoria, larvatamente minacciosa, in contanti, per evitare lungaggini. Parecchi ci cascano anche perché generalmente sono "brutte facce" che scelgono persone anziane. La soluzione per salvarsi dalla truffa, però, c'è. Bisogna avere la freddezza di dire al truffatore di non avere contanti, di fingere di andare a procurarli e guidare l'auto verso la più vicina stazione dei carabinieri o posto di polizia. Il risultato è quello di vedere il truffatore che sale sulla sua moto, parte e cambia strada. È successo recentemente a apoli verso le ore 12 in piazzetta Cariati ad un mio stretto parente (89 anni). Sarebbe poi opportuno anche far seguire una vera e propria denuncia agli organi di polizia.

Giancarlo De Luca
Email

La carenza di chirurghi e i baronati del passato

Egregio direttore Napoletano, la carenza di medici è un problema che non nasce oggi. Ha una lunga storia, con responsabilità molteplici e ugualmente condivise fra istituzioni politico, -amministrative e universitarie. Si parla oggi di giovani chirurghi ed anestesisti letteralmente mandati allo sbaraglio, senza la necessaria esperienza di sala operatoria, per coprire i vuoti di organico. Sono di una generazione che viveva il problema opposto. A chirurghi di esperienza, spesso alle soglie della pensione, non veniva dato molto spazio, per l'accentramento delle attività nelle mani di pochi "eletti" primari che erano rimasti ancorati alle vecchie baronie, dove il principe del bisturi era uno solo e tutti gli altri, nella migliore delle ipotesi, comprimari o collaboratori. I giovani, prima di eseguire un intervento come primo operatore, dovevano trascorrere anni ed anni di apprendistato. Con queste premesse, è chiaro il motivo per il quale le prime specialità ad essere "respinte" dai giovani medici siano state quelle chirurgiche. Ora si invoca il loro ritorno in sala operatoria, dopo anni ed anni di "bisturi negato". Speriamo bene.

Giuseppe Gallo
Napoli

"Diario di un maestro" e il valore educativo

"Diario di un maestro" fu prodotto nel 1972 da Mamma Rai, che all'epoca assolveva ad un'inestimabile funzione pedagogica e culturale. Trasmesso in TV l'anno seguente, lo sceneggiato fu girato dal regista Vittorio De Seta ed interpretato dal compianto Bruno Cirino (fratello maggiore di Paolo Cirino Pomicino, politico democristiano ed esponente della corrente andreottiana), un attore versatile ed impegnato, che lavorò anche con Eduardo De Filippo. Cirino veste i panni di un giovane maestro che si trova ad affrontare un'esperienza didattica, umana ed esistenziale con i ragazzi e gli abitanti di una delle borgate romane di Pietralata, Tiburtino 3° e La Torraccia. Lo sceneggiato è liberamente ispirato al romanzo scritto dal maestro Albino Bernardini, "Un anno a Pietralata", che racconta un'esperienza di carattere autobiografico. Al centro della narrazione si staglia la contraddizione tra una scuola conservatrice e retriva, gestita da ottusi burocrati, ed una scuola più viva, aderente alla realtà e all'ambiente sociale dei ragazzi. Per tale motivo ritengo che il documentario, benché "datato", sia attuale più che mai. Assai illuminante è la scena finale in cui emergono le divergenze, che sfociano in scontro, tra le idee e le proposte innovative messe in campo dal maestro e le posizioni antiquate del direttore didattico, che non riesce a riconoscere ed apprezzare il valore, le competenze e le ragioni del maestro. In questa sequenza si evidenzia l'atteggiamento ottuso e reazionario del burocrate. "Diario di un maestro" è un'opera di alto valore pedagogico, che ci induce a rimpiangere addirittura la TV monocolore governata dalla DC di quegli anni. Una Rai che sapeva produrre cultura ed educazione, mandando in onda questo tipo di prodotti, di sceneggiati e programmi televisivi, che erano all'avanguardia per quei tempi. Tale rimpianto è un po' l'indice di come oggi si siano ridotte la TV "pubblica" e la cultura del nostro Paese. Oggi si avverte un'amara nostalgia per un periodo storico creativo ed entusiasmante, poiché la TV odierna dispensa perlopiù spazzatura, mediocrità e stupidità. Una tendenza che, purtroppo, investe l'intera società italiana. Benché "datato", lo sceneggiato TV "Diario di un maestro" rappresenta un "classico". E, come tutti i classici, ha ancora tanto da comunicarci, è un "evergreen". Non a caso, è stato classificato tra i "cento capolavori" del cinema italiano, da conservare e salvare.

Lucio Garofalo
Email

Le strisce blu, perché le considero un "pizzo"

È solo ironia? Cosa sono in fondo, secondo me, le strisce blu? Le strisce blu sono un "pizzo" dello Stato che, tramite i suoi "picciotti", prende con un prelievo coatto, soldi agli automobilisti. Le strisce blu sono di "proprietà" del Comune, lo stesso Comune cui non interessa niente se le strade sono un colabrodo, non interessa niente se gli alberi cadono e ammazzano persone, non frega niente se le strade sprofondano, per il comune l'imperativo categorico è: «Ti vuoi fermare? Devi pagare!». Ma chi sono, poi, gli ausiliari del traffico? È facile distinguerli vestono di blu r hanno occhiali blu.... Ci sono ma non li vedi. Tu ti fermi un attimo per comprare il giornale, il tempo di pagare e ti ritrovi una multa sul tergicristallo, per mancato pagamento del grattino...scusate, chiedi al giornalaio, ma da dove sono sbucati? E così si consuma la nostra triste esistenza di automobilisti alle prese con le strisce blu.

Umberto Esposito
Napoli

Passioni & sentimenti

CAPITANO, EQUIPAGGIO O PASSEGGERO LA LUNGA CORSA DEGLI ADOLESCENTI

Alessandra Graziottin

Quanti adolescenti crescono per essere i capitani della loro vita? Quanti sono equipaggio? E quanti sono passeggeri, più o meno passivi, del viaggio di vivere? Gli atleti italiani che scintillano nel mondo mostrano con traiettorie diverse il denominatore potente che li accomuna. È la capacità di finalizzare i loro talenti, fisici ed emotivi, su un progetto di eccellenza, che ha un'unica base sicura: una solida assunzione di responsabilità verso la propria vita. Responsabilità fatta di intuizione sul progetto di sé ancora inespresso, fin da piccoli, e di coerenza con quell'intuizione e quel progetto, anche nei giorni scuri delle sconfitte, dei traumi, della fatica e del disincanto. Con genitori capaci di amarli stimolandoli a essere autonomi, a volare presto lontano dal nido, dopo aver interiorizzato quella "stella del nord" che è un amore paterno e materno generoso, autorevole e capace di tagliare il cordone ombelicale con tempestiva fiducia. L'opposto di quelle migliaia di giovani trattati dai genitori come fossero lattanti anche se hanno ben compiuto i 18 anni e superato, si fa per dire, gli esami di maturità, più fake che esami.

A volte colgo la stessa traiettoria di vita in alcune giovani donne che incontro in studio per un controllo medico prima di ripartire per un progetto di studio o lavoro. Ragazze autonome, brave a scuola, educate e ben preparate. Un anno di liceo all'estero, italiano appropriato, inglese fluente, futuro professionale da capitane della propria vita. Capaci di ascolto intenso, a due direzioni, quando parli e vedi lo sguardo al contempo concentrato a seguire la conversazione, e l'intensa risonanza interiore che il dialogo sta evocando.

Lo rivedo in un recente incontro. La giovane donna, 23 anni, viene alla prima visita accompagnata dalla mamma, mia paziente storica, colta e simpatica, che me la presenta e ci lascia, tornando nella sala d'aspetto. Immediato il feeling di simpatia, per lo sguardo intenso, il sorriso aperto e gentile, la postura educata, la voce musicale. E' evidente l'ottima educazione familiare che la ragazza ha alle spalle.

L'anamnesi accurata mostra una ragazza sana, senza fattori di rischio. La visita medica è perfetta. Gli stili di vita pure. Fa attività fisica quotidiana, zero alcol, fumo o droghe: «Mai provate, non mi hanno mai interessata. Mi piace svegliarmi lucida e sentire che sono io a guidare la mia vita». Ride, ma sullo sguardo passa un'ombra. «Anche se non sempre sul percorso che avrei scelto». «Che lavoro fai?». «La modella. Ma non è un ambiente semplice. Devi essere solida, per non perderti». «Che studi hai fatto?». «Liceo classico, con un anno a Boston. All'università volevo fare Lettere antiche, la mia passione. I miei genitori non hanno voluto. Dicevano che era una laurea debole, che non aveva mercato professionale e mi hanno convinta a fare Giurisprudenza, che secondo loro è una laurea forte. Ma ho lasciato. Non è la mia strada». «Quanti esami ti mancano?». «Quattro». «Lingue conosciute?». «Inglese e francese bene». «Dove vivi?». «Ora a Parigi, e viaggio tanto».

Conversiamo con gusto sulla sua passione per l'etimologia delle parole, per la potenza di pensiero del latino e del greco, sul significato di "in-segnare", lasciare il segno, ed "e-ducare", far sbocciare i talenti, maieuticamente. Intuisco che la lunga conversazione sta riaprendo in modo inatteso molte stanze chiuse nei sotterranei dell'anima. «Quattro esami sono pochi. E Giurisprudenza è una laurea forte, soprattutto se la consegui all'estero». Il corpo della ragazza, prima appoggiata alla poltroncina, si tende in avanti, verso la scrivania. Un arco di concentrata attenzione, come se ogni cellula aspettasse di sentirmi dire qualche cosa di inesperato. «Perché non chiudi questo cerchio? E' una questione di stile. Ti laurei in legge, poi fai un master all'estero in Lettere antiche. E apri dieci porte. Che ne dici?».

Un lampo di luce accende gli occhi scuri e lucidi, per l'improvvisa intuizione che la strada creduta perduta era solo in attesa, in gestazione silenziosa. Che poteva rilanciare il sogno. Abbassa la testa. Intuisco triliardi di neuroni connettersi increduli, festosamente. Aspetto, in silenzio. «Lo farò. E' la strada giusta per me». Uno sguardo determinato accompagna le parole.

La mamma ci raggiunge per un saluto. «Ragazza super sana», dico sorridendo. «Non ti puoi immaginare la visita, mamma! Ti dico solo che finisco di studiare Giurisprudenza, mi laureo e farò un master in Lettere antiche!». Rivolta a me, aggiunge intensa: «Lei oggi mi ha in-segnato. Grazie davvero».

Ho solo ascoltato e intuito. Il lavoro educativo dei genitori era già stato eccellente. Mancava un piccolo tocco esterno, che aiutasse a trasformare un'impasse in un nuovo slancio. Quante volte un adulto, insegnante, allenatore o medico che sia, può incoraggiare un giovane a perseguire il sogno di sé che temeva perduto?

www.alessandragraziottin.it

Segue dalla prima

«RIPORTEREMO IL GENIO DI VICO ALLA BIBLIOTECA NAZIONALE»

Paola Passarelli*

Moniti affinché, la rarissima edizione della "Scienza Nuova" di Giovanbattista Vico fosse assicurata alla collettività, ritirata dalla vendita di una Casa d'Aste che avrebbe potuto trasferire il "bene pubblico" da un privato ad un altro. Un documento, un testo, un libro antico sono l'espressione del pensiero umano, testimonianza dell'esercizio del pensiero universale; uno strumento di rilevante importanza filologica, che deve rimanere patrimonio pubblico, di chiunque voglia consultarlo, interrogarlo, studiarlo. Perciò ho apprezzato assai il proposito espresso dalla testata da Lei diretta, col lavoro dei giornalisti culturali, in favore di quell'intelletto che allora pose le basi per sostenere oggi le nostre menti, la nostra realtà. Un'intesa silenziosa, dunque, tra il giornale e le istituzioni poiché il Ministero della Cultura ha risposto compatto e determinato nell'esercitare la sua attività di protezione, conservazione del patrimonio bibliografico statale, affidandola all'azione della Direzione generale Biblioteche e diritto d'autore, nonché alla sua facoltà di indirizzo e di controllo in materia di protezione e conservazione del patrimonio bibliografico statale e di valorizzazione dei beni librari. Sulla base di tali specifiche funzioni, proprio la Direzione Generale BDA ha scritto alla Casa d'Asta per attivare la trattativa privata e proprio questa Direzione generale procederà all'acquisto del materiale; come già di recente è avvenuto per alcune Lettere di Leopardi; come prima ancora, è accaduto con le importanti Carte di Verdi e come talvolta avviene per molti manoscritti e firme d'autore che la Direzione del Mic – con le 46 Biblioteche pubbliche statali di cui svolge funzioni e compiti relativi - celebra, valorizza, espone, salvaguarda, preserva, assicura all'acume dell'Uomo, nei luoghi della cultura deputati. In particolare, sono certa che Vico, letterato e studioso, teorico dei "corsi e ricorsi della storia" ritornerà a Napoli, nella giusta sede della Biblioteca Nazionale, a Palazzo Reale, lieto di celebrare ancora quei lumi della ragione che interessarono filosoficamente tutta l'epoca "scientifica" dell'Illuminismo napoletano.

**Direttrice Biblioteche e diritto d'autore del Ministero della Cultura*

Fatti&Persone

La figlia del marò Latorre giura e fa proposta di nozze alla collega

Un doppio giuramento quello fatto a Sulmona da Giulia Latorre, trentenne figlia di Massimiliano, uno dei due marò, accusato insieme a Salvatore Girone e a lungo tempo trattenuto in India accusati dell'omicidio di due pescatori indiani. Vicenda conclusasi nel 2022, dopo dieci anni, con l'assoluzione di entrambi i militari. La giovane tarantina dopo aver alzato la mano per giurare fedeltà ai baschi blu alla fine del corso da agenti di polizia penitenziaria svolto a Sulmona, si è trasferita lungo il viale della villa comunale dove una trentina di suoi colleghi di corso le hanno tributato un picchetto d'onore davvero singolare. Tra le mani una rosa gialla ciascuno, che Giulia Latorre ha raccolto una ad una per farne un mazzo da offrire alla sua promessa sposa, Rosy Grano, 26enne, anche lei di origine tarantina, vice ispettrice di polizia, venuta a Sulmona per festeggiare Giulia.

Segue dalla prima

MACRON IMPARI LA LEZIONE, IL MEDITERRANEO SIA IL CENTRO DELLA NUOVA EUROPA

Paolo Pombeni

Ha indubbiamente avuto ragione nell'intuire che gran parte del Paese si sarebbe spaventata a mettersi in mano ad un'estrema destra che non riusciva a proporsi come una forza responsabilmente conservatrice perché prigioniera di un passato populista da cui non sapeva uscire. Non ha però capito che lanciando una specie di santa alleanza con un appello alla tradizione della diga "repubblicana" verso la reazione avrebbe creato un fronte composito in cui il radicalismo di sinistra, che quanto a populismo non scherza, avrebbe potuto presentarsi come il fulcro della riscossa e della vittoria con la conseguenza della più che prevedibile difficoltà a trasformare quel cartello elettorale in una forza di governo.
Anche in questo caso l'estremismo non paga: per capirlo bastava ascoltare con attenzione il discorso della vittoria di Melenchon, che non ha dato spazio a nessuno dei suoi alleati e che ha rifiutato qualsiasi accordo con i macroniani (incluso il presidente in carica).
La Francia si trova dunque in una situazione difficile, sia a livello interno che a livello europeo. Sul primo versante vedremo come si riuscirà a fare un governo di larga coalizione (lo stesso Nuovo Fronte Popolare è formato da varie componenti e comunque da solo non ha abbastanza seggi) e quanto questo potrà durare, ma soprattutto sul secondo versante la Francia dovrà rivedere la sua politica di tentato predominio nella gestione del vertice UE. Macron rimarrà presidente e come tale siederà nel consiglio europeo, ma dovrà pur sempre tenere conto di un parlamento francese che non controlla più e di un parlamento europeo in cui la forza di opposizione delle destre cresce per il varo della componente dei "patrioti" di Orban, dove Le Pen conta di giocare un ruolo non secondario.
Se non avesse giocato con cieca caparbia la partita dei "top jobs" pensando che marginalizzare l'Italia e la sua attuale premier fosse una geniale operazione strategica, oggi potrebbe impostare un'azione a livello europeo in collaborazione con chi cerca un ruolo mediterraneo senza rimanere intrappolato nelle fughe in avanti dei radicalismi cosiddetti progressisti.
Ormai in ambito UE nessuna elezione è solo a dimensione "nazionale". Quel che hanno espresso le urne di domenica in Francia si rifletterà sulle dinamiche europee che, anche in dipendenza di quel che sta accadendo sul fronte ucraino e sul fronte mediorientale, nonché di quel che avverrà negli USA, avranno sempre più bisogno di guide politiche solide e capaci di visioni realistiche. Macron non lo è più, ieri è finita in un certo senso la V repubblica: l'inquilino dell'Eliseo non diciamo non sarà più un De Gaulle o un Mitterand, ma neppure un Chirac, personalità che avevano imposto la forza di una presidenza che dominava i due parlamenti che abbiamo ricordato. Per questo deve accettare di impostare in modo diverso la presenza della Francia nel contesto europeo, che per Parigi diventa un riferimento con cui confrontarsi e non una sorta di dependance.
In Francia una maggioranza parlamentare che sarà inevitabilmente di larghe intese non può essere regolata dall'Eliseo se non elaborando con essa, e in collaborazione con i più solidi e lungimiranti governi europei, una strategia globale, nella quale la sponda Sud deve tornare ad avere il posto che merita, non solo per ragioni di giustizia e di equilibrio, ma anche perché è un'area che ha potenzialità di sviluppo decisive per farci uscire dalle difficoltà di quest'epoca di transizione storica.

Segue dalla prima

A PARIGI REGNA IL CAOS, POSSIBILE SOLO UN GOVERNO DI TRANSIZIONE

Alessandro Campi

Il primo leader a parlare, non a caso, non appena sono stati diffusi i sorprendenti risultati del secondo turno per le legislative francesi. Ha subito chiesto per sé e il Nouveau front populaire la guida del prossimo governo.
Ma a decidere, mai come stavolta, saranno i numeri finali una volta terminati i conteggi. All'interno della sinistra unita come si spartiranno, a scrutinio concluso, i consensi tra i populisti della France Insoumise e i socialisti riformisti guidati da Raphaël Glucksmann? E come si comporteranno gli eletti della destra repubblicana che rischiano di tornare decisivi in vista di una maggioranza che provi ad escludere le due fazioni estreme?
La verità è che sondaggisti hanno sbagliato anche stavolta. Diciamo a loro discolpa che non era facile, per ragioni tecniche, proiettare le tendenze nazionali sulle dinamiche dei singoli collegi, che infatti sono state diverse dalle attese. Hanno avuto ragione solo un un punto: non esiste, come previsto, alcuna maggioranza assoluta nella nuova assemblea nazionale. Qualunque nuovo esecutivo, sarà un assemblaggio di forze diverse e probabilmente divise su molti punti essenziali.
La sinistra frontista è accreditata di 178-205 seggi. 157-174 dovrebbero andare al partito del presidente: ridimensionato dal suo stesso azzardo ma ancora vivo. Al terzo posto, con 113-148 eletti, si piazza il Rassemblement national. 67-71 sono invece gli eletti del fronte gollista-repubblicano. Per la Francia, e indirettamente per l'Europa, si apre una fase di incertezza.
Per comprendere lo stato d'animo, personale e politico, col quale Emmanuel Macron ha preparato se stesso e la nazione a questo secondo turno elettorale bisogna partire dal decreto presidenziale che ha firmato lo scorso 3 luglio. Col quale, in vista di possibili disordini di piazza e proteste popolari, ha ordinato la creazione di una ampia "zone protégée" intorno all'Eliseo: una sorta di stato d'assedio preventivo. Temeva sulla base di solide informazioni una sua personale Capitol Hill o era un modo per drammatizzare un clima sociale già molto teso?
In effetti, la paura tra un turno e l'altro l'ha fatta da padrona. Paura in parte reale e giustificata, in parte creata ad arte e strumentale. Da un lato, i lepenisti al governo, con una maggioranza assoluta, sarebbero stati una grande incognita politica e un cambiamento di scenario troppo grande: un potenziale salto nel buio in una fase di grandi divisioni interne e di pericolose turbolenze a livello globale. Dall'altro, per fermare la loro ascesa si è scelto, forzando i toni oltre ogni limite, di evocare la catastrofe della democrazia, il caos istituzionale e la fine delle libertà repubblicane in caso di vittoria della destra nazionalista.
Il messaggio allarmistico, guardando ai risultati, evidentemente è passato. Il gioco delle desistenze in funzione anti-lepenista nelle diverse circoscrizioni ha funzionato sui due lati: i centristi-macronisti hanno votato (turandosi il naso) i candidati del Fronte popolare, e viceversa.
La mobilitazione dell'elettorato, stimolata da molti appelli pubblici e da una vasta campagna attraverso i social media, è stata grande (ha votato il 67% degli aventi diritto) ed ha premiato soprattutto il blocco anti-nazionalista. Su questo versante, andrà verificata in particolare la partecipazione al voto di alcune specifiche componenti sociali, dai giovani ai francesi d'origine straniera di seconda o terza generazione, quelle che probabilmente hanno deciso la sorprendente virata elettorale.
Ma ci si chiede, a questo punto, a quale prezzo. Bardella nel suo breve discorso ai militanti delusi dal risultato ha denunciato nuovamente l'"alleanza del disonore", che ha tradito quanto i francesi avevano scelto al primo turno e nel precedente voto europeo. Parole comprensibilmente amare e polemiche, ma il problema esiste. L'unità forzata repubblicana contro il nemico comune lepenista non definisce un programma di governo condiviso: dall'economia (Mélenchon, tanto per dire, vuole l'immediata abolizione della riforma delle pensioni voluta fortemente da Macron) alla politica estera (su Ucraina e conflitto israelo-palestinese Mélenchon e Glucksmann la pensano in modo opposto). Un cartello elettorale, per quanto possa fregiarsi del marchio nobile della Repubblica, non è un'alleanza politica stabile e duratura. Una grande coalizione tra centristi, riformisti e sinistra radicale (quelli che in effetti sono i vincitori in senso politico del voto di ieri) non reggerebbe che qualche mese, o condurrebbe a una paralisi fatta di veti reciproci. Un'evidenza talmente banale che ci si chiede come la suggestione di un nuovo Fronte popolare possa essere considerata dalla sinistra italiana un modello da imitare.
Come uscirne? La confusione – è bastato sentire ieri sera le dichiarazioni del primo ministro uscente Gabriel Attal – è in questo momento grande. Si parla – un inedito per la Francia – di un governo tecnico di transizione sul modello italiano, guidato da una personalità al di sopra delle parti: tra un anno nuove elezioni. Ma la vera speranza, pallottoliere alla mano, è riuscire ad aggregare un fronte neo-centrista di salvezza nazionale che vada dai macroniani ai repubblicani di destra e che inglobi anche la sinistra moderata. Potrebbe persino essere un governo di minoranza, l'importante – nella prospettiva in primis di Macron – è tenere fuori, dove aver frenato la corsa del Rassemblement national, anche le pretese di Méléchon che ieri non ha fatto altro che sobillare la piazza e chiedere le dimissioni del presidente nel caso l'incarico di formare il nuovo governo non venga dato al Fronte popolare.
Verrà trovata, giocoforza, una soluzione di compromesso e intermedia. Ma la partita francese, questo è chiaro, è soltanto rimandata.

Le tensioni per la ricandidatura del presidente Usa

BIDEN AL VERTICE NATO, TEST DECISIVO: MA È PRESSING DEM PER IL RITIRO

Francesco Bechis

Non sarà l'ennesima celebrazione. Al summit della Nato che si apre domani a Washington la posta in gioco è altissima, per l'America e l'Europa intera. Anche per Giorgia Meloni. La premier italiana torna oggi all'ombra della Casa Bianca, accompagnata dai ministri di Esteri e Difesa Antonio Tajani e Guido Crosetto. L'occasione è il ritrovo dell'Alleanza atlantica nel suo 75esimo anniversario. Agenda piena. Gli aiuti all'Ucraina, «almeno altri 40 miliardi di dollari» preannuncia il segretario uscente Jens Stoltenberg, che qui darà il cambio al suo successore, l'olandese Mark Rutte. L'ingresso ufficiale della Svezia, E poi gli investimenti in Difesa, l'obiettivo di spesa del 2 per cento del Pil che l'Italia proverà a centrare entro il 2028 ma resta ancora una chimera. Fino al fronte Sud, la minaccia russa in Africa e i traffici di esseri umani su cui Meloni chiederà un segnale nel comunicato finale. Ma come spesso succede è la cornice il vero quadro.

L'AGENDA

L'elefante nella stanza è Joe Biden, in questa tre giorni di ritrovo americano. Il padrone di casa sarà ancora padrone, dal 5 novembre in poi? L'ombra di Donald Trump si staglia su Pennsylvania Avenue e un presidente stanco, fiaccato dal disastroso dibattito tv, in crisi fra gli stessi democratici. Farà un passo indietro? I diplomatici europei sono convinti di sì – anche chi consiglia la premier a Palazzo Chigi guarda già a Kamala Harris o a Michelle Obama come probabili rimpiazzi – lui nega, «lotterò e batterò Trump» prometteva ancora sabato. Riflettori puntati sulla conferenza stampa di giovedì e sui vis-a-vis con gli alleati. Basterà un cenno – una distrazione, una frase pasticciata – per creare scompiglio nelle cancellerie europee. E, secondo "Politico", anche i leader mondiali cominciano ad essere preoccupati. Mentre Kamala Harris "scalda" i motori: attacca Trum senza parlare di Biden, dice «ce la faremo», corteggia l'elettorato dei neri. E oggi il leader dei democratici alla Camera, Hakeem Jeffries, farà una riunione con la leadership democratica alla Camera per capire come procedere con Biden tra i democratici. Tornando alla Nato, la cornice, si diceva, conta più del quadro. Vale anche per Meloni, che in questa settimana americana deciderà, paradossalmente, il suo destino europeo. Oggi nascerà a Bruxelles il gruppo dei "Patrioti" con la benedizione di Le Pen, Salvini e dei suoi ex alleati spagnoli di Vox, musica per le orecchie di Putin. Nel frattempo, l'onda delle urne francesi, può incidere sugli equilibri a Bruxelles. La premier italiana tratta con Ursula von der Leyen per i voti di Fratelli d'Italia in Europarlamento, vuole un ruolo di peso nella prossima Commissione. Probabile che trovi il tempo per discutere di top jobs con i leader europei in America, tra un ritaglio e l'altro. Farà della scelta atlantista, rinnovata qui a Washington, un punto di forza. Fatti e non solo parole. In dote porta il nono pacchetto di aiuti militari a Kiev – dentro una batteria Samp-T e anche missili a lungo raggio – e ha firmato un accordo di sostegno militare decennale a Zelensky che pone l'Italia nel gruppo di testa degli amici ucraini. Alla Nato la premier chiede però un segnale concreto per il fronte Sud, il Mediterraneo e l'Africa dove molto si gioca della sicurezza Italiana. Qualcosa si muove. Non solo il comando militare all'Ammiraglio Giuseppe Cavo Dragone, a partire dal 2025, ma anche l'inaugurazione del Comando Nato a Reazione Rapida (Nrdc-Ita) a Solbiate Olona, vicino Varese, di cui l'Italia è al timone dal primo luglio. Sarà il quartier generale della Forza di intervento rapido – 300mila soldati alleati – pronta a scendere in campo in caso di minacce immediate all'Alleanza. Un altro messaggio a Putin.

LE MOSSE ITALIANE

Il fianco Sud è il vero cruccio di Meloni. L'Africa subsahariana ribolle, in Sahel Russia e Cina dettano legge, l'instabilità si propaga. Serve un segnale di attenzione e potrebbe concretizzarsi in un inviato speciale della NATO per il Sud che l'Italia reclamerà al tavolo con gli alleati. Si gioca molto la premier a Washington. Ha tenuto la barra dritta sulla linea atlantista e il sostegno a Kiev, nonostante i crescenti mal di pancia in maggioranza. Sull'impegno finanziario della Nato gli americani chiederanno di fare molto di più- l'Italia è tra gli ultimi Paesi per quota di PIL spesa in Difesa - la premier ha già messo al lavoro Crosetto, Giorgetti e Mantovano per studiare come accelerare la marcia verso il target del 2 per cento. Accortezze utili a preparare il terreno per il possibile ritorno di Trump alla Casa Bianca. Non ha mai fatto sconti agli europei il Tycoon e non li farà neanche all'Italia, nonostante il feeling con Meloni e la destra al timone. È lui il vero convitato di pietra di questa settimana americana.

IL MATTINO
FONDATO NEL 1892

Direttore Responsabile
Roberto Napoletano

Vice direttore
Francesco de Core
Uff. Redattore capo centrale
Vittorio Del Tufo (responsabile), Pietro Perone (vicario)
Aldo Balestra, Antonella Laudisi
Soggetto designato al trattamento dei dati personali:
Roberto Napoletano

Presidente
Massimiliano Capece Minutolo
Consiglieri
Azzurra Caltagirone
Alvise Zanardi
Vittorio Tomasone

IL MATTINO S.p.A. Sede legale via Barberini, 28 - 00187 Roma.
Redazione Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 33° piano - 80143 Napoli - Tel. 081/7947.111 - 690. Centro stampa Stampa Napoli 2015 srl, ASI Caivano, località Pascarola (NA).
Concessionaria di Pubblicità PIEMME S.p.A. Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 32° piano - 80143 Napoli, Tel.081/2473111 - Fax 081/2473220. Copie arretrate versione digitale: Tel.081/7947240.
Registrazione Tribunale di Napoli al numero 338 dell'aprile 1950. Certificato ADS n.8648 del 25/05/2020